ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII Num. 100
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
27-28 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-860, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 180 (fir. fuso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 2100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ATROCE FINE DEL QUESTORE FA PRECIPITARE LA CRISI

Ore torbide a Teheran per i funerali di Ashfartoos

Mossadeq accusa l'opposizione di assassinio politico e rivela che è stato sventato un complotto contro il Governo
Come il Capo della polizia cadde in un tranello e venne rapito, seviziato e ucciso - L'imperatrice Soraya lascia la Persia

Agenti e ufficiali della polizia persiana esaminano il cadavere del gen. Ashfartoos, rinvenuto con le mani e i piedi legati, dopo giorni di ricerche. (Telefoto)

Il tranello mortale

Nostro servizio particolare

TEHERAN, lunedì sera.

Da stamane Teheran è praticamente in stato di assedio: imponenti forze di polizia presidiano gli edifici pubblici e i punti strategici della capitale e pattugliano le strade. Si svolgono, in forma solenne e con grande concorso di folla, i funerali del generale Ashfartoos, il capo della polizia rapito, torturato e ucciso, e gravissimi incidenti possono scoppiare da un'ora all'altra.

Si calcola che centomila persone partecipino al rito funebre, cui il Governo interviene in forma ufficiale; tutti gli uffici governativi sono chiusi, e quasi tutti i negozi. Dopo essere rimasta per quasi 24 ore nella sede della polizia, presidiata da mezzi blindati e reparti armati di mitra, la salma del capo della polizia sarà tumulata con il rito islamico e riceverà gli onori militari.

Al rito farà seguito certamente un'ondata di arresti; già sono stati arrestati tre generali, un colonnello, un gruppo di civili e — pare — l'uomo che personalmente strangolò il generale Ashfartoos. Però la repressione è solo agli inizi.

Mossadeq ha rivelato, infatti, che è stato sventato, con numerosi e tempestivi arresti, un complotto contro il Governo; egli ha accusato l'opposizione di «assassinio politico» in seguito all'uccisione del capo della polizia, pur senza precisare quali settori politici siano coinvolti nell'atroce dramma.

La vana ricerca

Da fonte ufficiale non è ancora stata raccontata l'intera, misteriosa vicenda che ha condotto all'uccisione del questore di Teheran; le informazioni sinora raccolte, però, consentono di ricostruire il dramma con sufficiente esattezza.

Come è noto, il cadavere del gen. Ashfartoos è stato scoperto a Lashkarak, in seguito a delazione, dopo che per una settimana intere grandi forze di polizia lo avevano ricercato. Pare indubbio che il dramma sia legato alla lotta in corso, senza esclusione di colpi, fra la Corte e Mossadeq; però le informazioni ufficiali sono molto imprecise.

Il comunicato è generico, lacunoso e niente affatto esauriente, ma già la prima notizia diffusa, quella che sono stati arrestati tre generali e [illegible] ed un colonnello, assieme [illegible] a semplici civili, ha confermato che tra le file militari si annida un movimento anti-Mossadeq, che non potendo colpire direttamente il primo ministro, il quale sta sul chi vive, cerca di scalzare le basi del suo potere, eliminando gli elementi a lui fidi.

Gravissimi segreti

Non vi è dubbio che Ashfartoos sia stato eliminato per questa ragione. Molto credito trova l'ipotesi che il capo della polizia della capitale sia stato soppresso perchè tacesse per sempre su «qualche cosa», di cui era venuto a conoscenza in questi ultimi giorni. Ma è anche possibile che i congiurati lo abbiano catturato invece per fargli rivelare qualche grave segreto.

Ashfartoos era scomparso la sera di lunedì della settimana scorsa. I suoi immediati collaboratori sono concordi nel riferire che quella sera gli era stata recapitata, non si sa da chi, una busta chiusa. Subito dopo averla ricevuta, il capo della polizia ordinò che venisse approntata la sua automobile e fece una breve corsa misteriosa. Si sa che egli ne fece ritorno in città; ma da quel momento le testimonianze in proposito cominciavano ad essere discordi: Ashfartoos sarebbe stato vista contemporaneamente, da testimoni apparentemente in buona fede, in luoghi diversi.

Il sospetto di un assassinio era sorto subito nella polizia incaricata delle indagini, e la uccisione, a quanto si pensava, era stata compiuta nella capitale stessa. Il Governo persino aveva una certezza morale, per così dire, sulla colpevolezza di certi elementi, e infatti gli arresti dei tre generali e del colonnello sono stati eseguiti prima del ritrovamento del cadavere. Non c'erano, però, informazioni che permettessero di ricostruire la tragica vicenda di Ashfartoos.

In questi ultimi giorni fra la polizia di Teheran e gli assassini del capo della polizia si è svolto un tragico giuoco di rimpiattino.

Questo gioco [illegible] è durato fino a sabato sera, quando alla polizia è giunta l'informazione che il corpo si trovava a Lashkarak. La traccia è stata fornita dall'autista di uno degli arrestati. Il corpo di Ashfartoos è stato trasportato a Teheran nell'esatta condizione in cui venne ritrovato: mani e piedi legati, lo stomaco trapassato da colpi di pugnale, gli occhi e le unghie strappati.

Due tremendi giorni

Ma non sono state queste atrocità la causa della morte: il generale è stato strangolato col suo cinturone, a quanto ha rivelato la necroscopia. Il fatto che fosse legato, e che il cadavere sia in così orrende condizioni, fa pensare che i suoi rapitori non abbiano voluto ucciderlo subito, ma che abbiano cercato prima, con qualsiasi mezzo, di ottenere da lui delle preziose informazioni o dei documenti. Soltanto dopo, essi hanno soppresso quello che sarebbe stato per loro un accusatore implacabile.

Come si è detto, non sono stati ricostruiti [illegible] completamente gli ultimi momenti di Ashfartoos. Lunedì sera egli aveva congedato la sua macchina dando ordine di [illegible] derla ad un vicino posto di polizia. Era nel centro di Teheran, a poca distanza dal Parlamento, come ha potuto essere catturato e ridotto alla impotenza?

Secondo le ultime informazioni, egli è stato attirato in un tranello nella casa di Hussein Khatibi, amico del deputato dell'opposizione Muzzafar Baghai, forse per incarico di quest'ultimo, e indirettamente di Kaschani, il capo della Fratellanza Musulmana.

Pare che il tranello sia stato organizzato dai generali Mozzeni e Monazza, i quali avrebbero fatto sapere al questore di Teheran (un militare) che desideravano discutere con lui il caso di alcuni ufficiali che, messi in pensione perchè oppositori di Mossadeq, desideravano riconciliarsi con il Governo. Nella casa dell'agguato si sarebbero trovate anche altre personalità, e pare che numerosi deputati fossero al corrente del «colpo». Quattro deputati del Partito dei Lavoratori [illegible] stati fermati, ma gli arresti sarebbero appena all'inizio, e colpirebbero anche la Fratellanza Musulmana.

La parte dello Scià

Questa complicità, per ora, [illegible] tuttavia dubbia. Sembra certo, invece, che in quella casa il generale Monazza gli abbia praticato un'iniezione di stupefacenti, ponendolo nelle condizioni di non potersi difendere. Il capo della polizia venne allora caricato sulla macchina del generale Mozzeni, trasportato in una casa di campagna sulle montagne di Teheran, e — dopo due terribili giorni — assassinato.

Il cadavere venne un'altra volta sistemato sull'auto di uno dei generali arrestati e portato sino ad un incrocio di campagna, dove attendeva un contadino con un cavallo. Gli assassini avrebbero costretto il contadino a seppellirlo. Sarebbe stato arrestato l'uomo che personalmente strozzò il generale.

Perchè questo orrendo dramma? Per ora esso sembra legato alla lotta fra la Corte e Mossadeq, e la scoperta del [illegible] davero avrebbe accelerato il [illegible] concluso ieri fra le due parti: un Consiglio di cinque persone, fra cui un rappresentante di Mossadeq, amministrerà i beni della Corona; lo Scià resterà in Persia.

Invece la bellissima moglie dello Scià, Soraya, ieri a mezzogiorno si è recata all'aeroporto di Teheran dove l'attendeva un quadrimotore che la condurrà prima in Italia e poi in Spagna.

Le ragioni di salute addotte per giustificare questa partenza, che ha tutta l'aria di un allontanamento prudenziale da una delle capitali più esplosive del mondo intero, non persuadono nessuno. La crisi non è ancora finita in Persia.

Don Sivaram della «Reuter»

Soraya a Roma

Questa mattina è giunta in aereo a Roma, accompagnata dalla madre, l'imperatrice di Persia, Soraya Pahlevi. L'imperatrice si tratterrà in Italia due settimane per poi proseguire alla volta della Svizzera dove si trova a studiare la figliastra Chahanaz. (Telefoto a «Stampa Sera»)

De Gasperi illustra la «rotta di centro»

Il programma della D. C. e i rapporti con gli altri partiti democratici - Attacchi a Nenni e Togliatti - Una alternativa ai monarchici - Prospettive di revisione di alcuni punti dell'ordinamento costituzionale - Le offerte pacifiste di Malenkov - Concordate a Parigi commesse per 210 miliardi alle industrie italiane

Milano, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, che era giunto alle 9,5 da Parigi dove aveva partecipato ai lavori della N.A.T.O., ha parlato nel pomeriggio di ieri, al Teatro Lirico, agli attivisti democristiani di Milano e della Lombardia.

In un discorso durato un'ora e mezzo, l'on. De Gasperi ha tracciato il programma del suo partito e ne ha definito i rapporti con gli alleati politici.

De Gasperi ha principiato affermando l'assoluta coerenza della D. C. dal 18 aprile 1948 a oggi: la «rotta di centro», cioè l'alleanza delle forze democratiche. La legge elettorale non è che uno strumento per mantenere questa rotta. Tolleranza e libertà sono gli elementi principali che regolano i rapporti del blocco democratico. «Ai partiti alleati — ha aggiunto l'oratore — noi non chiediamo nè adesione totale al nostro programma, nè tanto meno rapporti di servizio; chiediamo soltanto lealtà, comprensione reciproca e concordanza nelle grandi idee».

Dagli amici, De Gasperi è poi passato alla polemica con gli avversari: «I nostri avversari — ha dichiarato — sono oggi quelli di ieri» e a questo punto ha letto alcuni scritti e discorsi di Togliatti del 1948, per arrivare alla conclusione che il leader dell'opposizione socialcomunista non è buon profeta. Infatti egli aveva allora assicurato che la D. C. voleva la guerra e che il pericolo d'un conflitto era perciò imminente. Inoltre Togliatti aveva previsto che in caso di vittoria della D. C. si sarebbero rivisti spuntare i gagliardetti di morte dei fascisti e che la più terribile crisi economica si sarebbe abbattuta sulle industrie e sul Paese. Non una di quelle previsioni si è avverata. Togliatti oggi si ripete. «E per quanto riguarda la guerra il vero pensiero di Togliatti si può leggere nelle sue esaltazioni della potenza militare russa, nelle sue esaltazioni di Stalin come maresciallo e stratega, nell'esaltazione dell'attacco in Corea e nella riposta speranza che si estendano le guerre coloniali».

De Gasperi ha poi negato che rappresenti una novità politica il diverso [illegible] con cui si presenta l'opposizione socialcomunista: i due partiti si presentano separati, ma non bisogna lasciarsi ingannare: il patto di unità d'azione che li vincola è un elemento insopprimibile della politica delle sinistre.

Proseguendo nel suo dialogo polemico con gli avversari, De Gasperi ha rimproverato a Nenni di avere giustificato i processi di Praga e di avere perdonato a Stalin la soppressione di Kamenev, di Zinoviev, di Bukarin, del maresciallo Tukacewsky, di Radek, Slansky, Clementis, ecc.

Quanto alle accuse che la D. C. cerca di conquistare la maggioranza assoluta per imporre la riforma della Costituzione, il Presidente ha detto: «Noi non abbiamo bisogno di mutare e tanto meno di violare la Costituzione. Noi abbiamo bisogno che la Costituzione venga applicata. Non escludiamo la revisione di alcuni punti del nostro ordinamento costituzionale, ove ciò si rendesse necessario e del resto è la stessa Costituzione che prevede la possibilità di tali mutamenti. Per esempio, sarà necessario pensare a una revisione costituzionale per il nuovo Senato».

Ha quindi illustrato la necessità di un aggiornamento del Codice Penale contro il sabotaggio militare e della produzione. «Siamo nella Costituzione — ha proseguito — quando rivendichiamo il diritto di chiedere al giudice di punire azioni e agitazioni che tendano a rovesciare la Repubblica e le sue basi democratiche, instaurando una dittatura militare, o di classe, o di partito; così come siamo nella Costituzione quando diciamo che la solidarietà politica economica e sociale implica doveri verso la nazione. La solidarietà sociale vuol dire limiti agli interessi di classe e questi limiti li può imporre solo lo Stato con le sue leggi che valgono per i datori di lavoro come per i lavoratori».

Sulla regolamentazione dello sciopero, De Gasperi ha detto che converrà precisare il confine tra il lecito e l'illecito. Il Presidente del Consiglio è passato poi a parlare delle realizzazioni del Governo e ha citato alcune cifre della ricostruzione economica: la produzione di energia elettrica da 15 miliardi di kw-ora nel 1938 è ora di 30 miliardi; per il metano, si è passati da quasi zero alla produzione di circa un miliardo e mezzo di metri cubi. Nella siderurgia si produce oggi molto di più e a costi assai più bassi dell'anteguerra. La produzione dell'acciaio ha superato i tre milioni di tonnellate, è aumentata dunque del 50 per cento.

La capacità produttiva delle raffinerie è quintuplicata, e siamo divenuti persino esportatori di prodotti finiti.

Lo Stato ha speso 600 miliardi per la riattrezzatura industriale. Nel settore più difficile, quello meccanico, si è aumentata la produzione del 30 per cento, superando e risolvendo tutti i problemi della riconversione dalla produzione di guerra a quella di pace.

Prima di passare all'esame ri ha dato l'annuncio che a Parigi sono state concluse nuove commesse: circa 210 miliardi di lire di ordinazioni che daranno lavoro a [illegible] industrie italiane.

Venendo poi alle manifestazioni distensive di Malenkov, ha dichiarato che nella riunione di Parigi i rappresentanti dei 14 Paesi sono stati unanimi su due punti: «Accettare qualunque proposta sovietica che possa aprire uno spiraglio verso la pace; però, contemporaneamente rimanere ferma la nostra volontà di non rischiare e di continuare a rafforzarci, perchè l'esperienza dice che l'ammorbidimento di oggi dei sovieti è conseguenza della forza dimostrata ieri. Aspettiamo i fatti, e se si facesse veramente l'armistizio in Corea, sarebbe una bella prova di volontà di pace. Non tutte le cose sarebbero risolte, però sarebbe certo una spinta nuova».

De Gasperi ha parlato poi di Trieste, «uno dei problemi a cui la diplomazia deve pensare», e tornando infine alle questioni interne si è rivolto anche ai monarchici, chiedendo loro se essi vogliono consolidare il regime democratico, oppure se vogliono, adesso che la Nazione è ancora in preda ai marosi della politica interna e non ha risolto tutte le sue questioni internazionali, sottoporla a nuove scosse per la questione del regime. «Non è una questione di forma — ha concluso De Gasperi — è una questione di sostanza. La sostanza sta nell'alternativa: democrazia o dittatura. Questo è il dilemma di oggi, dentro e fuori le frontiere».

Erano, tra le personalità presenti, anche i ministri Pella, Malvestiti e Segni, e il segretario della D.C. Gonella. Nella mattinata De Gasperi aveva compiuto una visita alla Fiera.

Colloquî di De Gasperi con i quattro segretarî dei partiti democratici

Roma, lunedì sera.

De Gasperi, che rientra stasera alle 20,40, avrà domani una serie di colloqui con i suoi diretti collaboratori. Si ritiene che egli nei prossimi giorni prenderà contatto direttamente con i segretari dei quattro partiti dell'intesa democratica, quella coalizione che nel discorso di Milano ha detto essere il solo antemurale della riconquistata democrazia.

Temporale a Roma

Roma, lunedì sera.

Questa notte, accompagnato da un furioso vento, un temporale si è abbattuto sulla capitale, provocando gravi danni. Numerosi scantinati delle zone periferiche di San Giovanni e del Quadraro per il cattivo funzionamento dei chiusini, sono rimasti al[illegible]. Un incidente più grave si è verificato verso le ore 4 in uno stabile della centrale via Nazionale, dove è crollata una impalcatura senza però provocare vittime.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane si è aperta in tono minore, con un mercato vuoto e apatico. Poi, man mano hanno cominciato ad affluire gli ordini, e gli scambi si sono fatti più solleciti e attivi. Constatato che l'offerta era limitata e tutt'altro che pressante, il denaro ha assunto l'iniziativa e ha determinato graduali miglioramenti alla chiusura, completata sui livelli massimi della giornata.

Ha contribuito non poco a migliorare l'atmosfera una decisa e fortunata difesa dei titoli del gruppo Finsider. Anche i valori elettrici, che hanno già effettuato l'aumento di capitale, tengono un contegno gradualmente più sostenuto.

In complesso seduta positiva che potrebbe aprire migliori prospettive.

Dollaro U.S.A. 624,91, dollaro canadese 633,50.

Ecco i prezzi: Gen. 11.875; Fibre 2008; Viscosa 1249; Finsider 479; Montecatini 1089; Ansaldo 115; Centrale 10.195; Fiat 566,50; Nebiolo 10; Edison 2292; Sip 1433; Terni 233,50; Unes 635; Stet 2856; Romana Zuccheri 1105; Anic 130,25; Saffa 1068; Italgas 1134; Rumianca 81,50; Burgo [illegible]; Italcementi 15.420; Pirelli 1373; Pirelli & C. 1377.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6750; marengo 5625-5675; sterlina unit. 1070-1080; dollaro carta 626-627; franco svizz. 146-146,50; franco francese 151-152; Oro fino 749-753.

A TORINO

	26	27		26	27
Ren.02	83 75	83 75	Merid.	1681	1687
Ren3½	85 90	86 —	Tor.M.	175 —	184 —
» t. c.	84 —	86 10	Italgas	1136	1130
Rc3½	90 90	90 [illegible]	[illegible]	1422	1435
» t. c.	90 90	90 90	Terni	232 —	236 —
Ren5%	95 95	96 —	P.d.C.	555 —	530 —
» t. c.	96 —	96 10	Unes	620 —	626 —
Rc5%	92 90	92 90	Stet	2870	2860
» t. c.	93 —	93 —	Saes	2755	2780
Ric3½	69 50	69 50	Fiat ele.	2600	2600
» t. c.	69 60	69 60	Marelli	465 —	468 —
Ric5%	92 65	92 25	Fiat	569 —	566 50
» t. c.	92 75	92 65	Savigl.	—	—
Bon.'59	98 —	97 90	Nebiolo	10 —	10 —
» '60	98 —	97 90	Imbat	156 —	158 —
» '61	98 —	97 95	Monc.	870 —	870 —
Fer3%	90 25	90 25	Finsid.	463 —	479 —
Ed4½	85 90	86 40	Ilva	263 —	273 —
Irl5%	91 —	91 —	Ansald.	130 —	130 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1272	1260
Imm5%	94 20	94 10	Chatill.	2020	2020
Irl.4½	200 —	200 —	Cir	2585	2589
Imm5½	93 50	93 50	Schiap.	660 —	660 —
Tord½	91 —	91 —	Anic	127 50	131 —
»5%53	86 75	86 75	Rum.ca	82 —	82 —
»5%57	84 75	84 75	M.poni	1770	1770
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	1090	1089
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1064	1064
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	103 —	102 50
I. Mob.	91 60	91 60	Cart.It.	4850	4900
Imi 6%	92 60	92 05	Burgo	9300	9365
»XI-5%	93 40	93 40	Form.R.	18.000	18.000
»XV-6%	95 —	95 —	Pion.F.	975 —	980 —
Mob5%	28 —	28 —	N.A.I.	14.800	14.800
»7%48	25 —	25 —	Biella	81 —	82 —
»7%49	25 —	25 —	Valder.	4080	4060
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.T.	1215	1224
» 6%	92 30	92 40	Sade	1215	1225
Pir5%	98 —	98 —	Formar	245 —	243 —
» 4%	95 —	95 —	Siem	370 —	366 —
Oliv7%	104 10	104 10	Westl.	205 —	205 —
Magn.7	98 60	98 40	Paron.	555 —	550 —
Mar7%	101 —	101 —	Gilard.	335 —	335 —
Vit.7%	97 50	97 50	Pirelli	1365	1367
Ced7%	95 40	95 20	Saffa	1065	1075
West.7	94 —	94 —	Lig.gia	1395	1405
Frund%	82 50	82 45	Talco	17.250	17.350
Cart7%	102 —	102 —	[illegible]	13.250	13.275
Sade%	95 —	95 —	Colon.	312 —	312 —
Visc5%	83 50	83 50	Fiatr.	193 —	190 —
Cat.6%	96 80	96 80	Lancia	2900	2900
Stipel 6	97 50	97 50	Amiata	3285	3285
Timo 6	93 80	93 80	Acq.P.	2540	2565
Telve 6	96 —	96 —	Florio	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	93 —	Sonilt.	8400	8435
Edis6%	91 80	91 50	Silos	14.450	14.450
A.Gen.	11.770	11.750	Risan.	5190	5210
A.Tor	9025	9035	Ri.Im.B	441 —	441 —
Medi.	5175	5250	Eternit	337 —	342 75

Mercato poco attivo, inquadrato su un fondo di agevole resistenza generale. Al termine di un'apertura ben tenuta, interviene una vivace [illegible] di elettrici: [illegible] Sade, Meridelettrica, Unes beneficiano di uno strappo le cui conseguenze sono notevoli per l'intero corso della seduta. Sostenute le voci del gruppo Finsider a seguito di compere sul titolo capogruppo. Sulle Eternit e sulle Liquigas si registra a metà Borsa una insistenza di compere, che determina la formazione di prezzi sostenuti.

Listino com[illegible]vamente interessato da [illegible]eve distensione.

Diritti Montecatini: chiusura 96.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 6800-6900; marengo 5630-5680; sterlina unitaria 1060-1080; dollaro carta 622

LE AMMINISTRATIVE IN FRANCIA

Completa sconfitta del partito gollista

Gli indipendenti e i radicali guadagnano terreno, i comunisti restano sulle loro posizioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I francesi sembrano avere dato una smentita a chi prevedeva una notevole percentuale di astensioni per la consultazione elettorale in corso. Le ultime statistiche comunicate stamane all'alba dal Ministero degli Interni, che considerano otto milioni di elettori su ventun milioni, rilevano che le astensioni dalle «municipali» di ieri sono scese dal 22 per cento, e molto meno numerose nelle provincie che non a Parigi, ove la percentuale degli astenuti raggiunge il 30 per cento. Si avrebbe dunque il 78 per cento di votanti, mentre essi erano soltanto il 66 per cento nelle precedenti elezioni. I francesi hanno risposto con maggiore entusiasmo del previsto agli inviti per indurli a fare il loro dovere.

Non si avranno prima di questa sera tardi o domani i risultati definitivi di questa consultazione. I risultati saranno completi soltanto nei 485 Comuni di Francia che hanno più di novemila abitanti, ove era in vigore il sistema della «maggioranza relativa»; mentre nei 37.522 Comuni che hanno meno di novemila abitanti, dove è necessario riportare la «maggioranza assoluta» per essere eletti, si registrano molti ballottaggi e i cittadini dovranno ritornare alle urne domenica prossima per eleggere i loro amministratori alla maggioranza detta relativa.

Sebbene le statistiche siano incomplete, si può già trarre da esse una prima indicazione, che è stata del resto confermata stamane al Ministero degli Interni.

Il grande «vinto» di queste elezioni è il partito gollista, che fu il grande «vincitore» nelle elezioni del 1947. I comunisti si mantengono sulle loro posizioni, dando una smentita a coloro che avevano previsto un loro netto regresso: e così si può dire nell'insieme dei socialisti e dei democristiani. I moderati di destra, invece, che hanno a capo l'on. Pinay, e l'ala destra dei radicali, fruiscono delle perdite golliste ed appaiono i vincitori della consultazione.

Viene considerato a Parigi molto significativo il ritiro della «ondata gollista» che dominò nelle elezioni del 1947, e si osserva che esso costituisce un successo indiscutibile della cosiddetta «politica Pinay», in nome della quale gli indipendenti di destra hanno fatto la loro campagna elettorale con l'intento di battere i gollisti, principali rivali. E più significativi ancora sono i risultati di Parigi, proprio del settore, cioè, in cui nel 1947 trionfò Pierre De Gaulle.

Questa volta Pierre De Gaulle si era ritirato e probabilmente egli aveva adottato questa misura per evitare una sconfitta personale. Infatti, colui che fu il suo «secondo» nel 1947, e divenne poi dissidente gollista per entrare nel partito di Pinay, ha riportato una schiacciante vittoria sui suoi avversari, con 61.600 voti contro 23.600 dei comunisti, 9600 dei socialisti, 9400 dei gollisti, 3500 dei democristiani, 2400 dei radicali.

Appare già certo che a Parigi il partito gollista perderà quindi la presidenza del Consiglio municipale, ove aveva la maggioranza nel 1947 con 52 seggi contro 25 dei comunisti, 8 dei socialisti e 5 dei democristiani. Si prevede che nel prossimo Consiglio comunale i gollisti non avranno più di 15 seggi, mentre gli indipendenti di destra ne avranno 25 o 26, i comunisti 24, i radicali 16 o 13, i socialisti 7 o 8, i democristiani 5.

Ugualmente certo è che la vittoria degli indipendenti di destra alle elezioni municipali avrà ripercussioni politiche. Nel 1947, dopo il suo trionfo, il generale De Gaulle chiese subito lo scioglimento della Camera — che del resto non ha mai ottenuto — affermando che le elezioni, sebbene non fossero legislative, indicavano ugualmente la tendenza dell'opinione pubblica.

La Camera si riapre il 12 maggio, ed è opinione generale che ciò possa precedere di poco l'inizio di una nuova crisi di Governo.

L. Mannucci

Mortale incidente alla «Mille Miglia»

La macchina del corridore francese Pierre Ugnon perito in uno dei due mortali incidenti verificatisi ieri alla «Mille Miglia». Nei pressi di Ferrara, l'auto usciva di strada e capitombolava per circa 20 metri. Il guidatore moriva più tardi all'ospedale. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Un telegramma del Presidente della Repubblica al Sindaco

Einaudi annuncia una visita al Salone

Oggi sfilata di moda a To - Esposizioni e al Castello di Stupinigi

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inviato stamane al Sindaco avvocato Peyron il seguente telegramma da Dogliani: «Vivamente sensibile ai tanto amabili voti augurali la prego di volersi rendere cortese interprete del mio affettuoso ringraziamento verso la cittadinanza torinese, assicurandola che sarò ben lieto, se mi sarà in seguito dato, di ripagarmi del contrattempo con una mia visita alle importanti manifestazioni testè inaugurate».

Chi non ha visto Torino ieri non immagina quanto possa essere trasformata la tranquilla vita della città da due grandi attrazioni quali il Salone dell'Automobile, al Valentino, e la Mostra del Tessile e della Moda, a Stupinigi. I forestieri, giunti nella grande maggioranza in automobile, sono stati almeno centomila; cifra mai raggiunta nelle passate edizioni delle due rassegne.

Impossibile trovare un posto in albergo o nei 150 locali messi a disposizione dell'Ente Turismo da parte dei privati. Alle 15, l'intera rete di viali attorno al Salone era un solo, immenso parcheggio: macchine di Palermo accanto ad altre di Trieste, auto svizzere affiancate a pullman francesi. Corso Vittorio, corso D'Azeglio, corso Unione Sovietica erano un fiume ininterrotto di veicoli. I vigili sparsi nei punti più affollati sono stati in complesso ben 190, oltre i privati; grazie al loro lavoro, protratto fin verso mezzanotte, ed anche alla cautela dei guidatori non si è registrato in queste zone alcun incidente.

Il movimento del pubblico è stato tale che, in certi momenti, si è dovuto sbarrare gli ingressi per regolare l'afflusso. Fra l'immensa folla si sono notati particolarmente i partecipanti al raduno motociclistico internazionale: più di 2 mila, provenienti anche dalla Svizzera e dalla Germania. In visita sono giunti pure alti funzionari del Dipartimento americano del commercio.

Alle 11 di ieri sera si è avuta l'estrazione del biglietto vincente la «500 C»: il premio è toccato al tagliando numero NL 04770; 2.o estratto il numero NL 13322). Questa sera, sorteggio di una «1400».

Stamane il Salone è stato visitato dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Efisio Marras, ricevuto ed accompagnato dal presidente Biscaretti. Presso lo «stand» Bertone viene presentata da oggi la nuova vettura aerodinamica BAT, su telaio Alfa Romeo 1900.

* *La grande giornata del castello di Stupinigi ha brillantemente smentito quanti temevano che la distanza della Mostra dalla città tenesse lontani i visitatori. In realtà, e nonostante il tempo nuvoloso, la folla è stata perfino eccessiva. Dalle 16 in poi i cancelli d'ingresso sono stati sovente sbarrati.*

Oggi si avrà la prima sfilata di moda. Dalle 16 in poi, 30 belle indossatrici delle 22 più importanti «case» torinesi presenteranno modelli di stagione e pellicce al Salone dell'Automobile: tailleurs, abiti a due pezzi redingotes classiche, abiti sportivi. Alle 17 le indossatrici, su 25 macchine fuori-serie di tutti i tipi si recheranno in sfilata attraverso corso Unione Sovietica, al castello di Stupinigi. Qui, nel padiglione delle feste, le ragazze si muoveranno fra i visitatori, in modo che gli abiti possano essere ammirati nel loro impiego «naturale».

Dalle 9 del mattino sino alla sera sempre nuove colonne di visitatori hanno preso d'assalto le biglietterie di Torino-Esposizioni. (foto Moisio)

LE SCIAGURE STRADALI DELLA DOMENICA

Tre morti per incidenti

Un uomo colpito da sincope mentre guida un'automobile - A Saluzzo una donna uccisa da una "Vespa„ - Un passante travolto a Savigliano

Un'automobile percorreva ieri sera verso le 18, a forte velocità, la strada fra Lombardore e Leynì. Ad un certo punto la macchina sbandava da un lato all'altro della strada, infilando in modo pauroso il ponte sul Malone. La macchina, dopo aver ancora percorso un tratto a zig-zag andava a cozzare violentemente contro il parapetto in ferro.

Alcuni motociclisti che sopraggiungevano in senso contrario e che avevano assistito poco lontano alla drammatica scena, accorrevano per portare aiuto ai passeggeri dell'auto, dalla quale traevano il cinquantenne Carlo Ratti, abitante in via Tenda 4 e una donna di 40 anni. Mentre l'uomo appariva in condizioni disperate, pur non dimostrando alcuna ferita. La sua compagna era rimasta illesa.

Il poveretto veniva portato con un'auto di passaggio all'Astanteria Martini, dove giungeva cadavere. I medici hanno stabilito che la morte era stata provocata da sincope cardiaca. I carabinieri ritengono che la disgrazia sia dovuta a un improvviso malore del Ratti.

* Ieri, verso le 21, un'automobile guidata dal proprietario Ferdinando Facelli, di Ferdinando, di 38 anni, residente a Savigliano, mentre attraversava l'abitato di Carignano, investiva e travolgeva l'agricoltore Mattia Cavaglià, di 51 anni. Soccorso dai presenti e dallo stesso proprietario della macchina investitrice, il poveretto, che non dava più segni di vita, veniva trasportato all'ospedale di Carignano ove giungeva cadavere. La morte del Cavaglià è stata causata dalla frattura della base cranica.

* Una mortale sciagura è avvenuta nei pressi di Saluzzo, dove una donna è stata travolta ed uccisa da uno scooter. Verso le ore 20 di sabato, la 51enne Anna Barra si dirigeva verso Saluzzo con la cognata Anna Bianco e la nipotina Margherita Samarelli, di nove anni, lungo la strada proveniente da Savigliano. Alle loro spalle sopraggiungeva in «Vespa» il contadino Giacomo Niccolino, di 28 anni, da Savigliano. Abbagliato dai fari di un'auto procedente in senso inverso, il motociclista, che aveva già la visibilità ridottissima per la pioggia e l'oscurità, travolgeva in pieno le due donne, mentre la bimba, urlante di terrore, restava illesa. All'ospedale di Saluzzo la Bianco veniva giudicata guaribile in pochi giorni; le condizioni della Barra, che aveva riportato la frattura della base cranica, apparivano invece disperate. Malgrado tutte le cure, la poveretta decedeva ieri.

* Alle 2,40 di stanotte, alcuni passanti trovavano a terra, privo di sensi, in corso Vittorio Emanuele angolo via Accademia Albertina, il cinquantunenne Battista Miola, abitante in via Andorno 10. Trasportato al San Giovanni con un'ambulanza della Croce Rossa, veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica. Si ignora se il poveretto sia stato investito da un'auto che lo abbandonò morente sulla strada o se sia rimasto vittima di una caduta.

* In via Genovesi angolo via San Secondo, l'autovettura guidata dal 45enne Luigi Nardelli, abitante in via Madama Cristina 107, si scontrava, poco dopo la mezzanotte di ieri, con un tram della linea 8. Il Nardelli riportava ferite alla fronte, per cui è stato ricoverato al Mauriziano.

La stagione delle piogge

Alle 15 di ieri ha preso a nevicare al Sestriere; la temperatura in città si è abbassata enormemente e da stamane piove. Il bollettino meteorologico, insomma, è tutt'altro che confortante, soprattutto tenendo conto che Torino, per le sue grandi giornate, ha bisogno di luce, sole, calore.

Eppure i meteorologi lasciano adito a scarse speranze. Questa volta la depressione nasce, anzichè — come d'uso — nel nord Atlantico, sul bacino occidentale del Mediterraneo; le perturbazioni nate da questa zona hanno investito prima la Sardegna, poi la Liguria, ed ora sono giunte anche sul Piemonte. La pioggia caduta in città non raggiunge, per ora, che i 5 centimetri; più abbondante nelle zone meridionali della regione. Sulla catena alpina, precipitazioni nevose al di sopra dei duemila metri di altitudine. Lo sviluppo della situazione del tempo lascia prevedere un generale peggioramento per le prossime ventiquattro ore.

TEMPERATURA. - Massima 13,2; minima 11; media 12. Ore 8 di stamane 11,8; umidità 92%; pressione mm. 735,4. Venti moderati. Pioggia caduta alle 12, mm. 46. - PREVISIONI: Cielo coperto con pioggia.

Giovane moribondo per colpo di pistola

Si spara alla tempia destra, ma i familiari escludono la tesi del suicidio - Forse la disgrazia è avvenuta durante la pulizia dell'arma

Un giovane di 16 anni è stato ricoverato stanotte all'una all'ospedale Molinette in gravissime condizioni: lo sventurato, per cause accidentali, — secondo quanto i familiari hanno dichiarato all'agente di servizio, — si è esploso un colpo di rivoltella che gli ha trapassato la tempia destra ed è uscito da quella sinistra.

Il grave fatto è avvenuto ieri sera alle 23, in una cascina di frazione Luisetti, presso Cumiana. I familiari del giovane — che si chiama Attilio Turinetti — si trovavano al pianterreno della casa intenti a cenare. Ad un tratto udivano una secca detonazione provenire dal primo piano, e precisamente dalla camera del ragazzo.

Allarmati si precipitavano su per le scale e, quando entravano nella stanza, dovevano fermarsi inorriditi davanti ad una scena impressionante. Il giovane era steso a terra, ... Nella mano destra teneva una rivoltella automatica calibro 7,65, con l'altra stringeva uno straccio bagnato d'olio lubrificante e uno scovolino per pulire le canne di armi da fuoco. Lo sventurato, benchè privo di conoscenza, respirava ancora. I familiari lo adagiavano sul suo letto mentre qualcuno si recava al vicino paese per avvisare il dottor Alfano medico di famiglia. Questi, constatata la gravità del caso, ordinava il ricovero del Turinetti alle Molinette, dove giungeva verso l'una con una autoambulanza della Croce Rossa.

I carabinieri della stazione di Cumiana hanno iniziato indagini sul tragico caso. Dai primi accertamenti pare che il Turinetti, mentre si apprestava a pulire l'arma, premeva involontariamente il grilletto, non ricordando forse che l'arma era carica.

* Alle 12,15 veniva ricoverata al Mauriziano per ferite alla gamba destra, guaribili in una diecina di giorni la ventenne Grazia Scognamiglio, abitante in via Vela 44; mentre si trovava su una motoleggera guidata da Santo Mondo, era stata urtata in corso Trapani da un'altra moto rimasta sconosciuta.

* Un pullman e una moto si sono scontrati verso le 7,45 di stamattina ad Alba, all'incrocio di corso Michele Coppino con piazza San Paolo. La motocicletta condotta dall'operaio Natale Gallo, di 45 anni, residente a Torino in corso Vittorio 227, che aveva sul seggiolino posteriore la moglie Lucia Corino, nell'abbordare la curva, andava a scontrarsi contro un pullman guidato dall'autista Giuseppe Cignetti. La moto strisciava per circa un metro e mezzo contro il fianco sinistro dell'autobus. Nell'urto la moglie del Gallo riportava poche escoriazioni, mentre il guidatore della moto, essendosi fratturato la gamba sinistra e la rotula, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

I SOCCORSI ALLE VITTIME DEL MARE DEL NORD

La regina d'Olanda ringrazia i torinesi

Il Ministro degli Esteri olandese ha inviato stamane al sindaco avv. Peyron a nome della Regina una lettera di ringraziamento per gli aiuti forniti dalla cittadinanza torinese agli alluvionati. Anche la Croce Rossa ha ufficialmente espresso al Sindaco il suo ringraziamento per quanto i torinesi hanno fatto e per i 24 milioni di lire direttamente raccolti dal Municipio e versati dall'avv. Peyron alla Croce Rossa olandese.

Evasione di un pazzo

La notte scorsa è riuscito ad evadere dal manicomio di Alessandria, in circostanze non ancora ben precisate, il ricoverato Lino Benvenuti, di 27 anni, da Venezia. Era stato ricoverato in quest'istituto psichiatrico per epilessia alcuni mesi fa, proveniente da Asti. Sono in atto attive ricerche.

Le indigestioni di uno scolaro

Come lo scolaro Giuseppe Z., di dieci anni, abitante a Settimo, non sia morto in questi mesi per indigestione, è un fatto incredibile. Lo Z. era stato invitato l'altro giorno a casa di un piccolo amico, Mario Ercolani, anch'egli scolaro a Settimo; i due avevano giocato, poi Giuseppe, nell'andarsene, aveva portato con sè un portafoglio con 3000 lire trovato su un cassettone. Immediatamente rintracciato dalla derubata, cioè dalla mamma dell'amico Mario, lo Z. non aveva difficoltà a confessare candidamente di non essere al suo primo furto. Un paio di mesi addietro, infatti, aveva rubato 27 mila lire alla pasticceria Navire, di via Italia n. 17, ed aveva speso poi tutta la somma in caramelle. Altrettanto intendeva fare con le ottomila rubate ora. Probabilmente finirà in un istituto correzionale.

I «tre salami» vincono al Toto

Soltanto tre «13» sono stati realizzati questa settimana in Piemonte. La prima delle schedine vincenti è bianca e reca il numero 136 To 28812; è stata giocata nel caffè Stadium di corso Vittorio Emanuele 62. La seconda reca la firma di «Tre salami» ed è stata presentata al chiosco di via Madama Cristina angolo corso Dante. Anche la terza schedina vincente è anonima. Vincono circa 3 milioni.

Rivoltella puntata contro il capitano

Caserma in allarme per un soldato pazzo

Il giovane fugge e ritorna in piena notte - Processato al Tribunale militare e inviato in manicomio

Il Tribunale militare ha ordinato l'immediato ricovero nel manicomio del militare di fanteria Franco Maffi, responsabile d'aver provocato un putiferio nella caserma, ribellandosi agli ufficiali. Egli, appunto perchè pazzo, è stato dichiarato non punibile e quindi assolto dalle molte imputazioni che gli erano state elevate.

Erano circa le 22 dello scorso dicembre, quando il fante Franco Maffi da Milano, soldato della 2ª Compagnia del 22° Reggimento Fanteria Cremona, rientrava in caserma. Stava per mettersi a letto, allorchè s'accorgeva che la propria branda era in disordine.

Un sergente d'ispezione cercò allora di calmarlo, ma il tentativo sortì l'esito opposto: il Maffi apriva con le chiavi, che gli erano state affidate, il magazzino e s'impossessava di una pistola appartenente al capitano Michele Feraudi. Irrompeva poi in camerata, minacciando a mano armata i compagni e l'ufficiale di picchetto.

Costui cercava d'indurlo a riporre l'arma; ma il Maffi, approfittando della confusione nata dal suo gesto, si dava alla fuga. Il comandante, capitano Feraudi, allora sopraggiunto, si lanciava all'inseguimento con una motocicletta e lo raggiungeva al capolinea del tram n. 5, in via Monginevro.

Sebbene gli intimasse di rientrare, il Maffi non esitava a ribellarsi. Soltanto più tardi, alle 23,45, si decideva a ritornare in caserma.

Quella sera l'episodio finiva lì, ma il 5 gennaio il Maffi veniva arrestato e denunciato per furto militare aggravato, per insubordinazione, per minacce e per disobbedienza.

Difeso dall'avv. De Marchi, il Maffi è comparso al nostro Tribunale Militare (presid. colonnello Ottone; canc. cap. Finocchiaro).

«Il sole in azione» è il tema della conferenza che il prof. Giorgio Abetti, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, terrà domani sera, alle 21,15, all'Istituto Offidani, in via Verdi 25.

I premi al concorso zootecnico di Alessandria

I sottosegretari Martino e Brusasca, insieme con le autorità militari e civili di Alessandria, hanno consegnato stamane i premi — per un ammontare di 4 milioni di lire — ai vincitori del concorso provinciale per il miglioramento della razza bovina. Numerosi agricoltori e allevatori hanno partecipato al concorso.

Pubblicazioni di nozze

[illegible]

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI. LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 45-913. Si riceve tutti i giorni dalle 9-19 - Festivi e domeniche ore 9-13.

BIELLA: ... ASTI: ... NOVARA: ... VERCELLI: ...

Catalogo gratis — Viale Monza, 31 - MILANO

MOBILI dal 1898 i migliori da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-458

IDEAL OGGI

SULLA SCENA: IN ECCEZIONALE AVANSPETTACOLO la EMMECI presenta la Compagnia LUCIANO TAIOLI in LA GRANDE FESTA. Rivista di ERRE CUTOLO. Il più completo spettacolo dell'anno con ANNA CAMPORI, UGHETTO, GIULIO MARCHETTI, UGO D'ALESSIO. Rosi Betti - Renata Costa, E. Cortese - Amy Di Lauro, Sara Pucci - Diana Spadaro, A. ... - O. Montesi, MARCELLA DAVILAND. I 14 solisti della Orchestra ODEON diretta dal maestro LUCIANO MARAVIGLIA. Partecipano alla coreografia ROSANNA BRAURA, L. TUROLI - LINA BALINE, Franco Stasi - G. Sammartino e le BLUE STARS, il più parigino dei balletti. Orchestra della Compagnia diretta da Mario Zecchi.

SULLO SCHERMO: ERGASTOLO con Hélène Remy

PREZZI FERIALI PER QUESTO SPETTACOLO: POLTRONE L. 400, GALLERIA L. 300, PLATEA L. 200. Orario Varietà: 18,15-21,15

CORSO DOMANI

CINE **TORINO** OGGI

PROSSIMAMENTE

OGGI - REPOSI - OGGI

SALONE AUTOMOBILE — La Fiat «500 C» Belvedere GOMME PIRELLI sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto Serie NL - n. 04770. 2° Estratto: Serie N. L. 133224

AMBROSIO — Tarantella Napoletana A colori di G. Mastrocinque. GRANDE SUCCESSO!

Teatro ALFIERI — Continua l'enorme successo di RASCEL nell'insuperabile Rivista *Attanasio cavallo vanesio*

Palazzo Nazionale - P.za Carlina — Cine GIANDUJA Teatro. Solo per oggi e domani il meraviglioso technicolor L'ISPETTORE GENERALE con DANNY KAYE

VITTORIA — Un Technicolor Paramount *Il giuramento dei Sioux* con CHARLTON HESTON, SUSAN MORROW, PETER HANSON

NAZIONALE — Oggi e domani ultime del grandioso technicolor *Le nevi del Chilimangiaro* con GREGORY PEK, A. GARDNER - S. HAYWARD

LUX — Il capolavoro di H. CLUZOT VITE VENDUTE (Il salario della paura). Grande successo al Festival di Cannes

DORIA — OLIVIA DE HAVILLAND, RICHARD BURTON in MIA CUGINA RACHELE. Dal romanzo di DAPHNE DU MAURIER

CORSO — MOLOK IL DIO DELLA VENDETTA Technicolor con VAN HEFLIN, WANDA HENDRIX

ASTOR — AFRICA SOTTO I MARI a colori con B. BARCLAY - S. LOREN. Ogni sera sorteggio di una completa attrezzatura per pesca subacquea

TEATRI E ALTROVE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 65-113

Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel. Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. ...): Compagnia ... presso Rota Brasel, ore 21,15 «Non ti conosco più» 3 atti di De Benedetti.

Pal. Madama Mostra retrospett. ... Cinzano 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Salone Internazionale Automobile dalle ore 9,30 alle ore 23. Salone «La Stampa»: Mostra Giacomo Manzù, ore 10-12; 16,30-19,30

Al Florida Club p. Solferino, tel. 4... 21 Orch. Mario Di Nunzio, ... Sasso, B. Ferri. Caffè Chantant, Medici 112. Gaudio: 20,30 danze; 21 riposo. Kursaal ... danze v. Volta 6. Valentino; Ristorante. Trocadero: Riposo. En.Te.Ci.To.

Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei. Cabaret ... via P. Tommaso ... Danze. Attrazioni. Cavallino Bianco ... Dancing Orch. Balocco. Chatham ... Danze attraz. Columbia Danze: via Goito 5 bis, tel. 40-143, attraz. Orch. Armando. Dadaus: ore 21,30-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Esteri Club v. Cavour 3: Danze attraz. ... Orch. Pepè Latini. Fulgor: v. Po 36, tel. 45-186. Bar. Ristorante, Danze ore 24. La Cicala ... tel. 620-186. Ristorante. Dancing. Le Perroquet: Danze, attrazioni. Taverna Bar Sestriere: via A. ... 10, t. 47-318. Arte varia.

Piscina coperta Stadio: Riposo.

SALONE AUTOMOBILE — Questa sera sorteggio di UNA FIAT «1400» Gomme «Ceat»

SPETTACOLI

ARTE TESSILE E MODA — Castello di Stupinigi fino a 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23,30. LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio ang. via Petrarca. TRAM 41 Corso Matteotti ang. v. XX Settembre; L. 200 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

TEATRO NUOVO — Sono aperte le prenotazioni alla cassa del Teatro e al Salone de La Stampa per gli spettacoli del 9 e 10 maggio di FRANK SINATRA

RISTORANTE S. GIORGIO Valentino Tel. 683.187. Servizio Ristorante a tutte le ore. Trattenimenti danzanti 21 in poi. ORCHESTRA ALLEGRITI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarantella napoletana a colori» di C. Mastrocinque. Astor: «Africa sotto i mari» in technic. B. Barclay, S. Loren. Corso: «Molok il Dio della vendetta» tech. Van Heflin, W. Hendrix. Doria: «Mia cugina Rachele» Olivia De Havilland, Richard Burton. Lux: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. Medal: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. Ferrero, De Filippo. Metro Cristallo: Red Skelton, Kathryn Grayson, technic. «Modelle di lusso», Mattin. 10,30 a L. 175. Reposi: «I ragni della metropoli» V. Mature, T. Moore, W. Bendix. Torino: «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, B. Bucker. A. 10. Vittoria: «Il giuramento dei Sioux» technic. C. Heston, S. Morrow.

Alessandria: «Frontiera indomita» tech. Joseph Cotten, Shelley Winter. Vietato ai minori di 16 anni. Alpi: «Fernandel e le donne», Fernandel, T. Dorny, G. Raudin.

Ariston «Scaramouche» techn. Stewart Granger, N. Parker. Augustus «Viale della speranza» C. Greco, M. Mastroianni, L. Bonfatti. Vietato ai minori di 16 anni. Capitol: «Frontiera indomita» tech. J. Cotten. Viet. min. 16 anni. Faro: «Frontiera indomita» tech. J. Cotten. Vietato minori 16 anni. Gianduja: «L'ispettore generale» ... [illegible]

Belgio: Contro tutte le bandiere. Corallo: «Peccatrice di S. Francisco». Eridano: Agguato degli Apaches. ... [illegible]

Il ribelle

Lo zio Telesforo sbraitava: — Bisogna ribellarsi in continuazione e ribellarsi soprattutto contro noi stessi.

— Addirittura! — esclamò Pasquale il Candido.

— Ma certo! Nell'uomo la pigrizia e la remissività prendono facilmente il sopravvento e l'individuo finisce per vegetare nell'abitudine. Dobbiamo sconvolgere la nostra vita almeno ogni sei mesi.

— Santo cielo! — bisbigliò Mariuccia: la pavida moglie di Pasquale.

Il marito invece ascoltava con interesse le parole di quel suo parente anziano che a cinquantacinque anni non deponeva ancora le armi sia nell'amore sia nel cimentare la fortuna che sino allora lo aveva favorito.

Il candido giovanotto domandò incuriosito: — Come va quella vedovella di cui mi parlasti con tanto entusiasmo tempo fa?

Telesforo sembrò cadere dalle nuvole, poi d'un tratto si risovvenne e disse ridendo: — Ah Donna Clara! Sei in ritardo di un anno, ragazzo mio. E' dall'estate scorsa che ci siamo lasciati.

Pasquale cambiò argomento. Chiese: — Commerci sempre in legname?

— Legname?! Roba passata.

— Dicesti che ti rendeva moltissimo!...

— Vero! Ma sempre tavole, pali, traversine diventa faccenda noiosa.

Adesso m'interesso di pellicce. Piacciono assai a Daria.

— Daria?... E chi sarebbe?

Telesforo parlò di lei con uno slancio lirico.

Daria, caro Pasqualino,
[illegible]

D'improvviso tornò alla prosa: — Perbacco! Mi ricordo ora che le ho dato appuntamento per le diciotto davanti al Cinema. Non voglio giungere in ritardo. Salve, nipoti! Ci vedremo presto.

Mariuccia gli gridò dietro: — E' molto difficile che ci trovi in casa.

— Perchè? — osservò Pasquale. — Usciamo tanto di rado noi!

— Non mi piace quel tipo di ribelle. Ogni sei mesi una donna nuova! Fammi il piacere di non vederlo più neppure quando lo incontri.

— Ma è così [illegible] e simpatico.

— Interessante e simpatico un uomo che soffre di ribellioni semestrali? Che se ne vada all'inferno!

Io ch'ero presente alla scena cercai di calmare la sospettosa signora. Dissi:

E' inutile mandarlo fin laggiù
perchè quel Belzebù, secondo me,
fra un paio d'anni al più
sarà l'inferno in sè.

Mi sbagliavo. Dopo due anni lo zio Telesforo cambiava ancora passioni ed affari con la massima disinvoltura e con immutabile successo.

Pasquale il Candido, nonostante il divieto della moglie, seguitava ad incontrare di nascosto il suo tumultuoso parente. Si sentiva come affascinato da quella incessante sempre promessa. Avrebbe voluto imitarne l'esempio ma gli mancavano i requisiti necessari per farlo. Dall'inerzia la sfacciataggine, la volubilità, la fortuna sono cose che possono regalarci soltanto la natura e la sorte. Telesforo aveva voglia e dote: — Insegni nipote mio, ribellati contro il tran tran della solita vita quotidiana, butta all'aria le abitudini. E' l'unico modo che ti consente d'afferrare l'occasione per il ciuffo. Mi accorgo che la mia amica Nora ti piace un mondo, io ne sono già sazio. Sto per liquidarla. Approfitta della circostanza. Portatela via!

Pasquale troppo sensibile e altrettanto riflessivo sospirava:

[illegible]

Il vecchio dongiovanni interrompeva vociferando: — La moglie!... Io ne ho tre. Una in America con tanto di divorzio. La seconda nell'Indocina, liquidata a peso d'argento. La terza italiana, ma da una quindicina d'anni chissà dove. Tutto ciò non mi ha impedito di rapire una giovane esquimese mentre m'interessavo della caccia alle balene nei mari artici, nè mi ha trattenuto dal conoscere donne arabe, brasiliane, finniche, giavanesi al tempo in cui giravo il mondo guadagnando denari a capocchie con i più disparati commerci. C'è uno stupido proverbio che dice « La fortuna vien dormendo ». Balle! Chi dorme non piglia pesci. Svegliati Pasquale, altrimenti resti prigioniero della rete filotranviaria che ti fa fare ogni giorno la spola tra casa e ufficio, e la domenica ti porta al capolinea suburbano, con andare e ritorni sempre uguali e monotoni.

Zio Telesforo era un demonio tentatore ma la sua suggestione s'infrangeva contro l'irresolutezza del nipote che impastato dai dubbi e dagli scrupoli non osava saltare il fosso e darsi anche lui alla bella vita.

Pasquale finì per diventare il confidente segreto, lo spettatore trepidante delle avventure amorose e affaristiche del vecchio scapestrato. Talvolta domandava a costui: — Ma dove trovi la forza per insorgere continuamente? Sei un vero prodigio per la tua età!

— Basta galvanizzarsi.

Senonchè la carica elettrica di cui è dotato l'organismo umano ha pur essa un limite e una fine. Accorgersi che questo potenziale è agli sgoccioli e che presto sarà esaurito completamente significa:

avere la coscienza del pericolo
di cader nel ridicolo
e rimanere, dignitoso, fuor
dell'orbita dell'amor.

Telesforo invece non si rendeva conto di tale frangente e seguitava a ribellarsi persino contro le leggi della natura. Per cui non si avvide che la catastrofe cominciava a travolgerlo. Invano il nipote, preoccupato, gli scrisse sopra il libretto degli appuntamenti la massima di La Rochefoucauld: «Il ridicolo disonora più del disonore stesso». Lo zio a sessantun anni continuò a correre la cavallina. Purtroppo la cavallina era una puledra scaltra e capricciosa che si chiamava Ippolita. Portava il vecchio cavallerizzo sulle vie degli sperperi e delle umiliazioni. All'improvviso, con una sgroppata, lo disarcionava facendolo capitombolare nel prato della vergogna da dove Telesforo gridava:

O cavallina, cavallina storna
[illegible]

Ippolita caracollava in giro qualche giorno poi ritornava a raccogliere il gemebondo Telesforo. Le cose andavano avanti [illegible] meglio due o tre settimane dopo di che il putiferio cominciava di nuovo perchè la ragazza era una di quelle creature che si ribellano al proprio destino ogni mese al massimo. E ci volevano gioielli, vestiti, contanti, debiti e ipoteche per sedare le sommosse dei suoi capricci.

Annoiata dagli urli e dalle lamentazioni, la Fortuna stessa borbottò tra sè e sè: — Voglio vedere la faccia di quest'uomo che ho favorito per un così lungo numero di anni.

E si tolse la benda.

Guardò in viso Telesforo. Lo trovò rugoso, scemo, rimbambito. Disse: — Non posso più perdere tempo con un simile stupido.

Volse altrove la sua magica ruota e piantò in asso il vecchio scapestrato. Dopo un anno la rovina completa.

Arrivò quella strega vecchia chiamata Miseria. Prese sotto braccio Telesforo che biascicava ancora parole vane, propositi inutili e lo condusse in un gerontocomio, a spese di Pasquale il Candido.

Costui rifiutò in modo definitivo ogni suo desiderio di mutamenti, di insurrezioni e siccome aveva una strana intensità ogni mattina, nel farsi la barba, canticchiò questo stornello:

[illegible]

Luciano Folgore

Fernandel e la bella attrice americana Sza Sza Gabor sono i due interpreti de « Il nemico pubblico n. 1 ». Dalla acuta miopia di Fernandel nasce la comicità del nuovo film. Ecco il popolare attore in una scena con un paio di occhiali con spesse lenti, espressamente fabbricati per lui

Il matador dello scandalo

Clamorosa rivolta di Bienvenida contro «l'ignobile trucco della rasatura» - Interviene il Governo spagnolo a tutelare il prestigio e l'avvenire della corrida - Istituito per le corna un certificato di garanzia; disposizioni anche per il peso e l'età degli animali destinati alle arene

Nostro servizio particolare

Barcellona, aprile.

La cosiddetta « rasatura » del toro da corrida, consistente, come a suo tempo segnalammo, nel mutilargli parzialmente le corna, onde trarre l'animale in inganno sulla distanza che lo separa dal torero, cosa unanimemente considerata il più grande scandalo della storia della tauromachia, è stata ufficialmente condannata dal Governo spagnolo. Un decreto testè apparso nella Gazzetta Ufficiale stabilisce infatti le sanzioni che saranno inflitte ai trasgressori.

Nel corso d'una conferenza stampa, il generale di divisione Hierro, direttore generale della pubblica sicurezza, ha tenuto a sottolineare la tempestività dell'azione governativa « intesa a riportare la corrida alla sua tradizionale serietà ».

I primi a svelare il trucco furono allevatori di tori ostili alla rasatura, in quanto essa comportava una menomazione delle possibilità offensive dei loro a tutto scapito della loro fama d'animale estremamente pericoloso. Contro codesti allevatori si solidarizzavano gli espadas, insistendo a dare le loro preferenze a tori provenienti da allevatori che, pur di smerciare i loro prodotti, non si opponevano a sottoporre le bestie alla illecita manipolazione, che veniva effettuata da esperti sotto la vigilanza di toreri.

La protesta venne soffocata e certamente non se ne sarebbe più parlato, se Bienvenida, uno dei più popolari matadores, forse per farsi della réclame, non fosse a sua volta insorto dichiarandosi contrario a quella che egli ha definito « un'ignobile truffa ai danni del pubblico ».

Bienvenida confessò di avere anch'egli giostrato tori rasati, costrettovi dal timore di essere messo al bando dagli impresari delle arene taurine controllati dagli assi della tauromachia.

Lo scandalo che ne derivò ebbe ripercussione in tutti gli ambienti taurofili e fece correre fiumi d'inchiostro. In seguito, numerosi altri matadores si schierarono a fianco di Bienvenida, ma le scuse che adducevano per giustificare il voltafaccia avevano il sapore d'un tentativo di sganciamento in extremis da una situazione divenuta insostenibile.

Vi fu chi giunse ad affermare che il toro doveva essere considerato l'unico personaggio decente della tauromachia.

I tentativi per soffocare lo scandalo non ebbero successo e la questione è andata a finire nientemeno che sul tavolo del ministro dell'Interno, il quale ha richiamato su di essa l'attenzione del Governo.

Durante la conferenza-stampa il direttore generale della P. S. ha dato lettura d'una nota in cui si rileva come, essendo in giuoco il prestigio e l'avvenire della corrida, il Governo non abbia tardato ad adottare provvedimenti intesi a stroncare « l'ignobile trucco della rasatura » e ha poi precisato che le indagini svolte dal Ministero hanno permesso di stabilire che da diversi anni a questa parte, una notevole percentuale dei tori giostrati nelle arene spagnuole erano stati sottoposti a manipolazioni che, talvolta ricorrendo a procedimenti crudeli, ne affievolivano la forza e sensibilmente ne menomavano i mezzi d'offesa.

Tali dichiarazioni hanno causato profondo stupore, poichè conferiscono allo scandalo una portata assai superiore a quella a suo tempo prospettata dalla stampa.

D'ora in poi, per ogni toro destinato a corrida, gli allevatori dovranno redigere un certificato di garanzia, dal quale risulti che le corna dei tori non sono state sottoposte a « mutilazioni, spuntature, limature o operazioni analoghe ». Quando sorgano dubbi, le corna dovranno essere prelevate da tecnici che le sottoporranno a una severa revisione intesa ad accertare che nessuna manipolazione abbia avuto luogo nel periodo trascorso tra la partenza dell'animale dall'allevamento e il suo impiego nella corrida. Nel caso di comprovata frode, gli esperti redigeranno un rapporto che, unitamente alle corna, oggetto dell'illecita manipolazione, dovrà essere rimesso al ministro dell'Interno per i provvedimenti punitivi. Ai colpevoli saranno inflitte forti sanzioni pecuniarie e l'inabilitazione per periodi di tempo variabili secondo la gravità del caso.

Nuove disposizioni sono state emanate anche in merito al peso e all'età dei tori da corrida.

L'idea di poter rivedere all'opera esemplari feroci, come quelli che un tempo seminavano il panico al loro apparire nelle arene, sorride agli aficionados che pregustano già le emozioni che faranno della corrida uno spettacolo a sfumature tragiche. Si osserva che, in questi ultimi anni, gli incidenti mortali, come quello del compianto Manolete, più che dalla potenza dei tori dipesero da ragioni d'indole ambientale. Infatti, il grande matador cordovese non morì per la cornata in se stessa, ma a causa della mancanza nell'arena di Linares d'un chirurgo in grado di suturargli rapidamente l'arteria femorale lesagli dal toro. Manolete morì per dissanguamento, vittima di un incidente del mestiere, che per molti suoi colleghi si risolve, invece, in una quindicina di giorni di degenza in ospedale.

Nella situazione venutasi a creare in seguito ai provvedimenti ministeriali vi è intanto la certezza che, a causa dei maggiori rischi che dovranno affrontare, i toreri aumenteranno le loro pretese e quindi il prezzo delle corride subirà un sensibile rincaro. Quanto alla contropartita delle più intense emozioni che gli aficionados si ripromettono, resta da vedere se, all'atto pratico, le loro speranze si tradurranno in realtà o in grossa delusione.

Alfredo Giorgi

QUALCHE RICORDO DELLA DEFUNTA REGINA D'INGHILTERRA

Un ritratto di Mary tatuato sul dorso

Quando era fidanzata al duca di York - Intervista quasi clandestina con un giornalista americano «Mi manderete una copia del giornale?» - Un episodio all'ospedale - Malinconie e saggezza

Londra, aprile.

Il carattere della defunta Regina Nonna d'Inghilterra, la vecchia regina Mary, è sempre apparso abbastanza lineare. Una gran dignità, un senso alto della monarchia con tutti i doveri che spettano ai monarchi, una freddezza che le permetteva di anteporre sempre la ragion di Stato al sentimento e all'affetto. Figura di gran dama, con un che di duro e di severo. Ma anche nell'austera signora v'erano tratti di delicata sensibilità. E trasparivano talvolta in forme ingenue, semplici, e in certi casi quasi drammatiche. Durante l'ultima grande guerra fu lei a dire fissando l'interlocutore con il suo sguardo d'acciaio, e che pareva andare al di là delle cose presenti, fu lei a dire con una tristezza incommensurabile: — In tempo di guerra il cammino dei vecchi è spaventosamente doloroso, perchè è cosparso di giovani morti... E ci si sente così inutili!

In una frase come questa si raccoglie il senso di tutta una vita: una quella capacità di capire e non dire, di apparire un po' distaccata tra le sciagure, pur sopportandone la pena con stile, diciamo così, di autentica regina. Ella passò calma attraverso tanti avvenimenti del mondo e guerre e rivolgimenti capitali, e anche come una madre qualunque, attraverso tante vicende domestiche; passò dalla fresca giovinezza alla vecchiezza imponente con una dirittura che non escludeva tratti delicati e leggiadri.

Un articolo sequestrato

Principessa si era fidanzata al duca di York, il futuro Giorgio V, e ne corse in certi ambienti l'indiscrezione. Un giornalista americano, che fece poi gran cammino, Blumenfeld, corrispondente a Londra, volle avere conferma della notizia prima di telegrafarla alle agenzie d'oltre Atlantico. Poichè gli ambienti ufficiali si mantenevano sul chi va là, in un silenzio circospetto, prudente e ostile, il giornalista pensò alla cosa più semplice per superare la spessa barriera che si era andata formando intorno all'avvenimento. Si recò direttamente a Richmond, là ove Mary, figlia del principe di Teck, risiedeva. E riuscì senz'altro ad avere un colloquio con la bella giovane. La quale fu letteralmente affascinata dall'idea di vedere da vicino un vero « reporter ». Lo ricevette con estrema cortesia, e quando Blumenfeld le domandò se era esatto ch'ella fosse fidanzata al duca di York: — Ma certo! — ella rispose senza esitare. — Ciò che mi sorprende però è che voi lo sappiate! Fino a questo momento era un segreto per tutti. Ma forse la notizia apparirà sui giornali?

— Senza dubbio, dichiarò Blumenfeld.

Quindi, felicissimo del gran successo ottenuto, pensò di sfruttarlo ancora e meglio aggiungendo:

— Sarebbe poi meraviglioso di poter dare al pubblico oltre la notizia, la vostra fotografia. Potreste presentarmi uno dei vostri ritratti?

— Molto volentieri — risponde la candida Mary.

E la principessa già stava per avviarsi, quando si soffermò e disse: — Però, mi manderete una copia del giornale, vero?...

Il giornalista promise, ma non mantenne la promessa. Perchè le autorità inglesi avendo avuto sentore di quella visita alla principessa Mary, ottennero che l'ambasciata americana sequestrasse l'articolo, che non comparve mai su nessun foglio d'oltre oceano. Quando molti anni dopo Blumenfeld, divenuto direttore del Daily Express, ricordò la storiella alla regina, Mary rise molto e disse con semplicità:

— Ero molto giovane a quel tempo...

« Siete un artista »

Con questo « à propos », con questo modo di essere sempre a tono, affabile e misurata, la regina Mary accostò grandi uomini e il suo popolo. Marie Jeanne Viel racconta in un suo volume dedicato a Queen Mary un altro aneddoto abbastanza divertente. Fu una circostanza nella quale la dignità della regina seppe trovare un tono appropriato, materno, e umano. In compagnia del re, durante la prima guerra mondiale, ella visitava un ospedale. Ad un tratto si fermò davanti al letto di un ferito. Benchè emozionatissimo dal fatto di trovarsi dinanzi ai sovrani, l'uomo non restò ad una tentazione che lo aveva assalito subito, non appena i monarchi erano entrati nella sala. Egli pian piano aprì la sua camicia, e Giorgio V, un po' sorpreso, riconobbe il suo ritratto tatuato sul petto del giovane marinaio. Il re tace. L'uomo si fa allora coraggio, tira via tutta la camicia e si rigira: sul dorso c'è un altro ritratto, la regina Mary con il diadema in testa. E fu allora che la regina ebbe un gesto pieno di bontà. — Ma bravo, disse, siete un vero artista!

Un largo sorriso illuminò il volto di quel ragazzone, il quale, presa confidenza, esclamò:

— Ed è un vero peccato che io non possa mostrare tutto, o maestà! Questo è niente, se voi poteste vedere su che cosa mi siedo! A destra il Kaiser, a sinistra Hindenburg!...

Questa donna che seppe passare con tanto garbo in mezzo a tanti avvenimenti, era veramente « la prima dama d'Inghilterra ». Ed era anche la donna più attiva del suo regno. Fu lei a dire un giorno:

— Quante cose si possono fare ancora, con i rottami di una vita!

c. l.

Mary d'Inghilterra nel 1893

I bambini altrui

Nell'animo di chi è in procinto di ricevere ospiti c'è sempre una zona di viva trepidazione. Una specie di innocente, immaginario giardiniere pensile, sospeso sul mondo, dal quale ci attendiamo compliments, di farci lodare, di suscitare stupore e, addirittura, invidia. Ma è necessario essere molto prudenti e misurati, affinchè la gioia propria non si trasformi nell'altrui sorpresa, tediando l'ospite, rendendolo impaziente di andarsene. Non tutti hanno un giardino vero e proprio nel quale possono mostrare rari esemplari di magnifiche rose, ma diversa insopportabile, per chi ne è vittima. L'obbligo dell'ammirazione per il giardino metaforico delle nostre domestiche vanità.

Tra queste, sono i bambini. A questo proposito occorre subito mettere in chiaro che è molto generica e retorica l'affermazione secondo la quale i bambini piacciono a tutti. E' vero, al contrario, che ad ognuno piacciono molto i bambini propri e assai meno i bambini degli altri. Dice un proverbio napoletano che perfino alla scarafaggia paiono belli gli scarafaggini suoi. E questo deve fare riflettere ogni mamma sul fatto che se ai suoi occhi i suoi bambini sembrano vere meraviglie, agli occhi di una conoscente, di un invitato, di un estraneo essi possono sembrare bambini qualunque, nè belli nè brutti, nè intelligenti nè stupidi. Quando non appaiano addirittura antipatici e importuni, con la loro precoce saputezza, con la loro fastidiosa irrequietudine, con la loro curiosità insaziabile. Dio ci liberi poi dai bambini prodigio che mandano in visibilio la mamma e il papà, dai bambini che, a sei anni, dirigono un'orchestra o disegnano come Leonardo o recitano un canto della Divina Commedia come Ruggeri o, peggio ancora, in un batter d'occhio estraggono la radice quadrata di un numero di quattordici cifre. Viva la faccia dei bambini timidi e ritrosi, che si nascondono dietro le sottane della mamma se entra in casa uno sconosciuto, non gli tendono la mano come un grande, non gli fanno un inchino cerimonioso e non pretendono di cantargli una canzone.

Sono i bambini lenti, timidi, ritrosi che, raggiunta la età adulta, saranno i più sicuri, i più decisi, i più forti, i più bravi. E' dai timidi che saranno fuori i geni. Spesso i precoci, i bimbi prodigio, sono destinati sin che campano a portarsi dietro come una maledizione la loro prematura e caduca celebrità.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in parallelo al Sole. Il cielo non presenta configurazioni rilevanti. E' una giornata calma serena priva di emozioni. La trattazione degli affari si svolgerà in un clima di onestà e rettitudine. Prevalgono i sentimenti leali e generosi. L'amore tenderà ad elevarsi sul piano ideale. Rapporti familiari e coniugali armonici. Ottimismo, azioni buone e generose. Favoriti gli studi di occultismo e i nati fra il 24 ottobre e il 23 novembre che riceveranno benefici influssi. Sconsigliati gli interventi chirurgici all'apparato genito-urinario e al naso. Diffidate delle nuove conoscenze che, sotto un'apparenza affascinante e simpatica, possono nascondere l'insidia di persone equivoche e pericolose. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: oggi dovete vincere a tutti i costi l'abituale debolezza di carattere e imporre le vostre opinioni.

Cancro: anche se, in complesso, la giornata si dimostra abbastanza fausta, usate una estrema attenzione nelle parole e negli scritti.

Scorpione: il momento vi è particolarmente propizio. Non lasciatevi però dominare dai soliti impulsi aggressivi.

Previsioni per i nati in Ariete: una maggior riflessione prima di decidere serve ad evitare noie e dannose conseguenze. Toro: evitate il pericolo di confusione mentale, specie per quanto riguarda i problemi finanziari. Accettate i consigli altrui. Gemelli: non lasciatevi prendere dall'eccitazione per le contrarietà. Aggirate l'ostacolo con [illegible], prudenza e diplomazia. Leone: le radiazioni siderali incidono sull'andamento del lavoro e della famiglia. Vergine: i vostri meriti riceveranno il loro giusto riconoscimento. Bilancia: correte il pericolo di essere ingannati, specie in materia economica. Sagittario: vi sono molte cose che avete trascurato e che devono essere messe a posto. Capricorno: previsti mutamenti nel vostro ambiente. Acquario: organizzate meglio la casa e il lavoro. Evitate i salti di umore.

PARLA IL DOTTOR ALFA

La tosse canina e l'edera

Attente o mamme, al primo allarme e badate bene di non lasciare in dimestichezza di giochi nei giardini pubblici o altrove i vostri bimbetti con altri, se tra loro ce n'è qualcuno che dà colpi di tosse un po' strani. Lo sapete certamente che la pertosse o tosse canina od asinina o convulsiva, che dir si voglia, è terribilmente contagiosa ed ha caratteristiche insopportabili; ma non sempre si rivela di colpo tale mentre con gli spruzzi di saliva, proiettati da accessi ancor lievi, già agli inizi, dissemina largamente intorno i suoi agenti responsabili.

Non si vuol dire con ciò che la pertosse abbia una stagione strettamente particolare. Può far sortita, infatti, in qualunque momento; ma in primavera ha per lo meno possibilità di maggiormente divampare, a causa dei più frequenti contatti tra bambini al di fuori di quell'osservanza sanitaria, che invece è pronta nelle scuole: dalle quali il bimbo, appena sospettato del male, viene escluso a scopo profilattico generale.

LA SINTOMATOLOGIA della pertosse si svolge attraverso tre stadi. Sono preceduti, invero, da un periodo assolutamente privo di sintomi mentre il malanno percorre la sua classica incubazione, oscillante per durata da pochi giorni a tre o quattro settimane. Nel primo stadio sono prodromi un raffreddore apparentemente banale, starnuti frequenti, eppoi la tosse. Sono le prime vie aeree che reagiscono all'attacco del virus; mentre un lieve movimento febbrile denuncia l'interessamento generale dell'organismo. Così possono marciare le cose per una e persino per tre settimane. Poi si realizza lo stadio convulsivo di tre o sei settimane di durata; durante il quale la tosse assume veramente la caratteristica spasmodica, con accessi violenti, a colpi repentini con rapida frequenza ed interrotti di tanto in tanto da inspirazioni sibilanti. Scarso è il catarro che viene emesso; frequente è il vomito.

E' in tale periodo che il bambino desta profonda compassione ed allarme. E' allora che non si può restare inerti di fronte al quadro impressionante della congestione del volto, al dibattersi delle piccole creature, alla loro lacrimazione ed ogni sorta di sedativo le mamme lo somministrano se viene loro a tiro. Si passa, infine, allo stadio della risoluzione, di qualche settimana; durante il quale gli accessi di tosse si rarificano e gradatamente si attenuano.

Malattia lunga, pertanto, se lasciata a sè; malattia che può ancora prolungarsi con manifestazioni subdole a carico delle vie respiratorie, esacerbantesi per raffreddori o strapazzi.

LE COMPLICAZIONI sono talvolta gravi, in quanto consistono per lo più in bronchiti e broncopolmoniti, allarmanti per la tenera età dei pazienti. Ma il fatto stesso del prolungarsi della malattia, che per se stesso non sarebbe pericoloso, porta a decadimento delle condizioni generali, anche per il frequente rifiuto del cibo da parte del malato nel periodo centrale del malanno.

Ci sono poi bambini che non finiscono più per così dire il periodo di decrescenza del male a causa della loro costituzione nervosa; per cui, successivamente, anche catarri banali vengono ad assumere il tipo della tosse convulsiva.

LA DIAGNOSI PRECOCE, pertanto si impone, al fine di mettere in attuazione al più presto possibile i mezzi terapeutici, di cui fortunatamente oggi si dispone meglio di poco tempo addietro. L'accertamento batteriologico, che sarebbe il più probativo, non è molto corrente nella pratica, ove si punta particolarmente sulla insistenza della tosse e su quelle caratteristiche di essa, che l'orecchio del pediatra afferra, prima ancora che si manifesti il pertussivo fenomeno del « tiraggio inspiratorio ».

LA CURA della pertosse è stata per tanto tempo quanto mai sintomatica; è consistita, cioè, in applicazioni di mezzi lenitivi della tosse, sedativi degli accessi. Si è poi tentato il vaccino, che, discutibile dai primi tempi di attuazione, è andato via via migliorando nei risultati, col perfezionamento della preparazione stessa dei vaccini specifici e con la loro somministrazione anticipata nel periodo catarrale.

E' venuta poi di moda la terapia aviatoria, od ipobarica, quanto dire fondata sull'influenza della depressione atmosferica d'alta quota sull'organismo infantile, tale da mettere in precaria situazione l'attività del virus pertossico. I buoni risultati non sono certamente mancati; si sono anzi verificati in larga misura; ma, ben s'intende, che il mezzo non è sempre alla portata di tutti, anche se l'aeroplano può essere sostituito con una speciale camera a depressione.

Finalmente, con l'èra antibiotica, ecco spuntare anche qualche muffa idonea a vincere la pertosse. Ci si è provata favorevolmente la streptomicina, poi l'aureomicina ed infine la cloromicetina. Secondo alcuni dati statistici è all'associazione della streptomicina alla cloromicetina, fornita per aerosol, che andrebbero i risultati più brillanti, tanto più se vengono contemporaneamente somministrate vitamine del gruppo B e C.

Di fronte a medicamenti di tanta potenza e che, tuttavia, vanno dosati sempre opportunamente dal medico, anche certi farmaci apparentemente modesti possono mantenere una funzione per lo meno sussidiaria.

Questo è il caso dell'edera, che, da rimedio popolare, è salita proprio ora agli onori della inchiesta scientifica; tanto che recentemente dalla Clinica pediatrica torinese è uscito con attestato di distinzione. Gli elementi terapeutici insiti nella tintura di legno di edera sono vari; ma il più importante pare sia la « alfa-ederina ».

Come effetto collaterale di quest'ultima terapia gli osservatori hanno rilevato una notevole, precoce ripresa dell'appetito, fatto importante per il ripristino delle forze generali dei piccoli malati.

alfa

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO « SAN MASSIMO » via San Massimo n. 21-bis, Torino, telef. 80-156. La Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni agli esami di idoneità alle diverse classi di Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, Diurno e Serale, Ammissione Scuola Media e Idoneità.

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Codebò & C., via Po 4, piano 1°, tel. 40-176. Come annunciato con i precedenti articoli su questo Quotidiano dei giorni scorsi, la Direzione della Galleria comunica l'elenco degli artisti, le cui opere andranno vendute nelle diverse « tornate d'asta ». Bianchi Mosè, Bertea, Battaini, Bò, Bossoli, Canella, Costa, Ciardi Beppe, Cremona T., De Corsi, Delleani, Ferrettin, Fallini, Fragiacomo, Falchetti, Grosso Giacomo, Gignous, Ghiselli, Irolli, Induno G., Ioris P., Maggi, Marcò Andrea, Migliara, Mennet, Marchisio, Pasini, Pellegrini R., Rayper, Reycend, Sarcagli, Tavernier, Bella, ecc. ecc. Dire di tutti non è cosa possibile e facile, la maggior parte di indiscusso valore artistico e degna dei più alti elogi, ma lasciamo arbitra l'affezionata clientela, che ha sempre dato prova di pronunciarsi giustamente in merito. Fra gli antichi, che vanno dal XV al XIX secolo, due dei nostri più cari artisti piemontesi ci sorprendono con due grandi dipinti, l'uno del Giovanni Scipione, e l'altro del Graneri, che già abbellivano una ben nota principesca villa sulla collina di Valsalice. Fra gli stranieri: Max Hey con una affascinante « Marina » soggetto di cui il Maestro era superbo interprete; Max Devieux, N. Hadsen, Hopvalerhi, Wierus (Alfred Von, 1849), con tre suoi significativi dipinti, Issupoff « Costumi Sardi », potente ed impareggiabile opera, Saltinas Pablo, ecc. ecc. Oggi, lunedì, ultimo giorno di esposizione. Prima vendita all'asta martedì 28 alle 15,30 precise.

VENDITA ALL'ASTA DEL PATRIMONIO STODDARD alla Galleria Castore, via Sinimpolari 4 - Tel. 553-661. Questa sera, alle ore 21,15, si inizia la vendita al maggior offerente del patrimonio mobiliare appartenuto a Mister John Stoddard. L'interesse della manifestazione non è soltanto nella risonanza del nome del celebre scrittore inglese, autore del The Stoddard Lectures, Red Letter Days Abroad, The Stoddard Library, Poems 1911, Poems 1912, ecc., ma è dato soprattutto dal singolare pregio del complesso costituente nel suo insieme una autentica collezione d'arte nella quale intenditori e collezionisti potranno trovare abbondante materia di studio e di ricerca. Della eccezionale raccolta fanno parte complessivamente più di cinquecento tutti, oltre ai mille volumi in lingua inglese che compongono la ricca biblioteca di Mister Stoddard. Tutti sarebbero degni di una citazione e di un commento, ma la scarsità dello spazio non consente che uno sguardo d'assieme il quale dica come il gruppo dei mobili, suggestivamente ricco di pezzi originali inglesi e francesi del 700 e dell'800, si armonizzi col superbo gruppo di soprammobili, comprendenti statue in porcellana delle stesse epoche, piatti, vasi e altri oggetti decorativi di antica porcellana cinese; rare sculture in avorio, giada e quarzo; pezzi elaboratissimi di argenteria persiana, inglese e cinese; oggetti di Silver plated inglesi: cristalli, peltri, ecc.; così come mobili e soprammobili si accordano con la piacevolezza dei quadri e delle stampe e questi si completano con lo splendore dei tappeti persiani. L'esposizione rimane aperta fino alle ore 12.

TAPPETI D'ORIENTE La Galleria Strologo, via P. Micca 12, p. 1°, telef. 51-457 espone un magnifico assortimento di Tappeti Persiani e Kaukasici tutti di vecchia fattura e antichi. La Galleria Strologo è esclusa dal trattare tappeti di recente produzione, poichè questi generalmente, ed è confermato, di orientale non hanno che il nome. La Galleria Strologo rilascia certificati di garanzia ad ogni acquisto; l'esposizione ha luogo dal 22 c.m. al 10 maggio p.v. a libero ingresso a tutti i visitatori dalle 9,30 alle 22.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Sogino ang. via C. Battisti, telef. 553-457: 85.000, 95.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

ARREDATE la Vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a Vostra disposizione. Borsotto, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 15.

I PELI SUPERFLUI tipetricosali vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-732.

LE PIU' BELLE CUCINE AMERICANE! Tinelli da L. 23.000, salotto rinascimento 85.000. Impero, chippendal. Mobilificio Piemontese via S. Tommaso 2 (cortile). Facilitazioni.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Mongineviro 8.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giulio 4.

MOBILIFICIO O.S.A.P. 20 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 9 (cortile).

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei [illegible] continua con succ. F. Serra, C. Alberto 44.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, [illegible]. Facilitazioni.

TAILLEURS sopraabiti per signora pura lana 14-18.000, Giacche lana 10-12.000 Roggero, Sacchi 54.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 531-197.

COLLEGIO S. GIUSEPPE
Via S. Francesco da Paola, 23
TORINO
La scuola più bella e più moderna nella nobiltà della tradizione di secoli e dell'esperienza mondiale di una grande Congregazione Insegnante.
Esternato - Semiconvitto
Convitto per alunni interni
Elementari - Media - Ginnasio
Liceo - Liceo Scientifico
con valore legale agli studi ed agli esami. La più accurata scelta degli alunni.
ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA MEDIA
Colonia al mare (Marina di Massa - Pineta S. Giuseppe) per ragazzi dai 10 ai 14 anni.

Si, ... ma da BOSCO
Via C. Alberto 18

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

L'ATTENTATO A CLEMENCEAU

Profonda impressione a Parigi nel 1919 per il criminale gesto di un anarchico contro il "Padre della Vittoria,,

Il generoso intervento del Tigre, che galvanizzò lo spirito della Francia nel periodo più critico della guerra, salva dalla ghigliottina colui che voleva assassinarlo

A Parigi, il mercoledì 19 febbraio 1919, alle ore 8,45 del mattino, Giorgio Clemenceau, presidente del Consiglio, esce dalla sua abitazione al n. 8 di via Franklin e sale su un'auto ferma davanti alla porta. Con l'autista militare abituale, il brigadiere Cougeat, lo attende l'ispettore Decaudin. Il presidente Clemenceau prende il suo solito posto, nell'angolo destro della vettura. Percorsi una cinquantina di metri, l'auto imbocca il boulevard Delessert. Davanti all'ultima casa di via Franklin, al crocicchio Delessert, un uomo alto, con un cappello a cencio nero e un impermeabile color fulvo, è in attesa da più di un'ora sul marciapiede. Appena la vettura del presidente passa davanti a lui, rallentando per non slittare sulla strada resa viscida dalla sottile pioggia che

Otto colpi di rivoltella

Tre mesi dopo l'armistizio della prima guerra mondiale, un anarchico, Emilio Cottin, ha attentato alla vita del «Padre della Vittoria», Giorgio Clemenceau, l'uomo che con la sua volontà, la sua ostinazione, il suo dinamismo aveva saputo condurre un popolo alla vittoria, nella quale molti non avevano nutrito più speranza.

continua a cadere, l'uomo tende il braccio e si ode uno sparo seguito dal rumore di vetri infranti. L'individuo ha sparato un colpo di rivoltella contro Giorgio Clemenceau che si accascia nel suo angolo. L'auto corre già sul boulevard Delessert. L'autista crede che sia scoppiato un pneumatico, ma l'ispettore Decaudin ha compreso: «Presto, accelera — grida egli a Cougeat — sparano su di noi». Infatti l'uomo rincorre l'auto e spara contro di essa altri sette colpi di rivoltella. Decaudin salta dall'auto e spara sull'aggressore. Ma non può continuare. Da ogni parte i passanti accorrono ed egli potrebbe colpirli. Quattro agenti dell'ordine, il barbiere Moulin, che dalla sua bottega aveva assistito alla scena, e alcuni operai che stavano cospargendo della sabbia sulla strada bagnata, sono i primi a gettarsi sull'attentatore. Egli lascia cadere la sua arma e alza le braccia: «Mi hanno forzato a fare ciò che ho fatto», borbotta. Venti, trenta persone sono già sull'uomo, lo colpiscono, vogliono linciarlo sul posto. Gli agenti devono faticare per sottrarlo alla folla e condurlo alla sezione di polizia di via Passy. L'autista Cougeat intanto ferma, lascia il suo posto di guida e si affretta ad aprire la porta dell'auto. Egli trova Giorgio Clemenceau sprofondato sul sedile e lo aiuta a rialzarsi. Il «Tigre», spaventosamente abbattuto ma calmo, dice semplicemente

all'autista: «A casa!». Cougeat fa fare un mezzo giro all'auto e torna rapidamente al n. 8 di via Franklin. Clemenceau, sempre calmo, rifiuta di coricarsi, si fa adagiare su una poltrona e chiede il maggiore medico Combe. Costui, dopo una rapida visita, telefona al dottor Gosset, che una volta operò con buon esito Clemenceau, e al prof. Tuffier. Queste due celebrità della medicina giungono poco dopo e procedono all'esame radioscopico della ferita. Uno solo dei proiettili è andato a segno; gli altri hanno sfiorato il cappotto del presidente senza attraversarlo. Il proiettile, entrato nel torace all'altezza della scapola, è passato a quattro centimetri dalla colonna vertebrale, ha leso l'apice del polmone ed è andato ad arrestarsi vicino al cuore

Presto arrivano presso l'illustre ferito il maresciallo Foch, i ministri Pichon Klotz, Clémentel, René Renoult, Pams; alle 10,35 arriva il Presidente della Repubblica, Raymond Poincaré, il vecchio avversario di Clemenceau col quale si è riconciliato pubblicamente abbracciandolo il giorno dell'entrata delle truppe francesi a Strasburgo. Clemenceau, che ha riacquistato il suo buonumore, accoglie il Presidente sorridendo: «Non ho nulla. Proprio nulla. Non rinviate il Consiglio dei ministri. Conto di parteciparvi!». Il Presidente stringe la mano a Clemenceau e, per evitare di far parlare il ferito, si ritira quasi subito, nel momento in cui arrivano il presidente del Senato, Antonino Dubost, e il presidente della Camera, Paolo Deschanel. «Egli scherza. E'

straordinario come sempre!» dice Poincaré agli altri due presidenti. «Il 14 luglio mi aveva avvisato che si stava preparando un attentato contro noi due: "Beninteso, noi non prenderemo nessuna precauzione", mi disse. E io gli risposi: "D'accordo!"». Nel frattempo, dalla sezione di polizia di via Passy l'attentatore è stato portato, tra gli urli e le botte della folla, al commissariato di via Henri-Martin. L'uomo si chiama Emilio Cottin, detto «Milou». E' nato a Creil il 14 marzo 1896, è operaio ebanista e abita in una camera ammobiliata in via Orléans, a Montrouge. Contrariamente alle sue prime dichiarazioni, fatte evidentemente per sottrarsi all'ira della folla, Cottin ha agito da solo. «Io sono un libertario — dice egli — ma il mio partito non c'entra affatto nella mia decisione. Io non ho inteso sparare contro il signor Clemenceau, ma contro il Capo dello

Condannato a morte

Stato, il padrone». «Ma il signor Clemenceau non è il Capo dello Stato», gli viene obiettato. «Il signor Clemenceau — risponde egli — è il capo dei Ministri; egli comanda; è il responsabile. E' contro di lui che ho sparato perchè egli non fa ciò che vuole la massa del popolo». Cottin viene rinchiuso alla Santé. La polizia perquisisce la camera di Cottin e non trova che libri di

ogni genere — da Omero a Jean Grave, a Zola — e numerose pubblicazioni libertarie. Del resto, al Servizio generale delle ricerche Cottin era registrato come anarchico militante. Emilio Cottin aveva cercato di arruolarsi due volte, ma la sua cattiva salute lo aveva fatto scartare. Verso la fine della guerra, egli era stato tuttavia assegnato ai servizi dell'esercito e aggregato al 5° Genio, ma dopo poche settimane veniva riformato. Cottin allora aveva preso a frequentare assiduamente gli ambienti rivoluzionari e anarchici. Nel pomeriggio del 19 febbraio 1919, la Camera dei deputati biasima l'attentato compiuto contro Giorgio Clemenceau. Il signor Mongeller, che presiede la seduta, esprime l'indignazione dell'Assemblea per un atto che colpisce, in-

sieme al «Padre della Vittoria», l'intera nazione francese. A nome del Governo, il ministro della Marina, Giorgio Leygues, ringrazia la Camera per la testimonianza di simpatia verso il presidente del Consiglio. A nome dei socialisti, il signor Renaudel dichiara: «Noi, avversari politici del presidente del Consiglio, ci associamo al voto della Camera di vedere il signor Clemenceau presto guarito. Noi siamo socialisti *fremori prolungati all'estrema destra*)... E' strano che nel momento in cui noi vogliamo compiere un atto di cortesia, la destra ce lo impedisca». Il tumulto diventa così intenso che Renaudel per parecchi minuti non può parlare. Destra e sinistra si insultano. Alcuni deputati rinfacciano ad altri deputati di essersi imboscati. Il tumulto è così fragoroso che il presidente Mongeller si vede costretto a togliere la seduta.

Il 14 marzo 1919, Cottin compare davanti al 3° Consiglio di guerra, presieduto dal ten. col. Hyvert. «E' nel maggio 1918 che voi avete progettato di uccidere il signor Clemenceau?», chiede a Cottin il cap. Mornet, commissario del Governo. «Sì». «E perchè?». «Perchè egli impediva i comizi». «Quelli che volevano fare a quell'epoca gli scioperanti degli stabilimenti aeronautici?». «Perfettamente. Le guardie repubblicane li maltrattavano!». «E voi trovavate ingiusto che il capo del Governo non tollerasse simili agitazioni quando i tedeschi erano a 50 chilometri da Parigi?». «Ciò non doveva impedirgli di occuparsi delle nostre rivendicazioni!». Il capitano Mornet chiede per Cottin la pena di morte. L'accusato dichiara: «Io non ho che una patria, la terra! Cerco di combattere con tutti i mezzi in mio potere l'autorità che detesto e che ha sempre solo fatto del male». L'avvocato Oscar Bloch difende il suo cliente con numerose citazioni di libri e di articoli di Giorgio Clemenceau nei quali il tribuno ha eloquentemente espresso il suo amore per la libertà. Dopo l'arringa dell'avv. Bloch, una donna in lagrime fa appello alla

Graziato da Poincaré

clemenza in favore di Cottin. E' la signora Cottin, madre dell'accusato. Ma il Consiglio di Guerra condanna Emilio Cottin a morte. Giorgio Clemenceau era rapidamente guarito. Il proiettile non gli dava nessun disturbo ed egli visse, con un proiettile accanto al cuore, ancora una dozzina di anni. L'8 aprile 1919, dopo il rigetto del ricorso di Emilio Cottin, la signora Cottin e l'avvocato Bloch, si presentano a implorare l'intervento del presidente del Consiglio a favore del giovane anarchico. Clemenceau non lascia loro il tempo di parlare. «Ho una buona notizia da darvi — dice egli —. La vita di

Emilio Cottin è salva. Ho chiesto per lui una generosa commutazione di pena e il signor Poincaré me l'ha accordata». La stessa sera, un comunicato del Ministero della Guerra annuncia: «Malgrado che i membri del Consiglio di Guerra non abbiano firmato il ricorso di grazia, malgrado che il commissario del Governo (il capitano Mornet) e il generale governatore militare di Parigi fossero del parere che la giustizia deve seguire il suo corso, il Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, ha commutato la pena di morte di Emilio Cottin in dieci anni di reclusione e venti di interdizione di soggiorno». Il 21 agosto 1924, dopo cinque anni di prigionia, Emilio Cottin, su parere della commissione per la liberazione condizionale, viene rimesso in libertà. Suo padre, venuto a cercarlo a Fresnes, lo conduce a Compiègne, la residenza scelta del giovane anarchico che non può abitare nelle grandi città. Questa interdizione di soggiorno avvelenerà l'esistenza di Emilio Cottin. Egli si sposa e ha un bimbo. Abile operaio ebanista, guadagnerebbe un buon salario se potesse lavorare nei grandi centri. Cottin si procura dei falsi documenti, va a stabilirsi con la sua famiglia a Clichy, ma viene scoperto. Due mesi di prigione! Egli manda i suoi a Tolone, presso una zia, la signora Guillet. Scontata la pena, vuole raggiungerli, ma viene

ancora fermato. E poichè viene trovato in possesso di una pistola automatica con ventisei cartucce, si busca tre anni di prigione! Le nuove condanne non riconciliano Cottin con la società. Egli riprende la propaganda anarchica e lo si rivede nei circoli libertari, invecchiato, ma per nulla ammansito, anzi più violento, idealista, scatenato, feroce. Quando scoppia la guerra civile spagnola, Cottin sparisce improvvisamente. I suoi amici intimi sanno dov'è. Egli si arruola a Barcellona, nelle milizie anarchiche. Nel novembre 1936, il quotidiano sindacalista di Madrid, *La solidarietà operaia*, pubblica che, combattendo a Urruti, sul fronte di Aragona, nelle file di una sezione di volontari libertari, quasi tutti francesi, Emilio Cottin ha trovato eroica morte. Strano e truce destino di un uomo che si accanì a essere un fuori-legge e che, nell'odio contro la società, nutrì una passione ardente e disperata.

Testo di Paolo Gordeaux
Illustrazioni di Chancel

FINE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 3 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, esclusivamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

BILICI automatici - Bilance ecc., originali pensili, bilance, affettatrici, speciali, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11, telef. [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO appartamenti [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Oltre trentacinquemila spettatori nello stadio di Praga

Cede per due minuti la difesa azzurra e la Cecoslovacchia batte l'Italia: 2-0

DELUDENTE PROVA DEI NOSTRI CALCIATORI

La squadra italiana non sa più giocare?

Non un tiro pericoloso - Lentezza nelle azioni

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, lunedì sera.

Agli sportivi italiani che, così da lontano, desiderano sapere in primo luogo come sono andate le cose in questa occasione a Praga, è opportuno rispondere in modo rapido e preciso con una frase che dica tutto: la squadra italiana ha fornito una prova deludente, ed ha perso meritatamente. Questa è la verità. In una prova vuota quanto mai di contenuto tecnico, essa è stata la peggiore tra le due contendenti.

A mettere il fatto in cifre scolastiche, in una contesa che solo un bel cinque può definire, i cecoslovacchi si sono meritati un «5 più», nemmeno la sufficienza, e gli italiani un «5 meno», la bocciatura piena e diretta.

E questa volta non è possibile parlare di cattiva sorte. Le partite si vincono seguendo le fonti più giuste, più dirette, più tecniche da cui debbono sgorgare le reti sono i tiri. Perchè una palla varchi una porta bisogna lanciarla con forza e con precisione, bisogna lanciarla comunque sullo spazio ricoperto da questa porta. Per far cadere un avversario bisogna colpirlo. Ora, quando nel corso di 90 minuti di gioco non si effettua un tiro pericoloso, non si dà luogo, nemmeno una volta, a una situazione degna del successo è segno che per vincere non si è fatto nulla, che si è dimenticato, per lo meno, la cosa principale.

A Bruxelles, dove anche per la qualità dell'avversario si poteva e si doveva vincere — precisamente come oggi — almeno si poteva dire che per cinque tiri su dieci la sfortuna, il caso o la bravura eccezionale di un giocatore avversario si erano schierati fra noi e il successo. Qui a Praga no: non possiamo lamentarci di nulla. Quando non si ha niente di quello che è essenziale non si ottiene niente. Nemmeno i nostri avversari hanno fatto molto, sotto questo aspetto, d'accordo. Per cui questo incontro poteva anche terminare in bianco e nessuno avrebbe levato grandi lamentele; per questo nella graduatoria scolastica i cecoslovacchi non stanno molto più in alto degli azzurri. Ma almeno tre o quattro tiri li hanno sfoderati ed eseguendoli ne hanno messo a segno una percentuale rilevante: due.

Insomma gli avversari stessi si sono portati non vorremmo proprio dire meglio, ma certamente meno peggio dei nostri. Quel poco di meritevole che si è visto sul campo, nel corso della gara, è stato opera loro.

Nell'undici italiano invece rilievi scoraggianti anche in campo aperto, non solo di fronte alla porta. L'attacco non è mai uscito dalla mediocrità, non ha mai dato la impressione di poter superare la barriera creata dalla difesa cecoslovacca. Scomparsa quella prerogativa che era caratteristica nostra, quella della velocità: in corsa pura i nostri non sono mai arrivati prima, nella giornata. Assente una intesa che rivelasse piani prestabiliti, o accordi preventivi, o comunque concordia di idee fra i componenti della linea. È lontano ogni sprazzo geniale, ogni senso di iniziativa, ogni capacità di improvvisazione.

Niente incisività di lavoro collettivo e niente apparizione di quei gesti individuali che, come una ribellione alla mediocrità imperante, così spesso risolvono la situazione. Per 90 minuti un'attività piatta, fredda, scialba, incolore, invece. E in difesa, confusione e incertezza nel coordinamento del lavoro. Marcatura incompleta e imprecisa, interventi spesso tardivi e inopportuni, schieramento qualche volta davvero privo di senso pratico. A tratti, come verso la metà del primo tempo e principalmente nel periodo finale dell'incontro, autentica confusione regnò nel settore arretrato del nostro undici.

Ora, che noi non siamo più in grado di comportarci a dovere nell'aspetto costruttivo del giuoco, non meraviglia, ma che un Paese come il nostro nel quale il tono prevalente dell'attività calcistica è diventato la difesa ad oltranza, lo sbarramento chiuso a mandata doppia, non riesca nella sua squadra rappresentativa ad organizzare nemmeno più una copertura salda, sicura e tenace è un po' forte. Una cosa l'abbiamo disimparata, e l'altra cominciamo a farla male. Che proprio non sappiamo più giuocare?

Questa la domanda che saliva alla mente assistendo a questa partita in cui da parte nostra la tecnica è stata scadente e la tattica assente — una partita, ripetiamo, dal livello notevolmente basso — una partita che qualunque squadra dalle idee chiare e dal comportamento franco avrebbe vinto senza eccessive difficoltà.

Che proprio non sappiamo più giuocare?

Nessun incidente ha turbato il gioco, nessuna cattiveria o scorrettezza lo ha guastato: un arbitraggio preciso ed energico lo ha anzi favorito. E il pubblico si è portato ottimamente nei riguardo degli ospiti. Critico dapprima e scettico anche verso i propri giocatori, esso non è esploso in entusiasmo che al momento delle due reti che hanno gettato a terra la squadra nostra: chiunque lo avrebbe fatto al verificarsi di una vittoria così inspirata. Dopo la partita, e a sera, Praga era giubilante. Forse come da tempo non lo è stata più. Dimenticava tutto.

Diversi gli umori nell'ambiente nostro. La nuova prova negativa fornita dal giuoco italiano ha impressionato tutti. Anche noi, che vista confermare sul campo la possibilità di una chiara vittoria, abbiamo dovuto assistere ad un aspetto quasi inedito della mediocrità di giuoco dei rappresentanti dei nostri colori. Una cosa da lasciar pensierosi.

Vittorio Pozzo

Per la Coppa Internazionale

Dopo la partita svoltasi ieri a Praga la classifica della Coppa Internazionale è la seguente:

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Ungheria	9	7	4	1	2	24	17
Austria	9	8	4	1	3	15	11
Cecoslovacchia	7	6	3	1	2	13	9
Italia	6	6	2	2	2	7	4
Svizzera	3	7	0	3	4	13	20

Sono ancora da disputare i seguenti incontri: Italia-Ungheria (17 maggio), Italia-Cecoslovacchia e Cecoslovacchia-Svizzera.

L'attaccante azzurro Pandolfini, che ha alle spalle un difensore cecoslovacco, impegna il portiere Reiman. (Telef.)

Il goal-sorpresa di Pazicky

seguito subito da un tiro imparabile

Scarsa reazione italiana alla coppia di reti segnate dal mezzo destro avversario - Pochi spunti di cronaca

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, lunedì sera.

Il vecchio campo dello Sparta era rigurgitante di pubblico come nell'occasione delle partite dell'anteguerra. Trentacinquemila persone; di più non ne tiene. Inoltre ve ne era una grande quantità fuori del recinto, che non aveva potuto trovar posto nell'interno. Il terreno è sempre erboso, ma è ora duro; e tutt'altro che perfettamente livellato.

L'accoglienza alla nostra squadra è stata semplice e cortese. Gli azzurri sono entrati in campo assieme ai loro avversari, una banda militare ha eseguito l'inno dei due Paesi. I giocatori delle due parti si sono scambiati un mazzo di fiori per ognuno, secondo l'usanza calcistica messa in uso dai russi. Un discorso in boemo e in italiano dopo ha salutato, a mezzo dell'altoparlante, i contendenti e gli spettatori; e un ritmico applauso ha salutato l'ingresso del Presidente della Repubblica Zapotocky nella tribuna d'onore.

La Cecoslovacchia si presenta in maglia bianca e calzoncini rossi e vince il sorteggio del campo, di modo che l'Italia fruisce del calcio d'inizio. Il sole prende il campo di traverso, e non danneggia così nessuna delle due squadre. La giornata è chiara e non tira vento.

Il gioco assume subito una andatura piana e priva di episodi salienti, ma, nel suo complesso, risulterà migliore il primo tempo che il secondo. I primi attacchi sono di marca italiana ma sono così poco incisivi da essere contenuti con facilità. E presto è la volta dei boemi di farsi avanti. Fra la sorpresa generale la loro prima linea riesce a mettere in difficoltà la nostra difesa dove, inizialmente, il solo Rosetta dà prova di sicurezza di interventi e di senso di anticipo.

Su un calcio d'angolo i nostri avversari sfiorano la traversa. Gli azzurri accennano a risvegliarsi con un'azione fra Pandolfini Boniperti e Frignani, ma tornano presto a calmarsi e quando si ricordano di concludere tirano molto male. Sotto l'aspetto dell'iniziativa il mediano Nesti si comporta meglio di tutti gli attaccanti presi assieme, ma non riesce a mettere a bersaglio un tiro nemmeno lui.

Il gioco è di bassa levatura e non induce proprio all'entusiasmo; la sola emozione che esso offre è un tiro improvviso della mezz'ala sinistra Crha; un forte tiro alto a cui Moro risponde deviando in angolo con una parata che il pubblico applaude a lungo. Ha ragione: è la sola cosa bella che si sia vista fino a quell'istante. Con un doloroso senso di stupore perchè gli azzurri non siano ancora riusciti a imporsi all'avversario che si conferma di valore così modesto, si giunge al riposo del primo tempo.

Si spera tuttavia, in un risveglio italiano alla ripresa. Sempre secondo l'usanza calcistica russa i cecoslovacchi vanno a schierarsi da soli attorno al circolo tracciato a metà campo prima di ritirarsi negli spogliatoi.

Nessun cambiamento nelle due formazioni quando le due squadre riprendono il gioco e, dolorosamente, nessun risveglio italiano. Il gioco peggiora invece ogni volta più. Per i cecoslovacchi l'unico pericolo di tutta la partita si verifica in seguito a una avanzata italiana sulla sinistra; il loro portiere manca la presa e il centro mediano Pluskal, il loro miglior uomo, respinge sulla linea. Finalmente Boniperti tira basso da lontano, ma il portiere Reiman può bloccare con facilità.

Il gioco si fa sempre più monotono, diventa privo di interesse e quasi verrebbe voglia di non far più caso a quello che avviene in campo. Si pensa ormai tutti quanti che si finirà con un risultato nullo. Di colpo quando più non manca che un quarto d'ora alla conclusione della partita la Cecoslovacchia si fa più vivace e agli attacchi che subisce la nostra difesa risponde diventando ogni volta più confusionaria.

Ecco la mezz'ala destra che sfonda e da ottima posizione tira alto. Ecco al 34' l'ala sinistra che portatasi all'ala destra centra lungo e alto: errore collettivo dei difensori nostri, con Moro che va fuori posizione e Cervato che inavvertitamente devia la traiettoria della palla. Arriva di corsa la mezz'ala Pazicky che batte tutti con un forte tiro basso angolato.

Palla al centro; una schermaglia poi la Cecoslovacchia avanza di nuovo sulla destra e un traversone alto torna a giungere al centro. Questa volta Pazicky piomba sulla palla al volo e con una vera cannonata la scaraventa irresistibilmente in rete. Un tiro che avrebbe battuto qualunque portiere di questo mondo. Il pubblico pare impazzire dalla gioia e ne ha ben donde.

Due a zero: nemmeno ora i nostri sanno reagire in modo efficace. I nove minuti che mancano al termine passano con i cecoslovacchi che controllano saldamente il gioco e così nessun cambiamento sopravviene. Anche questa volta abbiamo perso, e male.

Vittorio Pozzo

Formazioni a Praga

ITALIA: Moro; Magnini, Cervato; Neri, Rosetta, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

CECOSLOVACCHIA: Reiman; Safranek, Novak; Trnka, Pluskal, Ipser; Laskov, Pazicky, Kacany, Crha; Simansky.

ARBITRO: Franken (Belgio).

SEGNALINEE: Carpani (Italia) e Vlcek (Cecoslovacchia).

RETI: Pazicky al 34' e al 36' del secondo tempo.

Coraggio, giovinotto, lei si sta rimettendo magnificamente. Tra qualche giorno potrà aiutare il ritorno della salute e delle energie con delle belle bistecconе al sangue. Però dovrà masticarle bene. Si prepari una ferrea dentatura col prodigioso «Dentifricio Durban's».
Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del Nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

Interviste non troppo allegre

Magnini spiega: ero emozionato

Nostro servizio particolare

Praga, lunedì sera.

«È stata una partita assai scadente sul piano tecnico e dobbiamo riconoscere che la colpa è stata soprattutto degli azzurri. I nostri avversari si sono rivelati più deboli del previsto e sono certo che una buona squadra del campionato italiano, in giornata media di vena, avrebbe saputo batterli.

«Gli italiani non hanno brillato in alcun reparto, nessuna intesa all'attacco e troppo spesso incerta e titubante la difesa. V'è di che esser preoccupati, se si pensa che fra venti giorni dovremo incontrare l'Ungheria». Questo il commento del vice-presidente della F.I.G.C., Mauro, e nelle sue parole si può riassumere il punto di vista della maggior parte dei tecnici italiani presenti alla partita.

Negli spogliatoi. Gli azzurri sono annientati. Moro in un angolo cerca di giustificare il primo goal subito:

— Un attimo di incertezza che ha capovolto le sorti della gara — dice — perchè quel goal ha talmente sorpreso tutti e me in particolare, che quando ancora non ci eravamo resi conto dell'accaduto, ne avevamo già un altro al passivo. E questo volta segnato con un tiro imparabile.

— Ero emozionato e non ho giocato nelle condizioni migliori, — dichiara l'esordiente Magnini; — credo però che se l'incontro si fosse chiuso sullo 0-0, non avremmo rubato nulla. — Cervato è dello stesso parere. Anche Nesti, un altro esordiente, ha giocato con le gambe un po' legate dalla emozione: — Se avessi esordito a Bruxelles — ha detto, — indubbiamente oggi sarei stato molto più sicuro.

Beretta appare molto depresso: — Dopo le prove soddisfacenti fornite in allenamento, mi aspettavo una prestazione migliore — ha commentato il C.T. — Non mi riferisco tanto alla difesa quanto alla prima linea, che davvero non ha messo in luce nulla di buono.

Non ci soffermiamo molto nello spogliatoio azzurro perchè ci accorgiamo che nessuno ha voglia di parlare. Andiamo invece a trovare la squadra cecoslovacca.

Giocatori, allenatore e dirigenti sono tutti attorno a Pazicki, autore di entrambe le reti che hanno dato la vittoria alla sua squadra. Pazicki è un atleta non molto alto di statura, ma largo di spalle e vigoroso nel fisico. E' anche modesto: — Ho avuto un po' di fortuna, specie nel secondo tiro — spiega — ma credevo che i nostri avversari fossero molto più forti. Simansky che aveva già giocato a Bari contro gli azzurri me li aveva descritti assai più pericolosi e soprattutto veloci.

Anche il commento degli altri concorda con il suo. L'allenatore Luka, un anziano esterzino dello «Slavia», è soddisfatto dei suoi ragazzi.

— C'è ancora molto da fare per migliorare la nostra impostazione del gioco, — ci spiega — ma questo successo rappresenta un buon passo avanti.

k. l.

Coppa Italia di ciclismo

Il Velo Club Rolando a 46,307 all'ora!

Monza, lunedì sera.

Nelle eliminatorie della Coppa Italia il quartetto di ciclisti del Velo Club Rolando di Alessandria si è imposto alla media sbalorditiva di 46,307 all'ora.

Ecco la classifica.

1. Velo Club Rolando di Alessandria (Capraghi, De Maria, Nascimbene e Bobrero) km. 112, ore 2.25'7" alla media di km. 46,307; 2. G. S. SIOF di Pollone Formigaro (Favero, Filippi, Grassi e Grosso) ore 2.26'3"2/5 media 46,014; 3. S. C. Baracchi di Bergamo (Antonini, Aureggi, Barti, Casari) ore 2.26'15"3/5.

Sacchi supera Plattner nelle gare al Vigorelli

Milano, lunedì sera.

Gare incerte ed accanite al Velodromo Vigorelli, dove i velocisti Sacchi e Plattner si sono imposti di misura nella classifica finale davanti ad Harris e Maspes. Per l'aggiudicazione del primo posto si è resa necessaria la disputa di una prova supplementare nella quale Sacchi ha preceduto il campione del mondo per un soffio.

Nell'«omnium», Fausto Coppi, bene assecondato da Terruzzi, ha dato una nuova conferma del suo brillante grado di forma vincendo l'individuale a punti e giungendo secondo nella prova dietro motori dominata dallo specialista Terruzzi.

Velocità internazionale (10 prove a due): 1. Sacchi e Plattner p. 7; 3. Harris e Maspes p. 6. Nello spareggio Sacchi ha battuto Plattner per 20 cm. Ultimi 200 metri in 12". Criterium dilettanti (sei prove): 1. Morettini e Valesi p. 12; 3. Pinarello e Pesenti p. 10. «Omnium» a coppie: 1. Coppi-Terruzzi p. 18; 2. Patterson-Gosselin p. 10. Mezzofondo (classifica finale): 1. Roberto p. 10; 2. Belli p. 7; 3. Giulio Terruzzi p. 6. Consolazione velocità (tre prove): 1. Derksen p. 10; 2. Ghella p. 9; 3. Senfftleben p. 6; 4. Bellenger p. 5.

QUOTE DEI PRONOSTICI CALCISTICI

Oltre due milioni e mezzo ai 13

X	Cecoslovacchia-Italia (1.o tempo)	0-0
1	(risultato finale)	2-0
X	Grecia-Italia Giovani (1.o tempo)	0-0
X	(risultato finale)	0-0
1	Aosta-Pro Lissone	2-1
2	Marzoli-Lecco	1-2
1	Legnano-Mestrina	2-0
X	Vogherese-Rapallo	1-1
1	Perugia-Castelfidardo	1-0
1	Carbosarda-Arezzo	2-0
X	Foggia-Avellino	1-1
1	Terracina-Bari	2-1
1	Nissena-Catanzaro	2-0

Sono stati registrati 47 «tredici» (tre in Piemonte, due a Torino e uno a Vercelli), che riscuoteranno L. 2.600.000 circa e 1530 «dodici» (73 in Piemonte) cui toccheranno L. 91.000 circa. Il monte premi è stato di lire 344.493.300.

Nel concorso dei pronostici doppi nessun giocatore ha fatto 12 punti. Sono stati totalizzati 32 «undici» (L. 1.300.486) e 68 «dieci» (L. 80.388) di cui undici a Torino. La colonna vincente è X-X, X-1, 2-1, 1-1, 1-X, 2-2.

Nel grande Steeple Chase (cinque milioni)

Imprevisto successo di Babillarde a San Siro

Milano, lunedì sera.

I saltatori francesi Sidano e Catari sono stati nettamente battuti all'Ippodromo di San Siro nel grande Steeple-chase di Milano (5 milioni, m. 5000) vinto in modo sorprendente da Babillarde davanti ai trascurati Lanitis e Marviano.

Giunto a 2 mila metri il gruppetto guidato da Fogliano e Lanitis è rimasto compatto; poi sulla diagonale si è fatto avanti Babillarde tallonato da Lanitis, Marviano e Fogliano. Sulla dirittura d'arrivo Sidano che aveva fino allora compiuto una gara d'attesa aspettando di farsi luce nel finale, è stato disperatamente spinto e frustato dal suo fantino; ma fra la sorpresa generale il quartetto che lo precedeva ha invece guadagnato terreno. Il tempo di 6'14"4/5 è risultato mediocre date le ottime condizioni della pista.

Ecco il risultato: 1. Babillarde (kg. 63, A. Carangio) della scuderia La Terme; 2. Lanitis; 3. Marviano; 4. Fogliano; 5. Sidano; 6. Opafor; 7. Catari. Mezza lunghezza, una lung., una incollatura. Tot.: vincente 51; piazzati 24; 75; accoppiata 100; duplice 600.

A Mirafiori: 1° Vasto

Malgrado il tempo minaccioso con qualche spruzzo di pioggia un discreto pubblico ha assistito alle gare della tredicesima giornata di trotto a Mirafiori, imperniata sul Premio XXXV Salone internazionale dell'automobile (L. 420.000, m. 2060).

I favori del betting si dividevano fra Ianene e Vorace offerti ad 1 e 3/4; gli altri erano dati da 3 a 6. E' stata una corsa interessante ed assai combattuta; l'outsider Vasto è riuscito a superare i due favoriti. Ordine d'arrivo: 1. Vasto, 2. Vorace, 3. Ianene, 4. Dogali. N.P. Domizio, Dadoero. Tempo vincitore al km. 1'23"2. Tot. 45-34-19 A 52. D. 221.

Le altre corse sono state vinte da Rosario, Carniola, Zeno, Montepulo, Crack, Ippica e Efesa.

Al tennista Drobny il torneo di Parma

PARMA, lunedì sera.

Drobny ha vinto il primo torneo internazionale di Parma, battendo nella finale il polacco Skonecki in quattro sets. Nell'incontro di finale femminile la Migliori, in giornata di grazia, ha avuto francamente ragione della spagnola Daciba.

Ecco i risultati delle finali di ieri: singolare maschile: Drobny (Egitto) batte Skonecki (Polonia) 6-3, 6-4, 4-6, 6-3. — Singolare femminile: Migliori (Italia) batte Daciba (Spagna) 6-1, 6-4.

CURE DI GHIFFA
DEPURATIVE NATURALI
ACM n. 74855 - 5-11-86. Telef. 4-14 - GHIFFA - Lago Maggiore

RABARBARO BERGIA
TORINO 1870
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Per i calciatori giovani bastava un pari: l'hanno ottenuto

L'Italia B (0-0 ad Atene) s'aggiudica la Coppa Mediterraneo

Bacci in azione ad Atene contro la difesa greca. (Telef.)

Il portiere greco tra i migliori in campo

Mandalozis ha bloccato gli attaccanti azzurri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, lunedì sera.

L'ultimo incontro della Coppa del Mediterraneo, decisivo agli effetti della classifica del torneo, si è concluso con un risultato bianco. A questo effettivamente mirava la nostra squadra, già al comando del plotone e che solo una sconfitta avrebbe potuto smuovere. Bisogna subito aggiungere che il risultato è finito bilanciando esso la superiorità tecnica dei nostri ed il maggiore spirito di iniziativa dei greci che si è fatto più marcato nella ripresa, noi crediamo in conseguenza del clima e degli altri fattori che hanno lavorato a favore dei nostri avversari.

Il meglio lo si è visto insomma nel primo tempo in cui la nostra azione manovrata ha spesso sorpreso i greci che non hanno subito trovato le contromisure necessarie. La regia di Amadei ha in questo caso funzionato egregiamente trovando il suo gioco una pronta linea di raccordo sia con Bacci che con Formentin, fungendo quest'ultimo il punto di sutura fra attacco e mediana. Per tutto il primo tempo, insomma, il trio centrale variando continuamente l'impostazione di gioco, sia con l'avanzamento sia con l'arretramento della coppia Bacci-Amadei, spalleggiata da Formentin, ha potuto dare all'azione una cadenza offensiva assai efficace.

Ciò spiega perchè la superiorità tecnica non abbia potuto concretarsi per quanto il portiere Mandalozis sia stato più volte seriamente impegnato e abbia in due occasioni, con stupende parate, salvato la sua porta dalla capitolazione. Se la nostra squadra avesse potuto allargare maggiormente il gioco puntando sulle ali, ne sarebbero scaturite una maggiore varietà di manovra e una superiore incisività di attacchi, ma Rosaidis non aveva difficoltà a controllare Fontanesi e dalla parte opposta Muratis teneva egualmente a freno Vitali. Un mezzo attacco, anche se ottimo, resta sempre un mezzo attacco.

Ad ogni modo è nel primo tempo che la nostra squadra ha dato la misura delle sue possibilità di gioco della giornata.

Nella ripresa situazione pressochè rovesciata. I greci spostavano il centravanti Serafidis a mezzo destro al posto di Papandonis rimasto negli spogliatoi e subentrava al comando dell'attacco Papageorgiu. Le modifiche dovevano rivelarsi indovinatissime.

L'incontro assunse quindi un'altra piega. Tuttavia al 3' Bacci, scartati Goasson e Rosaidis, tirava in rete ma da posizione troppo angolata. Poi al 12' Buffon restava a terra in seguito ad uno scontro con Papageorgiu e si rialzava dopo una breve sospensione del gioco. Tre minuti dopo lo stesso Buffon era ancora chiamato al lavoro su deviazione di testa di Serafidis in seguito a punizione. Si verificava in questa azione una situazione pericolosa sotto la nostra porta che veniva risolta da Tognon. I greci apparivano scatenati, costringendo i nostri alla difensiva. Tognon, Comaschi, Sentimenti V misero fuori le unghie.

Se questa offensiva dei greci fosse stata sorretta da un maggior rigore tecnico, la situazione per Buffon avrebbe potuto profilarsi ben altrimenti pericolosa, ma da tutto quel gran trambusto, da quel ritmo indiavolato che in certi momenti pareva disorientare i nostri, da quell'impeto che si abbatteva contro la nostra difesa, non nasceva una vera azione congegnata. Buffon giocò da par suo ma non fu mai impegnato in modo eccessivamente pericoloso.

Sarebbe stata una partita ideale per azioni di contropiede se noi avessimo potuto disporre di un uomo adatto a questo compito. Ad ogni modo partirono dai nostri contrattacchi egualmente pericolosi. Al 26' un'azione iniziata da Opprezzo arrivava dopo abile manovra fino a Vitali il quale, scavalcato Soulis, avrebbe forse segnato se il centromediano non avesse allontanato il pericolo col braccio. Poi [illegible] e intervento di Buffon che due minuti dopo salvava di [illegible] uno spiovente di [illegible] a fil di palo.

L'andamento drammatico del gioco, il turbinare delle azioni, la gagliardia magnifica dei greci eccitavano la folla. Serafidis e Darivas erano gli artefici principali del gioco ellenico, inesauribili di energia. Al 33' su centro di Fontanesi, Bacci falliva di poco l'intervento, preceduto da [illegible]. Tre minuti dopo, Amadei veniva atterrato in area da Rosaidis, ma l'arbitro lasciava correre. A pochi minuti dalla fine un ultimo tentativo di Bacci, su passaggio di Formentin, veniva annullato da una splendida parata di Mandalozis che bloccava il fortissimo tiro del bolognese.

In conclusione, mentre la nostra squadra ha giocato sensibilmente al disotto delle sue possibilità fornendo nel primo tempo un pregevole lavoro del trio centrale d'attacco e nella ripresa una poderosa e sporadica prova della difesa, la squadra greca è andata oltre le previsioni col suo magnifico risveglio nel secondo tempo e il ritmo vivacemente combattivo che ha impresso al gioco. Il risultato, come abbiamo detto, è giusto anche se Mandalozis è stato assai più impegnato di Buffon che, specialmente nel primo tempo, ha toccato pochissimi palloni.

La partita si è svolta sotto il segno della correttezza. Alla fine lo sportivissimo pubblico ateniese ha salutato con alte ovazioni gli azzurri vincitori della Coppa del Mediterraneo.

GIORGIO VERRI

GRECIA: Mandalozis; Rosaidis, Muratis; Joannu, Soulis, Nebidis; Emmanuilidis, Darivas, Serafidis (Papageorgiu), Papandonis (Serafidis), Papatsopoulos.

ITALIA GIOVANI: Buffon; Comaschi, Sentimenti V; Opprezzo, Tognon, Venturi; Vitali, Formentin, Bacci, Amadei, Fontanesi.

Arbitro: Dorflinger (Svizzera).

La Coppa del Mediterraneo

Con l'incontro di Atene, si sono concluse le gare per la Coppa del Mediterraneo Orientale. La classifica finale che vede primi gli azzurri è la seguente:

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Italia	8	6	3	2	1	10	4
Grecia	7	6	3	1	2	5	5
Egitto	6	6	3	0	3	10	10
Turchia	3	6	1	1	4	4	9

Incontri amichevoli di calcio

La nazionale austriaca pareggia a Budapest: 1-1

Gli austriaci in vantaggio per quasi tutto il primo tempo

BUDAPEST, lunedì sera.

Contrariamente alle previsioni la nazionale austriaca di calcio è riuscita a strappare a Budapest un pareggio (1-1), nell'incontro che l'opponeva alla fortissima compagine magiara.

Il merito di questo mezzo successo degli ospiti è da attribuire soprattutto al portiere Zeman che con una serie di parate acrobatiche ha salvato più volte la sua rete dalla capitolazione.

Gli austriaci sono andati in vantaggio al 16' del primo tempo con una rete della mezz'ala sinistra Hinesser; l'Ungheria ha pareggiato al 43' col n. 11 Czibor. All'incontro diretto dall'inglese Evans erano presenti 80.000 spettatori.

Il Milan vittorioso per 4 a 2 a Bordeaux

BORDEAUX, lunedì sera.

Il Milan ha sconfitto per quattro reti a due i «Girondins» di Bordeaux nel corso di un incontro svoltosi allo stadio locale.

Un 3-0 inflitto dal Cuneo ai savonesi "dilettanti per forza,,

Conclusa la IV serie - Girone A: in finale il Magenta; retrocedono Seregno, Cossatese, Parabiago e Omegna - Girone D: in finale la Carrarese; retrocedono Vogherese, Novese, Spezia e Savona

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Si è concluso ieri il campionato di IV Serie. Le prime classificate di ogni girone entrano in finale per la promozione in C, mentre retrocedono le ultime quattro di ogni raggruppamento. Nel Girone A il Magenta si è conquistato il diritto alle finali per la promozione, mentre retrocedono nei campionati regionali il Seregno, la Cossatese, il Parabiago e l'Omegna. Nel Girone D la Carrarese è finalista da tempo, mentre la lotta in fondo alla classifica si è conclusa proprio all'ultima giornata con la condanna alla Serie inferiore della Vogherese, della Novese, del Savona e dello Spezia.

* *

Sul campo del Cuneo si è chiuso ieri il «dramma» del Savona; e che la parola non sia un semplice termine retorico, lo confermano le vicende di questo campionato, che ha visto la società ligure trascinarsi da un guaio all'altro, tutti derivanti dalla stessa causa: un tremendo deficit di bilancio, una situazione fallimentare che non potrà essere sanata da alcuno, anche perchè a dirigere la gloriosa società biancoblù non è rimasto proprio nessuno.

Levratto, allenatore stipendiato da un savonese che intende conservare l'anonimo, ha accompagnato ieri nella cittadina piemontese i resti della squadra che aveva iniziato il torneo a settembre. Folco, centromediano e Pantaleoni, interno sinistro, sono gli ultimi rimasti della rosa dei titolari; con oggi tornano anche essi alle loro società di appartenenza, ed il «capitale» del Savona si riduce alla squadra ragazzi, quel nucleo di giovanottini imberbi, che ieri abbiamo visto correre sul campo cuneese con tanta volontà da far invidia, ma con tanta inesperienza da favorire quasi il successo dei rivali.

Il Cuneo ha terminato con una sonante vittoria il suo non brillante torneo, ma bisogna convenire che ieri il compito dei piemontesi non è stato difficile. Amatela, Pastore e Vigna si sono incaricati di dar forma concreta al successo dei rossi, tre goals frutto di una superiorità più pratica che reale, più fisica che tecnica. Oltre al risultato nessun merito ai piemontesi.

Il bello, un po' d'azzurro in tanto grigio, è stato dalla parte degli sconfitti: Caviglia, un terzino destro d'impeto, Facco un laterale destro con idee chiare, Cinarelli, un'ala sinistra alta due soldi di pepe, ma dotata di tale slancio da costringere il suo custode Lo Presti a marcarlo con tanta rudezza da meritare una aperta nota di biasimo. Come gioco d'assieme, questo undici biancoblù non ha mostrato gran che; più tendenza a portare la palla che a giocarla, più istinto che ragionamento. Se pensiamo però che il più «vecchio» ha vent'anni, la critica potrebbe tramutarsi in elogio.

Il risultato di ieri non ha valore per il Savona; il suo destino di retrocedere era già segnato. A questi undici ragazzi il merito di aver chiuso il triste campionato del biancoblù 1952-53; hanno preso il posto degli «assi» che avevano disertato perchè creditori verso la società di vari stipendi. Non hanno chiesto nulla, orgogliosi d'indossare la maglia della prima squadra, sia pure in tempi difficili, quando occorre giungere trafelati alla stazione per partire con il primo treno, perchè se non si arriva in sede di prima sera si corre il rischio di saltare la cena. Cose d'altri tempi? Realtà di ieri per i ragazzi savonesi.

Non è facile dire cosa succederà ora del Savona. «Se non interverranno fatti nuovi — diceva Levratto — non ritengo che si possa iniziare il prossimo campionato di promozione e del torneo postcampionato organizzato dalla Lega di Firenze, non è neppure il caso di parlare».

Da oggi a settembre, però, del destino del Savona qualcuno dovrà pur interessarsi: Federazione, autorità ed industriali del luogo potrebbero trovare prima del prossimo autunno il modo di ridare alla società biancoblù una direzione ed i fondi per ricominciare. Non riteniamo di chiedere troppo.

Giulio Accatino

Le classifiche finali

GIRONE A — Risultati: *Borgosesia-Seregno 1-1; Gallaratese-*Cossatese 5-1; Meda-*Verbania 1-0; *Magenta - Parabiago 3-1; *Aosta-Pro Lissone 3-0; *Mariano-Omegna 3-1; *Varese-Biellese 2-1; *Saronno-Villasanta 2-1.

Classifica: Magenta punti 42; Verbania 40; Mariano e Aosta 39; Biellese 36; Gallaratese e Meda 34; Pro Lissone 32; Saronno 31; Villasanta 29; Borgosesia e Varese 28; Seregno 26; Cossatese 18; Parabiago 14; Omegna 12.

Il Magenta entra in finale, mentre retrocedono Seregno, Cossatese, Parabiago e Omegna.

GIRONE D — Risultati: *Abbiategrasso-Casale 2-1 (disp. sabato); *Vogherese-Rapallo 1-1; *Novese-Sestri Levante 1-1; Rivarolese - *Carrarese 1-0; *Pro Vercelli-Valenzana 2-0; *Sestrese-Massese 1-0; Fossanese-*Spezia 1-0; *Cuneo-Savona 3-0.

Risultati: Carrarese punti 37; Rapallo, Rivarolese e Sestri Levante 34; Casale e Abbiategrasso 33; Pro Vercelli 32; Cuneo 31; Valenzana 30; Massese, Fossanese e Sestrese 29; Vogherese 27; Novese 25; Spezia 23; Savona 18.

La Carrarese è finalista, mentre Vogherese, Novese, Spezia e Savona retrocedono.

La Juventus si esibisce contro l'Alessandria: 4-1

Incidente a Vivolo - Una medaglia a Savolni

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

I grigi, per la prima volta in questa stagione, sono stati battuti in casa e con un punteggio perentorio: 1-4. Niente paura: l'avversario era la Juventus Campione d'Italia (sia pure ancora per poco) e il confronto era amichevole. Il pubblico alessandrino, ormai abituato a vivere in atmosfera da «lotta per i due punti», non si è lasciato «incantare» dal richiamo della presenza dei bianconeri torinesi e di conseguenza sugli spalti dello stadio Moccagatta si notavano ieri larghi vuoti.

I bianconeri hanno segnato al 10' con Muccinelli e al 15' con l'acuto.

La Juventus aveva iniziato con Vivolo al centro dell'attacco, ma il giocatore dopo dieci minuti lasciò il campo per il riacutizzarsi di uno stiramento muscolare, cedendo il posto a Muccinelli che veniva a sua volta sostituito dal terzino Garzena. L'infortunio di Vivolo non sembra cosa grave, comunque il giocatore sarà lasciato a riposo qualche giorno, prima di decidere se schierarlo in campo o meno domenica prossima a Busto.

Nella ripresa molte variazioni nella squadra e gioco in tono minore. Tra i bianconeri escono Viola, Manente e Ferrario, in porta è ora il giovane Bindi, mentre Mari è terzino destro a fianco di Barberi, Cassinelli laterale destro, Garzena centromediano e Parola si esibisce nel ruolo di centravanti. Tra i grigi vengono cambiati un terzino, l'intera mediana e il trio centrale d'attacco. Nel ruolo di laterale destro ha provato un giocatore «X» proveniente da Albenga. Non si può giudicare serenamente un giovane atleta costretto al compito durissimo di sorvegliare John Hansen, comunque il ligure è apparso elemento discreto.

In questi secondi quarantacinque minuti la Juventus ha segnato altre due reti (di cui una in fuorigioco) con Muccinelli (23') e Karl Hansen (28') mentre l'Alessandria ha continuato a sbagliare in modo incredibile le più facili occasioni, cogliendone soltanto una alla mezz'ora con l'ala destra Bay.

Dopo la gara dirigenti e giocatori juventini, che vedevano per la prima volta all'opera l'Alessandria, sono stati larghi di elogi all'indirizzo dei grigi. Il direttore tecnico Combi ha detto che a suo parere l'Alessandria potrà ben figurare anche in serie B e che alcuni elementi della squadra sono apparsi ieri in possesso di notevoli doti, come Testa, Tagnin e Bay.

Prima della gara il presidente dell'Alessandria comm. Moccagatta, ha consegnato una medaglia d'oro-ricordo all'ala sinistra Giulio Savoini, giunta alla 107a partita consecutiva in maglia grigia.

GIANNI PIGNATA

Altre partite della IV Serie

*Varese-Biellese 2-1. — Hanno segnato: Cova (V.) al 6', Pozzi (B.) al 15', Giuliani (V.) al 30' della ripresa. Partita tranquilla tra squadre senza ambizioni. Una delle cose migliori della gara è stata il confronto fra il centravanti biellese Franceschina e il centromediano varesino Ferrari, un duello avvincente per la bravura dei due giocatori. Degli altri giocatori sono piaciuti Leni, Pozzi e Dante della Biellese, Campi, Travi e Destri del Varese. I piemontesi nel primo tempo hanno colpito un palo con Ravetti.

*Aosta-Pro Lissone 3-0. — Reti: Viaronco al 12' del primo tempo; Pedrazzoli al 30' della ripresa. Franca vittoria dei rossoneri nell'incontro di chiusura del campionato. Numerose occasioni sono state mancate dai valdostani.

*Pro Vercelli-Valenzana 2-0. — Reti: Luciani al 19', Francone al 33' della ripresa. Quest'ultima partita di campionato disputata al Robbiano si è svolta come si prevedeva: poco giuoco, pochissimo impegno da entrambe le parti con l'eccezione di qualcuno — come la mediana vercellese o il bravissimo Serafero estremo difensore della Valenzana — e vittoria della squadra di casa.

Da notare che la Pro Vercelli con Musel, al 40' del primo tempo, quando le squadre erano ancora 0 a 0, ha calciato un rigore nelle braccia di Serafero.

Un miracolo editoriale!
SERENA
SETTIMANALE DI VITA FEMMINILE
32 PAGINE A COLORI
30 lire!

IERI, 26 aprile 1953
la TESSILMODA di PIERO GIORCELLI
ha inaugurato la nuova sede
situata all'opposto angolo di via S. Agostino con via Garibaldi, 20
Oltre al ricco assortimento di lanerie, seterie, drapperie, la TESSILMODA informa la Spett. Clientela di avere allestito un nuovo reparto CONFEZIONI DI LUSSO per uomo e signora.

non è un concorso!
non è un sorteggio!
IL PREMIO È SICURO ED IMMEDIATO!
SERVIZIO PIATTI COMPLETO ACQUISTANDO:
OGNI 50 SCATOLE zuppiera
OGNI 20 SCATOLE insalatiera
15 SCATOLE piatto ovale
15 SCATOLE piatto fondo
8 alzata
6 piatto fondo
6 piatto piano
5 piatto frutta
IDROSAN
LABORATORIO PROF. PASQUINO TORINO CORSO MARCONI 35 TEL. 62338
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 175, tel. 23-207
Negozio: C. Giulio Cesare 96, tel. 25-650
Tram 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

leggete qui

MODI DI CUCINARE
Al naturale è un ottimo cibo gustoso e salubre, e perciò anche molto digeribile. Con insalata verde, oppure colla (patate, barbabietole, cipolle, fagiolini, ecc.). Fredda spezzettata, con cipollina fresca, olio, limone e sale: ottimo antipasto. In ragù, con patate, cipolline, cavoli, spinaci, carote, sedano, ecc. In frittata, spezzettata con uova sbattute. In ragù alla bolognese per pasta al sugo, riso, ecc.: fritto il burro e l'olio, aggiungere cipollina, sedano, salvia e conserva di pomodoro, versare la carne, lasciarla riscaldare e servirla su pasta o riso. Per ripieno di pollo, vitello, milza, polpettine, ecc. è ottima e conveniente.
CONFEZIONATA A NORMA DI LEGGE

SONO PREGI E NON DIFETTI
La spezzettatura della carne si rende necessaria perchè sia ben compenetrata dalla gelatina e le diverse parti (filetto, coscia, spalla, rostbeef) possano facilmente mescolarsi, onde non ottenere scatole sceltissime ed altre di qualità inferiore. Una buona carne dev'essere leggermente grassa; la piccola quantità di grasso contenuta nelle sue fibre viene sciolta al passaggio per la sterilizzazione nell'autoclave e si raggruppa in una parte della scatola. Mercè la speciale preparazione, tutte le sostanze aromatiche e vitaminiche restano nel prodotto. L'accurata confezione, l'ottima qualità della carne impiegata sono garanzia di prodotto sano, nutriente e gustoso.

leggete qui

la buona carne in scatola

Appassionante gara di auto e clamoroso successo di un ciclista

A 142 all'ora Marzotto vince la Mille Miglia

Petrucci sfreccia primo nella "Parigi-Bruxelles,,

La vittoriosa volata di Petrucci sul traguardo di Bruxelles. (Telefoto)

BATTUTO IL PRIMATO DI BIONDETTI CHE RESISTEVA DAL 1938

Giannino con una gara-record ha strappato il successo a Fangio

Il fantastico duello finale tra Marzotto su Ferrari e l'argentino che col suo "disco volante,, si piazza secondo - La Lancia di Bonetto al terzo posto - Incidenti non gravi a Kling e Farina - Rossellini si è fermato a Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì sera.

All'incredibile media record di 142,347 chilometri all'ora, il 25enne miliardario Giannino Marzotto ha vinto ieri la ventesima corsa automobilistica delle Mille Miglia, rinnovando il successo da lui ottenuto nella stessa gara del 1950.

Risultato sbalorditivo, specie se si considera che la macchina vittoriosa è una Ferrari 4100 cmc., dotata di quasi 300 cavalli e perciò velocissima sui rettilinei, ma piuttosto difficile da dominare nei tratti in salita.

Giannino Marzotto ha dato una definitiva dimostrazione della sua spiccata attitudine alle gare su strada, nelle quali egli riesce a sconfiggere anche i più famosi assi dei grandi premi da circuito chiuso. In quanto alla vettura, aveva ragione il comm. Ferrari, mostrandosi assai fiducioso alla vigilia. Il potente bolide modenese, che può toccare i 260 chilometri all'ora, ha certamente ricevuto indovinati ritocchi che ne hanno migliorato la manovrabilità e alleggerito il peso, tanto da farne un formidabile candidato al campionato mondiale su strada, di cui la Mille Miglia è appunto una delle sette prove per il 1953.

Gli aspiranti al primato assoluto erano ieri divisi in tre blocchi: le Ferrari 4100 e 3000 cmc. collaudate da molti successi; le nuove Alfa Romeo 3500 cmc. del tipo «disco volante»; e le Lancia 2900 cmc. anch'esse al loro debutto, e quindi con tutte le incognite della prima esperienza nel logorante crogiolo delle gare.

Al termine della furiosa galoppata da Brescia a Pescara, Roma, Firenze, Bologna, Brescia il vaglio della graduatoria ha classificato al primo posto: la Ferrari 4100 cmc. di Gianni Marzotto; al secondo il «disco volante» di Fangio con un distacco di 11'44"; al terzo la Lancia 2900 di Bonetto a mezz'ora dal vincitore.

La selezione è stata assai severa; gli altri piloti delle tre squadre ufficiali in lizza per la vittoria sono rimasti eliminati dalla lotta o attardati da guasti meccanici o incidenti di strada. Gli assi erano partiti da Brescia ieri mattina fra le 5,40 e le 6,28; strade asciutte come in quasi tutto il percorso. Le prime notizie da Verona (km. 66) avevano del fantastico: Sanesi, con un «disco volante», era sfrecciato alla media di oltre 182 km., una velocità da autodromo di Monza; 2. Taruffi (Lancia) a 31"; 3. Farina (Ferrari 4100) a 38"; poi, a brevissimi intervalli l'uno dall'altro, Villoresi (Ferrari 4100); Fangio (disco volante); Gianni Marzotto (Ferrari 4100; Kling (disco volante); Bonetto (Lancia); Bordoni (Gordini 2300).

Molti pagavano subito lo scotto al frenetico ritmo della gara; Taruffi e Villoresi si ritiravano tra Verona e Ravenna il primo per guasto al motore l'altro per rottura di un freno. Anche il torinese Gino Valenzano doveva rinunciare a proseguire causa una avaria allo spinterogeno della sua Aurelia 2500 cmc.

A Pescara, dopo 630 km. di pianura, Sanesi (disco volante) era ancora primo alla media oraria di km. 175,773: Farina lo incalzava a 4'39"; venivano poi Kling a [illegible]; Fangio a 10'13"; Gianni Marzotto a 10'54"; il vincitore dello scorso anno Bracco con una Ferrari 3000 cmc. a 14'38"; Bonetto a 17'15"; Maglioli anch'egli con una Lancia 2900 a 20'26"; Paolo Marzotto (Ferrari 3000) a breve distanza da Maglioli.

Nelle curve e sui saliscendi da Pescara a Roma, la corsa entrava in una fase più aspra. Farina nei pressi di Popoli, doveva ritirarsi in seguito a un banale incidente di strada, dal quale l'asso torinese usciva incolume; quasi nello stesso punto il «disco volante» di Sanesi cedeva al tremendo sforzo.

Al controllo di Roma (km. 874) risultavano ai primi due posti il «disco volante» del tedesco Kling e quello dell'argentino Fangio, separati da 40"; terzo Gianni Marzotto a 4'40" da Kling. Bracco transitava quarto, ma con la macchina in condizioni disastrose essendosi guastato il differenziale. Il campione biellese doveva rinunciare a proseguire; la stessa cosa faceva, però, volontariamente a quanto sembra, il regista cinematografico Rossellini, che nella capitale è di casa, e che ha partecipato alla Mille Miglia probabilmente per ambientarsi nella realtà dello sport automobilistico e per gettare le basi di un film sportivo.

Gianni Marzotto sorride felice dopo la vittoria. (Tel.)

La media oraria di Kling a Roma era sempre altissima; quasi 146 all'ora. Ma la Mille Miglia non smentiva una sua particolare tradizione: la sfortuna di chi è primo a metà gara. Verso Siena, nei pressi di Radicofani, Kling usciva di strada senza riportare ferite. La macchina, però, restava fuori uso. Si schematizzava così il duello finale tra il disco volante di Fangio, primo a Siena alla media oraria di km. 148,235 e in vantaggio soltanto di 1'45" su Gianni Marzotto, il quale nella prima parte del percorso aveva preferito non forzare a fondo. La sua Ferrari 4100 cmc., da lui acquistata, gli era stata consegnata da appena 24 ore. Al terzo posto, sorprendentemente era passato Paolo Marzotto, addirittura scatenatosi con la sua Ferrari 3000 cmc.

A Firenze le prime posizioni risultavano: 1. Fangio, 2. Gianni Marzotto a 1'58"; 3. Paolo Marzotto a 12'14"; 4. Bonetto a 14'15". Sugli Appennini da Firenze a Bologna, tratto cruciale della Mille Miglia, un guasto dello sterzo, dovuto forse a un sasso, obbligava Fangio a non rischiare l'impossibile in montagna. Gianni Marzotto e la sua Ferrari 4100 erano così i grandi superstiti della tremenda selezione. A Bologna Fangio era già distaccato di tre minuti e mezzo dal suo diretto avversario il quale sulla Via Emilia e poi nel tratto Piacenza-Cremona-Brescia sfrecciava a tutta velocità facendo salire la media complessiva a 142 km. all'ora. A Brescia, Gianni Marzotto, riceveva gli onori del trionfo. La sua giovane e bella moglie lo abbracciava commossa.

Giungeva intanto notizia che fra Modena e Reggio Emilia la macchina di Paolo Marzotto si era secondiata; una telefonata troncava subito le apprensioni circa l'incolumità del fratello del vincitore.

Fangio, pur con lo sterzo della macchina assai indurito, ha lanciato il suo «disco volante» a più di 200 all'ora lungo la Via Emilia, tanto che il suo meccanico ha poi detto: «Non pensavo a quello che stavamo facendo altrimenti sarei impazzito».

Dopo Gianni Marzotto, Fangio e Bonetto si sono classificati nella graduatoria generale l'americano Tom Cole (Ferrari 3000), l'inglese Parnell (Aston Martin) e il biellese Giletti, autore di una spettacolosa corsa al volante di una Maserati due litri. Giletti ha preceduto l'Aurelia 2500 cmc. di Anselmi e la nuova Lancia 2900 di Biondetti.

Circa 500 sono stati i partenti; impossibile dunque, per evidenti ragioni di spazio, descrivere la lotta nelle varie classi di cilindrate. Tutti i primati sono stati battuti. Una straordinaria prova, quella delle nuove Fiat 1100 di serie: i fratelli Mancini, con la recentissima macchina torinese da turismo, hanno compiuto la Mille Miglia a oltre 107 km. orari, dando una straordinaria dimostrazione della sua versatilità nel tremendo collaudo della Mille Miglia.

Altissima la percentuale delle nuove 1100 arrivate al traguardo. La Fiat 8 V ha fornito un'ottima prova di regolarità di funzionamento, contro le macchine di impostazione più sportiva e perciò dotate di maggior potenza.

La francese Renault e la Dyna Panhard, le velocissime Osca 1100 sport di Venezian, la Maserati 2000 sport di Giletti-Bertocchi, l'Alfa 1900 di Paglini si sono divisi gli altri allori nelle particolari classifiche di categoria e di cilindrata.

Anche quest'anno la competizione è stata funestata da alcuni incidenti di cui due purtroppo mortali. Un corridore il francese Ugnon ed uno spettatore, Aurelio Turci da Cesena, sono morti. Triste tributo di sangue pagato alla velocità.

Il bilancio della disgrazia è però meno disastroso che in certe passate edizioni, ma le altissime medie chilometriche di quest'anno sono insieme un trionfo per lo sport e un ammonimento per l'avvenire.

Dino Zannoni

Regate d'apertura sul Po

Le regate di apertura sul Po a Torino hanno dato i seguenti risultati: Jole di mare a 4 vog.: 1. Armida in 6'18"2; 2. C.S. Fiat 6'14"2; 3. idem; 4. Caprera; 5. Esperia. Canoa a 1 vog.: 1. Esperia (Rossa) 7'21"1; 2. C.S. Fiat. Canoa K 1: 1. Cerea (Bestagno) 5'21"; 2. C.S. Fiat; 3. id. Jole a 2 vog.: C.S. Fiat (sola partecipante). Singolo: 1. Caprera (Barbero) 6'30"4; 2. Esperia. Canoa K 2: 1. C.S. Fiat 5'5"2; 2. Esperia. Jole a 8 vog.: 1. Esperia 5'24"4; 2. Armida; 3. Caprera.

automobilisti !
DURANTE IL SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE
montaggi propaganda
FILTRI OLIO SUPPLEMENTARI **FRAM**
per FIAT 500 A-B-C **L. 7.000**
LANCIA Ardea e Aprilia (anziché L. 11.000)
per LANCIA AURELIA **L. 9.000** (anziché L. 13.200)
presso i seguenti SERVIZI **FRAM**
AMERIO - Corso Racconigi, 130 - TORINO
ILLENGO - Via Fossalacqua, 16 - TORINO
GAUCIA - Piazza Adriano n. 5 - TORINO
APOCA - Via Modena n. 45 - TORINO
BERTINATTI - Piazza Statuto n. 20 - TORINO

Petrucci a Bruxelles irresistibile volata

Nella Desgrange-Colombo l'italiano nettamente primo

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, lunedì sera.

Una giornata d'estate, una foresta immensa di verde, rotto dal nastro grigio dell'asfalto. Folla che straripa in una attesa sempre più fremente: sta per arrivare la Parigi-Bruxelles, la corsa che qui in Belgio detiene il record della popolarità. Duecento giornalisti si divertono a sgranare il rosario dei pronostici, pochi voci in italiano, due o tre al massimo, a dare la loro fiducia a Petrucci. Il clamore si fa assordante, centomila persone sottolineano in un'ondata di urla che si avvicina l'arrivo dei corridori.

C'è stata battaglia infernale negli ultimi chilometri, nessuno sa con precisione le posizioni degli uomini di testa: ed ecco spuntare velocissimo un plotoncino di uomini, davanti a tutti una maglia bianco-celeste, Petrucci. Il gruppetto ci sfila dinanzi, poi scompare nascosto in una curva, deve ancora compiere un giro del circuito tracciato nel Bois de la Cambre. Un minuto o due ci sembrano secoli, fin quando i corridori sbucano ancora, questa volta lanciati sul breve rettilineo del traguardo. Se lotta c'è stata, si è svolta prima, adesso Petrucci è solo, staccato di almeno cinque o sei metri, il suo sorriso aperto di ragazzo illumina il viso stanco, sporco di sudore e di polvere. Arriva da trionfatore, in quest'ultimo vince la Parigi-Bruxelles, torna a capeggiare la classifica della Desgrange-Colombo, rompe con la pagliarosa [illegible] dei 23 anni una tradizione pesante che voleva i nostri corridori eternamente battuti in questa competizione.

Loretto scende di bicicletta, ci viene a cercare tra la folla fatta di italiani di Bruxelles che hanno infranto i cordoni della polizia, ci butta le braccia al collo mentre una lacrima stupida si affanna a far capolino dagli occhi. E' raggiante, è commosso: «Ha visto? Regalo questo successo a tutti quanti mi vogliono bene. E i miei compagni di squadra che [illegible] d'oro! Lo dica, lo dica sui giornali!». Lo strappano via, lo portano a ricevere un enorme mazzo di fiori, lo fanno parlare in uno strano francese con l'accento toscano ad una fila interminabile di altoparlanti. Monsieur Goddet, il Patron del Tour, gli si avvicina e commenta con una sola parola: «Formidable!». E Loretto insiste: «E' la rivincita della scalogna che ho avuto nel giro delle Fiandre e nella Parigi-Roubaix».

Ha ragione il caro figliolo, è un successo, una rivincita, davvero un trionfo: la trentacinquesima edizione della Parigi-Bruxelles ci ha dato una soddisfazione immensa, la sfida, contro ogni previsione sensata, ha avuto un esito sorprendente confermando che ormai il ragazzo di Capostrada è entrato a far parte del ristretto numero degli assi del ciclismo.

La gara intera si può dire è vissuta nel suo finale bruciante, quando la lunghezza del percorso e lo stato delle strade incominciarono a tagliar netto tra i concorrenti operando una selezione che non ammette discussioni. Ci sono state fin dal primo mattino parecchie fughe che a nulla sono servite se non a qualche atleta affamato dei ricchi premi di traguardo.

Un tentativo più serio occupò invece la parte centrale della competizione ed ebbe come attori Toncila, Desmedt, Schepens, Hendrickx, Bernudes, Depredomme, De Feyter, Isidore Dortjcke, Close, Redolfi e De Feyler. Gli undici uomini, uno cocktail di atleti belgi e francesi, perdendo magari qualche unità per la strada, riuscirono ad avere un vantaggio persino di cinque minuti sul gruppo dal quale giungevano via via l'avventura dell'inseguimento Defilippis e Barducci prima, Carrea e Giovieux poi. Sembrava che il tentativo dovesse riuscire, ma d'un tratto il distacco prese a calare con ritmo da vertigine: gli «eroi» della giornata venivano acciuffati a 50 chilometri dall'arrivo, a Braine le Comte, proprio là dove la corsa infila una stradina strettissima e polverosa, costellata da parecchi tratti di pavé. Non c'erano le salite vere e proprie promesse dagli organizzatori, c'erano però molti strappi, molti saliscendi. Si iniziava il caos, la baraonda. Scattò Petrucci con Zagers, e i due presero d'un solo fiato 50 metri di distacco; il reparto spagnolo aprirono i battenti per chiuderli subito dopo. La coppia infatti veniva ripresa non solo, ma Defilippis che fino a quel momento era stato uno dei più attivi, veniva inspiegabilmente colpito da fortissimi dolori di ventre. L'italiano resistette un po', poi fu costretto alla resa: le nostre forze erano ridotte ormai a Petrucci e a Piazza. Petrucci tentò ancora una volta il colpo gobbo, ma gli andò male: partì invece come un razzo Mahé in una terrificante gimcana attraverso la fila delle macchine. Bruxelles era a dieci chilometri, Baretto scattò all'inseguimento trascinando nella scia il gruppo degli uomini meno provati e fece svanire in tal modo anche il sogno del francese.

L'azione secca, improvvisa, irresistibile aveva però ottenuto lo scopo, undici uomini erano al comando, l'andatura pazzesca creava il vuoto alle loro spalle. Li lasciammo che erano già nel bosco, arrivammo in tempo al traguardo per godercі la nostra parte di tifo uso interno, fin quando lo sprint del vincitore ci tolse ogni dubbio. Nella giornata radiosa per il nostro sport, l'ombra del malore di Defilippis che ha impedito al torinese un ottimo piazzamento da ritenersi ormai sicuro.

C'è tempo per rifarsi, Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi bussano alle porte. Bianchi e Legnano vi parteciperanno, sicuri al cento per cento i biancocelesti, al 95 per cento i verde oliva. La «settimana belga» è iniziata nel migliore dei modi, speriamo continui così.

Gigi Boccacini

1. Petrucci, 303 chilometri in 8 ore 53'33" alla media di km. 33,223; 2. Schotte a 4 metri; 3. Anthonis; 4. Hendrickx; 5. [illegible]; 6. Rosseel; 7. Sterma; 8. Merlone; 9. Sterckx; 10. Walschot; 11. Mahé, tutti con il tempo di Petrucci; 12. Ollivier a 1'02"; 13. Varnajo; 14. Boyl; 15. Debeare. Seguono parecchi altri corridori tra cui 21. Servadei, 36 Piazza, 37. Benedetti.

La Parigi-Bruxelles costituiva la quarta prova della Challenge Desgrange-Colombo. Come in tutte le altre prove della Challenge venivano assegnati rispettivamente punti 20, 17, 15, 13, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 dal primo al quindicesimo classificato. In seguito all'ordine di arrivo Petrucci torna al comando con punti 51, seguito da Derijcke 33, Bobet, 26, Ketteler 24, Ollivier 21, Gauthier 20, Van Est 20, Impanis 19, Schotte e Minardi 18. Seguono parecchi altri corridori tra cui Piazza 17, Defilippis 11, Coppi e Magni 7, Drei 2.

CON LORETTO, DOPO IL SUCCESSO

Premio a sorpresa: un cronometro d'oro

Bruxelles, lunedì sera.

(g. b.) Gli italiani della Parigi-Bruxelles si sono trovati ieri sera insieme ad una cena consumata nel ristorante di Fiel Van Kempen. Il signor Van Kempen, tanto per restare in carattere, è stato un asso del ciclismo di gran classe e vari trofei guadagnati sulle piste del mondo intero decorano le pareti della sua trattoria. C'era l'ambiente, insomma, e specie quando è arrivato Petrucci, reduce da una festicciola in famiglia presso gli organizzatori, l'atmosfera è diventata delle più cordiali. Loretto ha tentato invano un appuntamento telefonico con Oriana per far parte della sua gioia con la fidanzata; poi, tra un «bravo» e l'altro, si è infilato al polso uno splendido cronometro d'oro. Glielo aveva regalato una Casa svizzera, accompagnato semplicemente da un biglietto: «Sono le sorprese che capitano quando si vince in Belgio». Cento di queste vittorie e di queste sorprese.

Il giovane toscano era davvero felice: «Un percorso duro, mi creda, ma non ho mai sentito la fatica; il mio fisico ha risposto sempre in pieno. Nel finale hanno tentato di staccarmi in ogni modo ma non ci sono riusciti: ero veramente in forma. E pensare...

— Pensare che cosa?

— Adesso glielo posso dire. Nessuno sa ancora che è mancato un pelo che non prendessi il via alla Parigi-Bruxelles. Sabato mattina, quando sono sceso dal treno proveniente da Milano, ero ridotto letteralmente a uno straccio e avevo lo stomaco in rivoluzione. Mi ero quasi deciso a un «forfait». All'ultimo momento però le cure del mio massaggiatore Aspes sono riuscite a realizzare un mezzo miracolo.

— Qual'è ora il tuo programma?

— Mi avevano invitato per martedì a un circuito. Un circuito però che si svolge su strade molto strette, con oltre duecento concorrenti alla partenza. Che vuole, ho paura delle cadute e ho rifiutato. Mi fermerò a Bruxelles fino a mercoledì, poi giovedì correrò in pista a Charleroi. Sabato e domenica Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi. Sono in forma, glielo dicevo, e spero di vincere ancora nonostante la sorveglianza speciale cui gli avversari mi sottoporranno.

Programma identico per gli altri atleti della Bianchi, eccezion fatta per Carrea che è già partito per la Svizzera, e per Piazza che inizia da domani una «tournée» in Francia.

Il gigante brianzolo che, detto tra parentesi ha ottimamente funzionato da gregario nella Parigi-Bruxelles, frenando il «ritorno» di Van Steenbergen alle spalle di Petrucci in fuga, gode, fuori d'Italia, di molta popolarità, ed è letteralmente soffocato dalle interviste. La cosa lo mette in allegria e ieri il buon Piazza si è dato da fare per tirar su il morale a Defilippis rimasto amaramente deluso dalla sua prima esperienza nella corsa tra le due capitali.

«Andavo bene — lamentava il torinese — ero in fuga, pedalavo con facilità. Ad un dato momento non so che cosa diavolo mi sia successo: mi è sembrato che una mano di ferro mi stringesse lo stomaco. La testa ballava le rumba, le gambe si fermavano. Il male mi è durato fino a qualche ora dopo l'arrivo, accompagnato perfino da un po' di febbre; poi, d'incanto, così come era venuto, è scomparso. Ho tanto bisogno di vincere, o, perbacco, non ci riesco. Quando ho dovuto rallentare la mia azione, bianchi, parigini altri, erano già di giri come me. Mi ero pronto in qualche allungo e ne avevo seminato parecchi senza forzare. Quasi quasi incomincio a credere alla sfortuna!».

Ha continuato per un bel po' su questo tono, poi il racconto delle disavventure di Scudellaro costretto da un'improvvisa indisposizione a un paio di figuracce extra-programma proprio tra migliaia di spettatori, ha riportato la serenità con quattro risate. La Legnano, salvo sorprese dell'ultima ora, lascerà domani o mercoledì Bruxelles e si recherà a Liegi per provare il percorso delle due gare in programma per sabato e domenica. Un solo intento, un solo desiderio: rivincita. I vent'anni di Defilippis non sanno aspettare.

Affermazione di Magni nella Roma-Napoli-Roma

Roma, lunedì sera.

La quarta edizione della Roma-Napoli-Roma, iniziatasi mercoledì scorso, ha avuto ieri nella giornata finale, due grandi protagonisti: Magni e Monti.

Ordine d'arrivo Napoli-Latina (km. 174): 1. Magni in ore 4 45'44" (media di 36,531); 2. Ockers a 1'40"; 3. Van Est a 2'37"; 4. Astrua a 2'40"; 5. Kubler a 2'58"; 6. De Santi a 3'03"; 7. Kobiet.

Ordine d'arrivo Latina-Roma (km. 126,800): 1. Monti in ore 3 10'23" (media 39,551); 2. Ockers a 03"; 3. Magni a 1'08"; 4. Kobiet a 1'50"; 5. Albani a 1'52"; 6. Grosso a 1'58"; 7. De Santi.

CLASSIFICA GENERALE FINALE: 1. Magni Fiorenzo (Ganna) che impiega ore 27, 04'31" a compiere i km. 981,860 del percorso alla media di km. 36,271; 2. Ockers (Girardengo) a 37"; 3. Monti a 4'21"; 4. Kobiet a 4'38"; 5. De Santi a 5'23"; 6. Albani a 6'57"; 7. Astrua a 7'04"; 8. Kubler a 11'14"; 9. Grosso a 12'58".

Classifica generale e per categorie

Buon piazzamento assoluto di Giletti - La Nuova Fiat 1100 a oltre 107 all'ora di media

Brescia, lunedì sera.

Ecco le classifiche ufficiali della Mille Miglia.

Classifica assoluta: 1) Giannino Marzotto-Crosara su Ferrari 4100 in 10 ore 37'19" (media 142,347, nuovo primato della corsa, p. p. Biondetti nel 1938 alla media di km. 135,391); 2) Fangio-Sala (Alfa Romeo) in 10,49'3"; 3) Bonetto-Taruffi (Lancia 2900) 11,7'40"; 4) Tom Cole (Ferrari) 11,30'39"; 5) Parnell (Aston Martin) 11,32' e 43"; 6) Giletti (Maserati 2000) 11,38'42"; 7) Anselmi (Lancia-Aurelia 2500) 11,41'7"; 8) Biondetti-Barovero (Lancia 2900).

Turismo internazionale classe 750 cmc.: 1) Anceilli (Renault) 15 ore 46'12" (media 93,872); 2) Bianchedi (Dyna Panhard) 15,50'58".

Turismo internazionale classe 1300 cmc.: 1) Fratelli Mancini (Nuova Fiat 1100) 14,5'16" (media 107,327); 2) Serena (Nuova Fiat 1100) 14,5'31".

Turismo internazionale classe 2000 cmc.: 1) Paglini-Pardini (Alfa 1900) 12,34'6" (media 120,306); 2) Stagnoli (Alfa 1900) 12,37'33".

Turismo internazionale classe oltre 2000 cmc.: 1) Fraire (Crysler) 13,38'3" (media 115,898).

Sport internazionale cl. 750 cmc.: 1. Tozzot-Pesillon su Dyna-Panhard ore 14,15'36" (media Km. 106,031); 2. Cavalleria-Capacchioli su Dyna Panhard, 14,43'46"; 3. Annamaria Paluzzi-Galdani.

Sport cl. 1100 cmc.: 1. Venezian-Albarelli su Osca in 12,4'50" (media Km. 125,160); 2. Sani-Dacobi, Osca, 12,36'35".

Sport cl. 2000 cmc.: 1. Giletti-Bertocchi su Maserati, 11,38'42" (media Km. 126,841); 2. Mantovani-Palazzi (id.) 11,51'56"; 3. Castelli-Puccini su Gordini 12,5'39"; 4. Cortese-Feroldi, Fiat 8V, 12,9'39"; 5. Stacca-Rossi, Ferrari, 12,15'49"; 6. Musterle-Vitali, Fiat 8V, 12,29' e 18"; 7. Leto di Priolo, Fiat 8V.

Sport cl. oltre 2000 cmc.: 1. Giannino Marzotto-Crosara, Ferrari 4100 (vincitore assoluto) in ore 10,37'19", alla media di Km. 142,347; 2. Fangio-Sala, Alfa Romeo 3500, 10,49'3"; 3. Bonetto-Taruffi, Lancia 2900, 11,7'40"; 4. Tom Cole-Di Buono, Ferrari 3000, 11,30'39"; 5. Parnell-Klemantaski, Aston Martin, 11,32'43"; 6. Anselmi-Maggi, Lancia Aurelia 2500, 11,41'7"; 7. Biondetti-Barovero, Lancia 2900, 11,49'49"; 8. Cabianca-Roghi, Ferrari, 11,51'39"; 9. Piodi-Milletello, Lancia 12,1'39".

Ai ragazzi del Torino la «Coppa Gabetto»

La squadra ragazzi del Torino ha vinto ieri sul campo del G.S. Lancia il torneo giovanile per la «Coppa Gabetto», battendo in finale la formazione del «Pino Maina» per 2-0. (Reti di Serasio e Casalleto).

Ecco lo schieramento della squadra vincitrice: Molina; Bertolino, Moretti; Magliola, Pavesio, Serasio; Casalleto, Enrietti, Zanin, Giordano, Danesi.

PELI
Dopo d'aver tutto provato, se volete realmente liberarvi di questa orribile bruttura, dovete ricorrere alle originali Acque Tricologiche, che da 30 anni con successo è dare la gioia di vivere a milioni di donne.
In vendita nelle Profumerie.
Non trovando il prodotto presso il vostro fornitore, scrivete ai fabbricanti:
Labor. Scienze del Popolo - Corso Francia 218 - Torino (108)

BICICLETTE EXTRA FINI 2000 MENSILI
AGENZIA HERTZ MONGINEVRO, 11

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE-RADIO **LOTTI** VIA MAZZINI 41

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FABBRICA LAMPADARI **GIACOBINI**
Via Baccherus, 5 Tel. 639-255

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. Gr. Uff. Dr. NADAR.
Torino: P. Mazza 4, 1. 10-512, ore 9-10
Cuneo: Albergo Galuna, 25-1, » 9-12
Piacenza: Alb. Croce Bianca, 26-1, » 9-12
Alessandria: Alb. Europa, 30-1, » 9-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Ore 9.30-12 e 14-16. Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Dott. A. BONNET - Specialista Veneree e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali. Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 14-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR BACCHIAVELLO Via Susa 17 - Ore 15 tutti festivi 11-12

Studio Prof. V. MARIDOCHI - Tel. 87-080 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-18.30

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Prova di forza tra Adenauer e socialisti sul trattato europeo

Il Presidente della repubblica di Bonn rifiuterebbe di firmare i protocolli - Minaccia di crisi

BONN, lunedì sera.

E' possibile che domani la Repubblica federale tedesca si trovi in crisi, quando il Cancelliere Adenauer presenterà alla firma del presidente Heuss il trattato per la Comunità Europea di Difesa. La Camera ha ratificato il trattato, mentre il Senato ha deciso, con piccola maggioranza, di non procedere al voto fino a quando la Corte Costituzionale non si sia pronunciata sulla legittimità del trattato; Adenauer, allora, ha deliberato di tentare la prova di forza e di portare egualmente la legge alla firma del Capo dello Stato.

L'iniziativa è audace, e l'opposizione molto forte, specie da parte dei socialisti. Questa mattina Adenauer si è incontrato con Ollenhauer, il capo del partito socialdemocratico; subito dopo l'esecutivo del partito si è riunito insieme con il gruppo parlamentare per decidere sull'azione da intraprendere contro il tentativo del Cancelliere. Il « leader » socialista già ha minacciato « gravi conseguenze politiche ».

Non si può sapere se il presidente Heuss accetterà di firmare. La possibilità di una crisi di governo è nelle sue mani. Se egli non firma, Adenauer dovrà dimettersi; se firma, può attendersi una grave opposizione. Nell'un caso come nell'altro, dalle decisioni di Bonn dipende in gran parte l'applicazione del trattato sull'esercito europeo in tutto l'Occidente.

Questa sera alle 18 il Presidente della Repubblica riceverà Ollenhauer per conoscere le decisioni del partito socialdemocratico, tenute ancora segrete.

Il Presidente della Camera Ehlers ha dichiarato che il presidente Heuss rinvierà la firma dei protocolli, fino a quando la Suprema Corte non avrà deciso in merito alla costituzionalità o meno del riarmo della Germania, come è stato richiesto dall'opposizione.

Aperti stamane al Cairo I negoziati per il Canale

IL CAIRO, lunedì sera.

I negoziati anglo-egiziani sullo sgombero della zona del Canale di Suez da parte delle truppe britanniche, si sono aperti alle ore 10 di stamani alla Presidenza del Consiglio egiziano.

La delegazione britannica, composta dell'ex-comandante del Medio Oriente, gen. Brian Robertson, dell'ambasciatore Sir Ralph Stevenson e di un largo seguito di esperti e di tecnici, si è incontrata col Primo Ministro Neguib e col ministro degli Esteri per negoziare quelle che saranno le basi dello sgombero delle forze britanniche.

Gli inglesi hanno già accettato praticamente il principio dell'evacuazione, e si tratta ora di venire ai particolari e alle reciproche concessioni, che dovranno portare allo stabilimento di alcuni punti strategici del Canale vigilati da forze alleate, e quindi anche da inglesi, nel quadro della organizzazione del previsto patto di mutua difesa del Medio Oriente.

In seguito allo sgombero di Suez, gli inglesi intendono potenziare la base militare e navale di Cipro, che tra l'altro verrà rinforzata con elementi provenienti da Suez.

Otto bimbi arsi vivi in una casa di legno

QUEBEC, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri mattina a Sault Sainte Marie, nell'Ontario: in circostanze non ancora chiarite, un incendio divampato fulmineamente ha distrutto in pochi minuti una casa di legno, nella quale otto bambini stavano giocando. Tutti sono morti.

Dado Ruspoli, fotografato sabato mentre usciva dalla questura di Milano dove gli era stato ritirato il passaporto, è partito nella stessa serata. Il principe non si è fermato a Roma, preferendo proseguire direttamente per la Sicilia. Egli soggiornerà per un certo tempo presso amici di Palermo in attesa che venga dimenticato il clamoroso episodio del sequestro dei quattro chilogrammi di oppio

L'enigma Tosi nel mistero Candiani

Alla deposizione resa dal socio dell'imputato si aggrapperanno domani Parte Civile e P. M. per dimostrare che fu il vecchio cavaliere a uccidere Silvia Da Pont

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

E' da credere che domattina, ritornati freschi e sbarbati dalle tre giornate di riposo nelle loro case, nel Veneto, i due patroni bellunesi della Parte Civile, avv. Della Bernardina e Doglioni, si presenteranno impeccabili, preparatissimi alla ripresa del processo Candiani.

Incomincerà con loro il torneo delle toghe. Dovranno rompere il ghiaccio, impostare una ricostruzione dei fatti così convincente da essere inattaccabile. Domani è la grande giornata dell'accusa pubblica e privata. Della Bernardina, Doglioni e Camillo Tosi, di Busto Arsizio, associato ai primi due nel collegio della parte civile, si saranno ben ripassati, foglio per foglio, tutti i volumi di questa intricata causa. Resi prudenti dalle intenzioni polemiche dei loro avversari, gli avvocati avranno anche ristudiato i testi della dottrina e della giurisprudenza sui due punti essenziali di questa vicenda: la prova e la confessione.

Un tempo i giuristi consideravano la confessione dell'imputato come « la regina delle prove ». Poi, con i progressi della scienza giuridica, questa « regina » fu spodestata. La confessione è oggi ritenuta « fonte » di prova, non più regina.

Ma non è più la « regina delle prove », la confessione dell'imputato conserva tuttavia un indubbio valore, perchè fornisce elementi per la accusa. Se questi elementi non appaiono chiari, il processo — anche se fondato sulla confessione — rimane indiziario e la condanna problematica.

Di che cosa dispongono gli accusatori al processo Candiani?

Prima di tutto di una certezza quasi assoluta: Silvia Da Pont non era donna da lasciarsi morire, men che meno in quel modo. Dunque, suicidio no. In secondo luogo, la papaverina e la digitalina rintracciate sul suo cadavere non appartenevano certo alla normale alimentazione della ragazza. Silvia era donna di robusto appetito montanaro. Non conosceva droghe nè stupefacenti. Chi, invece, conosceva l'arte di preparare e mescere intrugli era il padrone di casa, Carlo Candiani. Ma è una prova codesta?

Una pantofola fu trovata, il giorno dopo la scoperta del cadavere, entro una cassa scoperchiata nella famosa carbonaia del Nimmo. Chi la portò laggiù? Il Candiani, quasi certamente. Ma siamo ancora nel limbo degli indizi: forse che la ciabatta indica nel vecchio la coscienza e la volontà di uccidere Silvia, elementi indispensabili per una affermazione di colpevolezza?

Nel solaio, una grande orma ovale: qui cadde il corpo di Silvia, dissero gli indagatori tracciandone il contorno con il gesso. Ma è possibile che il vecchio, con tanto zelo che avrebbe avuto nel distruggere le tracce del soggiorno di quella sua bella prigioniera, abbia poi trascurato di cancellare con un colpo di scopa quella pericolosa orma sulla polvere? Indizi anche qui, non prove.

C'è il racconto di Vittorio Tosi — il racconto tenebroso della cassa trasportata dal solaio alla cantina — che potrebbe fornire l'unico punto fermo, l'unica prova al di fuori della confessione del Candiani. Ma il Tosi è lontano dalla gabbia. Gli avvocati Della Bernardina, Doglioni e Camillo Tosi dovranno per forza afferrarsi alle sue lontane parole, verbalizzate dal capitano Mongelli, per dare concretezza a tutte le illazioni e a tutti i sospetti che inchiodano il Candiani sul banco degli accusati. Perchè mai Tosi non è venuto a confermare il suo racconto?

Una domenica del novembre 1950 il Tosi, appena uscito di casa, incontrò un gruppo di donne che rientravano dalla Messa. « Il Candiani ha confessato... », esclamava una di quelle a gran voce. Il Tosi fece un dietro-front rapidissimo. Rientrò a casa, salì nella stanza, calcò il cappello in testa, inforcò una bicicletta e pedalò velocissimo, finchè non scomparve all'angolo della strada. In tasca aveva 5000 lire. Da allora non s'è più rivisto. Se fosse per il rimorso di avere tradito il vecchio padrone con una bugia, egli sarebbe comparso a fare mea culpa in Corte d'Assise. Potrebbe essere anche il timore di fare troppo male al Candiani, a tenerlo lontano. Oppure la paura di finire in galera come correo, pienamente consapevole, del delitto.

Il Tosi è una figura enigmatica, che oggi i difensori e gli accusatori si disputano con calore. Interpretare esattamente la sua scomparsa e la sua figura timida, suggestionabile, incostante, significa stringere in mano la chiave del processo.

Attorno al vecchio Candiani troppe leggende torbide e incontrollate sono ormai cadute. Rimane il mistero Tosi per aprire uno spiraglio sul mistero Candiani. Ne scaturirà la prova, tanto affannosamente ricercata?

E' ben vero che nessuno, nella casa di via Galilei, appare più indiziato di Carlo Candiani; è vero anche che nessuno può avere ucciso la ragazza in un luogo lontano e averla poi riportata, cadavere, nella cantina del Nimmo. Tuttavia domani la parte più ingrata non è per i difensori, ma per l'accusa, cui il giudice chiede di strappare dalla nebbia almeno una certezza inoppugnabile.

La grande giornata per i patroni della Da Pont appare già da ora più difficile che un esame di maturità.

Gigi Ghirotti

Un nuovo tragico eccidio dei Mau-Mau

Una madre a Bologna piange la famiglia distrutta

Il triste presentimento della vecchia Battilani che voleva impedire la partenza della figlia e dei nipotini per il Kenya - Le ultime parole della Meloncelli: «Devo seguire il mio destino!»

Bologna, lunedì sera.

Nerina Battilani in Meloncelli e i suoi figli Mary di 15 anni e Mauro di 10, gli sventurati della strage nel Kenya da una incursione di « Mau-Mau », erano di Bologna. Abitavano al n. 8 di via Passerotti, una strada della periferia. Erano giunti laggiù, nella casa sperduta a una dozzina di chilometri da Karatina, soltanto da una settimana, vi erano giunti dopo una [illegible] dei figli nelle prime affrettate informazioni d'agenzia — benchè chiamati in quel remoto paese per la prima volta dal marito e padre Pietro Meloncelli, di 47 anni, che da quasi sei anni lavorava nel Kenya.

Una atroce, disumana tragedia si è abbattuta all'improvviso su questa famiglia appena riunita. E vi si aggiunge il dolore di chi a Bologna è stato piombato: una famiglia, quella della povera Battilani, composta dai vecchi genitori, da un fratello, dalla nuora e da una nipotina di nove anni. Meno di un mese fa erano ancora tutti insieme, riuniti sotto lo stesso tetto; perchè i vecchi abitano con il figlio sposato in Via Passerotti, e la porta del loro appartamento è proprio di fronte a quella in cui abitava la Nerina con i suoi ragazzi, all'ultimo piano dell'edificio.

« Impossibile! », questo è stato il primo grido sfuggito ad Armando Battilani, fratello dell'uccisa, litografo in una grossa azienda, quando gli amici del caffè, che erano andati a cercarlo verso le 8 di ieri mattina, gli hanno mostrato la notizia riportata dai giornali.

Pur fra le strette dell'angoscia, un'assurda speranza viveva ancora nel suo cuore. « Non è vera la notizia, c'è un nome sbagliato; ci sono dei particolari inesatti; chissà se è tutto vero. Non può essere vero ». Purtroppo, invece, era vero. Il Armando Battilani ha appreso quest'atroce verità nel modo forse più crudele, da una notizia d'agenzia densa di particolari che mettono i brividi, che fanno fremere d'orrore.

Benchè sconvolto Armando Battilani si sforzò di nascondere la propria pena alla madre Ida, che ha 65 anni ed è sofferente di cuore. Raccontò il fatto alla moglie, poi andò in cerca del padre Ignazio, che ha 67 anni, e a lui, con tutta la delicatezza che potè trovare, diede l'atroce notizia. Nessuno osava però dirlo alla mamma, che già aveva tanto sofferto quando la Nerina ed i nipoti erano partiti, tanto che si temeva non potesse reggere al dolore.

Il vecchio Ignazio andò in fondo alla strada, verso i campi, a piangere tutto solo; lo raggiunse poco dopo la figliuola undicenne di Armando, per tenergli compagnia e per cercare di consolarlo un poco, benchè anche nel suo piccolo cuore ci fosse tanta amarezza.

Armando e i suoi familiari in casa cercarono di dissimulare finchè poterono il dolore che gravava sui loro cuori; ma non ci riuscirono a lungo, anche perchè la signora Ida viveva in uno stato di continua apprensione da quando sua figlia se ne era andata e si preoccupava che non le fosse giunta una lettera da lei promessa durante il viaggio. « Sono morti! Li hanno ammazzati tutti! » urlò la povera madre non appena il figlio si decise a rivelarle quella verità che egli non poteva più altro tenere celata.

L'infelice donna, colta da una crisi convulsa, gridava e si lamentava da far pietà. Tutti, nella casa, sentirono quelle grida, tutti appresero così la tragedia che era avvenuta laggiù, nel Kenya, la tragedia che aveva troncata la giovane vita di Nerina Battilani e dei suoi figliuoli.

Erano partiti da Bologna l'ultimo giorno di marzo. La sposa andava a raggiungere suo marito dopo quasi sei anni di distacco, i figli andavano a riabbracciare il loro papà. La partenza era stata prevista in un primo tempo proprio per il 27 aprile: sui biglietti che Pietro Meloncelli aveva mandato dal Kenya ai suoi cari per il viaggio in piroscafo era segnata appunto quella data. Ma, per una fatalità, la partenza dovette essere anticipata: il « Lloyd Triestino » informò infatti che sul piroscafo in partenza il 27 aprile non c'era più posto e poteva solo sistemare i Meloncelli sull'« Europa », in partenza da Venezia il 1° aprile. La Nerina allora fece i preparativi in fretta e furia e il 31 marzo fu accompagnata a Venezia dal fratello, dalla cognata e dalla loro bambina, mentre i vecchi preferivano restare in casa, e salutarli sul piroscafo, che dalla banchina del porto.

Mamma Ida era piena di apprensioni, non sapeva rassegnarsi al distacco. Anche il papà e il fratello erano preoccupati e avevano consigliato più volte la Nerina, che aveva 38 anni, a riflettere prima di decidersi a partire. I terroristi del Kenya dei « Mau-Mau » avevano fatto spesso argomento della loro conversazione; tanto più che già [illegible] l'ultima volta proprio a causa dello stato di emergenza pro-

clamato dalle autorità britanniche nel Kenya in seguito al ripetersi delle aggressioni dei fanatici negri.

Ma Nerina voleva bene a suo marito e soffriva di saperlo sempre così solo laggiù in terra straniera; Pietro Meloncelli, a sua volta, desiderava sempre più ardentemente di riavere con sè la propria famiglia. « Devo seguire il mio destino », rispondeva la Nerina a quanti la esortavano a restare. E partì, nonostante non stesse bene. « So tutto va bene, fra un annetto o due saremo di nuovo a Bologna », furono le ultime parole che la donna pronunciò sul ponte della nave salutando i congiunti.

Da ulteriori informazioni si apprende che i terroristi Mau Mau che hanno assassinato la famiglia Meloncelli portavano maschere ed erano mimetizzati con erba. I terroristi hanno fatto irruzione, urlando e sparando, nella casa dell'italiano. Hanno ucciso a colpi di arma da fuoco e quindi trafitto coi loro « panga » la signora Nerina Meloncelli e la cuoca indigena. Nella camera da letto hanno poi trucidato la quindicenne figlia Maria e il piccolo Mario, che si era nascosto in un guardaroba.

I terroristi sarebbero stati guidati da un membro della tribù Embu, chiamato « generale Chiana ». Essi, dopo l'eccidio, hanno fatto a pezzi tutto il mobilio della casa di Meloncelli.

Si spara alla testa una raffica di mitra

Impressionante suicidio di un ex-capo partigiano a Savona

Savona, lunedì sera.

Un impressionante suicidio è avvenuto verso le ore 12 di ieri nella nostra città. Il ventottenne Piero Parisotto fu Fausto da Savona, chiusosi in un gabinetto di decenza del Circolo pensionati comunali, sito nel Viale Dante Alighieri, si sparava alla testa una raffica di « sten ».

Il Parisotto, ex-comandante partigiano, aveva perduto il padre, ufficiale di marina, nell'ultimo conflitto europeo durante la battaglia navale sostenuta dalla nostra flotta al Capo Matapan, colando a picco insieme all'incrociatore « Zara », sul quale era imbarcato. Il giovane Parisotto, già scosso per la perdita del padre e le fatiche della guerra partigiana, era affetto da una forte depressione psichica. Inoltre, la sopraggiunta disoccupazione ed il conseguente stato d'indigenza lo avevano abbattuto ancora di più.

Il Parisotto è stato trovato ancora vivo, ma, trasportato all'ospedale San Paolo, cessava di vivere poco dopo il suo ricovero.

Oggi si decide la sorte dei Rosenberg

Se la Corte Suprema respingerà l'appello, verrà richiesta ancora la grazia ad Eisenhower

NEW YORK, lunedì sera.

Julius ed Ethel Rosenberg, accusati di furto di segreti atomici in tempo di guerra, potrebbero sapere oggi la sorte del loro ultimo appello alla Suprema Corte degli Stati Uniti. Tuttavia essi hanno un'altra via aperta ancora per sfuggire alla morte, se la risposta odierna fosse negativa: un nuovo appello al Presidente.

La Suprema Corte esamina il caso Rosenberg per la terza volta. Già due volte essa ha respinto l'appello di revisione del processo, sostenendo che non erano stati presentati nuove prove o nuovi fatti, che giustificassero la decisione di indire un nuovo procedimento. E' impossibile predire quale sarà la decisione della Suprema Corte.

L'avvocato dei Rosenberg, Emanuel Bloch, starebbe poi esaminando la possibilità di un nuovo appello al Presidente; se la risposta odierna fosse negativa, sarebbe chiusa ogni altra via legale di scampo.

Vari giuristi sostengono che gli appelli di grazia al Presidente non possono essere presentati più di una volta. Tuttavia Bloch ritiene che sia possibile inoltrarne un altro, visto che un messaggio del Vaticano sulla questione non era stato trasmesso al Presidente.

Ripercussioni ad Asti di un clamoroso "crack,,

La Banca Agraria e il fallimento Romagnoli - Un decreto del tribunale e un'attesa sentenza della Corte d'Appello di Roma

Roma, lunedì sera.

Domani, martedì, verrà discussa dinnanzi alla 1ª Sezione della Corte d'Appello la richiesta di estensione del fallimento Romagnoli ai signori Romolo, Carlo, Giuseppe e Cecco Bruno, soci accomandatari e gerenti della Banca Agraria di depositi e prestiti di Asti, quali soci di fatto del Romagnoli. La richiesta, avanzata a suo tempo dal curatore del fallimento, avv. Oreste Spezzano — appoggiata anche da delle memorie del professor Provinciali dell'Università di Roma, avvocato del fallito — venne respinta dal Tribunale. Di qui il presente gravame, autorizzato dallo stesso giudice delegato al fallimento.

Luigi Romagnoli, importatore e commerciante di automobili in Italia e all'estero, nel 1948 aveva aperto un conto corrente presso la Banca Agraria di Asti ed era quindi entrato in rapporti d'affari coi fratelli Bruno, svolgendo con questi un commercio di importazioni ed esportazioni, che nel giro di pochi anni raggiunse una cifra di circa un miliardo di lire.

Venuto a fallire il Romagnoli, il giudice delegato al fallimento richiese ai Bruno l'estratto del conto corrente Romagnoli e ne ordinò una perizia contabile, dalla quale sarebbero risultate irregolarità varie e, tra l'altro, affari svolti su base associativa. Forte di ciò, il curatore avv. Spezzano chiese l'estensione del fallimento ai Bruno.

Senonchè, convocati dal Tribunale in camera di consiglio, i Bruno, — di fronte alla documentazione in atti, — pur di non essere dichiarati falliti fecero in due volte un deposito di 40 milioni di lire a garanzia dei creditori del Romagnoli, per il caso che la società di fatto fosse stata legalmente accertata. Il Tribunale, tenuto conto del deposito eseguito e di fronte alla « conclamata solvibilità » dei Bruno, escluse l'ipotesi della società di fatto, venuto meno l'oggettivo presupposto per lo stato dichiarativo di estensione del fallimento.

Il decreto del Tribunale — oggetto del presente appello — ha provocato vasti e non lusinghieri commenti su riviste di diritto fallimentare da parte principalmente del professor Candian dell'Università di Milano e del prof. Pazzaglia dell'Università di Roma, i quali, in realtà, non si doveva lasciare l'esame del fatto nel campo delle ipotesi, tanto più che i depositi risultano effettuati in forma equivoca e la solvibilità dei Bruno appare palese solo in astratto, senza che ne siano state fornite le prove concrete. A quanto si dice, anche personalità politiche di primo piano della Democrazia Cristiana sarebbero intervenute in favore dei Bruno.

Il responso della Corte d'Appello è quindi molto atteso anche nel campo degli studiosi di diritto, poichè, se la decisione del Tribunale venisse confermata, essa verrebbe a costituire un'importante applicazione della norma di diritto fallimentare.

Scoppiano su un camion 200 bombole di metano

Firenze, lunedì sera.

Un autocarro con 200 bombole di metano si è incendiato nei pressi di San Luca Pistoiese. Le bombole hanno cominciato a scoppiare una dopo l'altra con grande fragore. I vigili del fuoco di Pistoia e di Porretta, subito accorsi, sono riusciti a isolare l'incendio e salvare una cinquantina di bombole rovesciando poi il veicolo nel fiume.

Crimine selvaggio presso Catania

Tre contadini legati e assassinati dai banditi

Catania, lunedì sera.

Un triplice e selvaggio omicidio, è stato perpetrato ieri sera in una fattoria situata nei pressi di Grammichele di Ganzeria. Verso le 21 tre banditi, armati e mascherati, penetravano nell'abitazione dei fratelli Guccione dove in quel momento si trovavano il fattore — un vecchio di 51 anni — la figlia e tre contadini: Franco Sagona di 48 anni, Vincenzo Dentice di 56 e Sebastiano Lapi di 28 anni.

Dopo avere intimato il « mani in alto », i malviventi facevano schierare i cinque contro un muro; quindi li legavano. Poi conducevano e rinchiudevano in altra stanza il fattore e la figlia.

Ritornati nella camera dove erano rimasti i tre contadini, i banditi li facevano stendere per terra e con ferocia inaudita scaricavano addosso ai disgraziati vari colpi di pistola uccidendoli.

Prima di allontanarsi i tre malviventi si appropriavano di 200 mila lire e di alcune forme di formaggio.

La polizia ha già iniziato le indagini. Si ritiene che gli assassini abbiano voluto dare parvenza di rapina al misfatto, probabilmente compiuto per vendetta.

Muore al cinema impressionato dal film

Roma, lunedì sera.

Una scena pietosissima si è verificata sabato sera in un cinema periferico. Il commerciante Romolo De Luca, mentre assisteva alla proiezione con la moglie, ad un tratto — evidentemente scosso da una scena del film — si accasciava al suolo privo di sensi.

Le grida della moglie facevano sì che lo spettacolo venisse interrotto e, mentre il direttore del locale provvedeva a telefonare all'ospedale per un'autoambulanza, un giovane medico che era tra gli spettatori cercava di prestare le prime cure.

Purtroppo tutto è stato inutile: il De Luca, colto da un attacco cardiaco, è deceduto prima di giungere al nosocomio.

Sfugge al medico e si getta dalla finestra

Milano, lunedì sera.

Due drammatici suicidi si sono avuti ieri a Milano. Il primo è quello del 25enne Cesare Centinaio, abitante a Locate Triulzi. Arrestato per aver rubato un motorino da motocicletta, veniva condotto alle carceri di S. Vittore. Appena entrato nella cella di sicurezza, metteva in atto l'insano suo proposito. Infatti, qualche minuto dopo, una guardia carceraria trovava il Centinaio appeso a un cappio fissato alla grata della finestra, cappio che il suicida si era costruito da sè con la propria cintura dei pantaloni. Tutti i tentativi per rianimare il disgraziato sono risultati vani.

Il secondo suicidio ha avuto a protagonista il 50enne Carlo Taddei. Affetto da febbre infettiva, alle 14,30 di ieri un medico si era recato al suo domicilio per praticargli una iniezione. Ma mentre il sanitario lo lasciava solo un istante per recarsi in un'altra camera a preparare l'iniezione, il Taddei spalancava la finestra della sua camera al 4° piano di via Tantardini 20 e si gettava a capofitto sul selciato rimanendo cadavere all'istante.

Barista ucciso dallo scoppio d'una bombola

Genova, lunedì sera.

Un impressionante incidente è accaduto ieri mattina poco prima di mezzogiorno in uno dei più centrali locali pubblici cittadini: il bar Olimpia, allo in fondo a via XX Settembre.

Verso quell'ora il barista del caffè, il trentasettenne Mario De Giorgis, stava caricando nel retrobottega una bombola di ossigeno per la fabbricazione di acque gassate, quando, per cause non ancora accertate, la bombola scoppiava improvvisamente investendo con schegge lo stesso De Giorgis. Colpito violentemente, questi aveva la testa quasi completamente sfracellata e spirava mentre lo trasportavano all'ospedale di San Martino. Alcuni avventori riportavano ferite di lieve entità.

Sulle cause dell'incidente l'autorità ha aperto un'inchiesta. Frattanto il locale è stato chiuso al pubblico.

Una pittrice inglese ustionata nel bagno

Roma, lunedì sera.

La pittrice inglese Robinson Sibhille, di 42 anni, è rimasta ieri pomeriggio vittima di una disgrazia nella sua abitazione di via Margutta. La Sibhille mentre si accingeva a prendere un bagno, è stata investita da una fiammata sprigionatasi dal fornello a gas dello scaldabagno.

I sanitari le hanno riscontrato varie ustioni di primo e secondo grado al volto.

Impressionante serie di sciagure in Valtellina

Travolto e ucciso da un'auto un ragazzo - Il tragico destino di una famiglia fiorentina

Sondrio, lunedì sera.

Un giovinetto di 15 anni, tale Paolo Quadrio di Ella, verso le 14 di ieri è stato investito e ucciso da una « Lancia Aurelia » guidata da Virgilio Pedrotti di Sondrio, noto proprietario di sale cinematografiche. La sciagura è avvenuta quasi all'altezza della stazione ferroviaria di S. Pietro in Berbenno. Il giovane stava percorrendo in bicicletta la nazionale dello Stelvio, allorchè in una curva cadeva a terra. Proprio in quell'istante sopraggiungeva a forte velocità la « Lancia Aurelia » che, nonostante il disperato tentativo dell'autista di arrestarne la corsa, travolgeva il ragazzo trascinandolo per lungo tratto.

Due particolari pietosi: la madre del giovinetto si trova ricoverata in un sanatorio valtellinese perchè affetta da tubercolosi; il padre, Ella Quadrio, alla notizia di chi era corso all'osteria per avvertirlo della tragica morte del figlio, continuava imperterrito a tracannare vino. Nel tardo pomeriggio, cioè dopo varie ore dalla disgrazia, il genitore non si era ancora recato all'obitorio a visitare la salma del figlio.

Un'altra disgrazia, fortunatamente senza mortali conseguenze, è avvenuta a Trippi di Sondrio. Appena sceso dalla propria macchina tale Fedele Ranelli di 36 anni, da Poschiavo (Svizzera), veniva travolto da una moto di Milano, pilotata da Carlo Mascitti di 27 anni e gettato a terra. Anche il motociclista, perduto il controllo della macchina, cadeva ferendosi. Trasportati all'ospedale i due infortunati vi venivano medicati e dimessi qualche ora dopo.

Un terzo incidente è accaduto a tale Aldo Balgera da Sondrio, il quale in macchina ritornava alla propria abitazione in compagnia di un cugino. A causa della forte velocità, l'auto sbandava in una curva e andava a finire nella scarpata costeggiante la strada nazionale, sfasciandosi completamente dopo avere divelto due paracarri. Dal groviglio di ferri contorti, sbucavano miracolosamente illesi i protagonisti della paurosa avventura.

Un'altra grave disgrazia è stata registrata stamane nei pressi di CARAVAGGIO: due ragazzi, che procedevano in bicicletta, sono stati travolti dalle ruote di un autocarro avendo slittato sul terreno bagnato. Il 15enne Romolo Spoldi decedeva sul colpo; l'altro ragazzo giace all'ospedale in gravi condizioni.

Fra gli innumerevoli incidenti della strada verificatisi nella giornata di ieri in provincia di FIRENZE, uno risulta di particolare gravità. Il diciottenne Pietro Brogi, studente, stava rientrando a Colle Valdelsa proveniente da Poggibonsi con la sua motoleggera recando sul sedile posteriore l'amico Pier Luigi Salvadori di 17 anni, quando in località Castiglione Fasso si scontrava con uno scooter condotto da Antenore Sprugnoli di 27 anni che portava a bordo il proprio fratello Ernesto di 22 anni. Nel violento urto il Brogi rimaneva ucciso sul colpo. Il Salvadori versa in gravissime condizioni all'ospedale. Anche gli altri due rimanevano gravemente feriti.

Particolare pietoso: una sorella del Brogi, di 9 anni, aveva trovato la morte anni addietro quasi nello stesso punto della disgrazia odierna, per investimento motociclistico e un altro fratello, di 20 anni, era rimasto ucciso in quelle adiacenze nel 1944 per fatto di guerra.

Un'altra sciagura è avvenuta a Ponte alla Pergola, presso PISTOIA. Durante una gara ciclistica per esordienti, mentre si stava disputando la volata, a circa cinquecento metri dal traguardo è avvenuto un cozzo fra due corridori che ha coinvolto un gruppo di ciclisti che seguivano. Due di costoro, Mario Mori e Guido Lenzi si rialzavano e potevano continuare la corsa, mentre Giuseppe Innocenti e Lorenzo Guidi rimanevano a terra inanimati. Immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale, l'Innocenti veniva giudicato in gravissime condizioni, tanto che più tardi decedeva; l'altro corridore, il Guidi, ha riportato ferite serie.

Rinvenuto cadavere uno studente a Livorno

Nudo su un bassofondo roccioso — Suicidio o disgrazia?

Livorno, lunedì sera.

Un pescatore di Antignano ha rinvenuto ieri, all'alba, supino su un bassofondo roccioso ricoperto da pochi centimetri d'acqua, nei pressi della villa Balocchi, il cadavere completamente nudo di un giovane.

Avvertiti i carabinieri, si è proceduto alla identificazione del morto grazie al rinvenimento dei suoi abiti su uno scoglio a sessanta metri di distanza dal luogo in cui il cadavere si trovava. Si tratta di Antonio Rocco De Rosi, nativo di Cosenza e residente a Castelfiorentino, iscritto all'ateneo di Perugia.

Non è stato ancora possibile accertare se il giovane studente abbia voluto uccidersi, oppure se sia rimasto vittima di una disgrazia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, [illegible] - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - [illegible]

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - [illegible]

Ore 22,15: [illegible] - 23,15: Giornale; Complesso Morelli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

[illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Riposo.

MARTEDI' 28 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

RADIO
SIEMENS
MILANO

Confortata da una fede fervente ha raggiunto i suoi cari nella pace del Signore la signorina

Ada Resta

circondata dalla premurosa assistenza e dall'affetto delle molte persone che le volvero bene. Ne dànno il triste annunzio il nipote Mario Resta e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cherasco il 28 corr., alle ore 10.

Roberto e Carmen Baggio partecipano al dolore della perdita di Colei che era per essi la zia ADA.

I Marchesi Fracassi di Torre Rossano ricordano, con profondo rimpianto, la ZELLE che per lunghi anni fu affezionata e devota partecipe della loro vita.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Antonio Morardo

di anni 61 - Floricoltore

Ne dànno la triste partecipazione la moglie Luigia Rada; la figlia col marito Aldo Varese ed il piccolo Luigi; la mamma, fratello, sorella, cognati e cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gottardo n. 133. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Castagneria ved. Repetti

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio con la consorte e la piccola Silvana, il fratello Giuseppe, la cognata Felicita, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Palmieri 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega non inviare fiori.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Giorgio Guastalla

la moglie e la figlia, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro.

improvvisamente, dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata la nostra bella di

Vittorina Torazzi

La piangono il fratello Cesare, il nipote Franco ed i parenti tutti. I funerali hanno luogo in Besagno oggi lunedì 27, alle ore 16,30. In luogo dei fiori beneficare la Scuola Materna « Riccardo Torazzi » di Vestignè.

Novara, 27 aprile 1953.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Fiat, con profondo cordoglio partecipano al dolore del Dott. Cesare Torazzi e del figlio Ing. Franco per la scomparsa della loro adorata sorella e zia.

La Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali Fiat e il personale tutto, addolorati per il grave lutto che colpisce il loro Direttore Dott. Cesare Torazzi e il figlio Ing. Franco, esprimono ad essi la loro affettuosa condoglianza, con un commosso pensiero alla memoria di VITTORINA TORAZZI.

L'impresa Geom. F. Musaleri partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia Torazzi.

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Vittorio Rigo

Lo piangono la moglie; i figli Giuseppina col marito Malocco, Rosetta col marito Sima e figli, Maria col marito Negro e figli, Suor Anzelia delle Immacolatine; la nuora Carolina Ved. Rigo; Angiola col marito Dr. Ing. Carbonelo e figli; Consolata (Buenos Aires); Concetta col marito Mosele e figli. I funerali domani 28 aprile, ore 10,30, partendo da via Desana 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nell'ottavo anniversario della tragica morte dell'Avvocato

Bartolomeo Giulio Tomatis

i suoi cari Lo ricordano col dolore di allora, con l'affetto di sempre.

il BIELLESE

BIELLA TRA 'L MONTE E IL VERDEGGIAR DE' PIANI
LIETA GUARDANTE L'UBERE CONVALLE,
CH'ARMI ED ARATRI E A L'OPERA FUMANTI
CAMINI OSTENTA

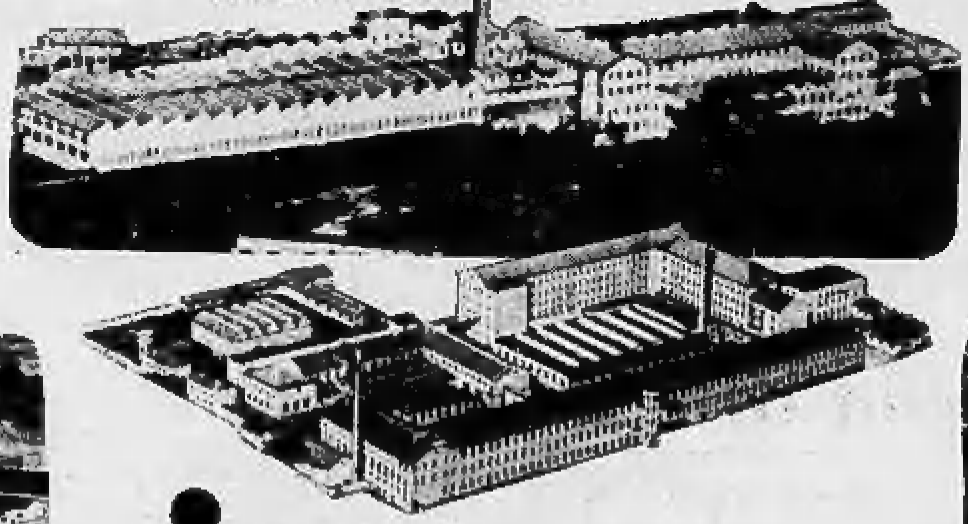
Giosuè Carducci

Fucina di uomini e di opere

Centro laniero d'Italia

FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO

Un poderoso complesso di edifici, a Tollegno, nelle immediate vicinanze di Biella, accoglie impianti ed uffici della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO. Sorta nel 1900, questa industria fra le maggiori del Biellese, è nota per la vastità e la qualità della sua produzione: filati di lana pettinata per tessiture, maglifici, calzifici, seterie, ecc.; filati di lana per maglieria a mano (la famosa « Lana Gatto »), stoffe fini di lana per uomo e tessuti di alta fantasia in lana per signora. Oltre ai mercati nazionali, la FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO ha conquistato le più importanti « piazze » dei Paesi europei, dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe.



TOLLEGNO

CAPPELLIFICIO BARBISIO

SAGLIANO MICCA

Sin dagli albori del XIX secolo in Sagliano Micca — piccolo centro del Biellese che diede i natali a Pietro Micca, — prosperava l'arte del cappellaio. Modestissimi laboratori artigiani, attività familiari tramandate di padre in figlio. Anche le donne alternavano le faccende domestiche alla « soffiatura » del pelo e alla « imbastitura » del feltro. Nel 1852 sorgeva la lavorazione a carattere industriale del cappello e, ad opera di Basilio Barbisio, si affermava il grande Cappellificio la cui fama ha diffuso nel mondo il nome di un valoroso pioniere dell'industria italiana e di Sagliano Micca. E in tutto il mondo non v'è uomo preoccupato della propria salute e della propria distinzione che non porti un cappello. Barbisio, s'intende.

LANIFICIO ERMENEGILDO ZEGNA E FIGLI

TRIVERO

A 700 metri di altezza, sorge un piccolo paese il cui nome è noto in tutto il mondo come una piccola metropoli: Trivero. Dall'Australia a Manchester questo operoso centro delle vallate Biellesi è sinonimo di un altro nome famoso: quello del LANIFICIO ERMENEGILDO ZEGNA, lo stabilimento dove oltre un migliaio di operai specializzati, sotto la diretta guida del Conte Ermenegildo Zegna e dei suoi figli, rinnovano ad ogni ora il miracolo del filo di lana che diviene tessuto prezioso. E, come in una immensa patriarcale famiglia, vivono a Trivero, in comunità di lavoro e di sentimenti, operai lanieri e industriali, uniti nell'unico programma di bene operare per il benessere comune.

LANIFICIO F.lli TALLIA di DELFINO

Un ragno che tesse la sua tela agganciandola ai lati di un triangolo sul cui vertice s'intrecciano le iniziali F.T.D.; più sotto un festone rosso su cui spiccano le parole: « Antichi drappieri ». Questo un marchio che, nello stesso tempo, è anche il blasone del Lanificio Fratelli Tallia di Delfino. Il modernissimo stabilimento sorge, infatti, ai piedi della collina dove per retaggio familiare i Tallia sin dal secolo scorso tessevano la lana. Erano autentici drappieri del bel tempo antico in cui l'artigianato familiare trionfava. Ora sono sorti edifici razionali e moderni dove si lavora la lana secondo la tecnica più perfezionata. E, ben a ragione, orgogliosi di tanta tradizione, i figli si vantano della « patente » di antichi drappieri, firmando così gli splendidi tessuti che da Valtrucco di Strona portano il loro nome per le vie di tutti i continenti.

STRONA

MANIFATTURE TESSILI RIUNITE F.lli POMA FU PIETRO

MIAGLIANO

E' — quello delle Manifatture Tessili Riunite Fratelli Poma fu Pietro — uno dei pochi complessi italiani per la lavorazione tessile che vantino un'anzianità più che secolare. Esso, infatti, venne fondato nel 1825 e sin dagli inizi impose la sua produzione in tutti i mercati esteri. Le Manifatture Poma, oltre allo stabilimento di Miagliano (nella foto) comprendono una filatura nella frazione di Sagliano ed una tessitura ad Occhieppo Inferiore. La loro produzione si è specializzata in tessuti fantasia in fiocco e mistolana. Una festa di colori e di disegni per la gioia di milioni di bimbi e per l'eleganza di milioni di donne

LANIFICIO ALBINO BOTTO E FIGLI

(Veduta parziale dello stabilimento)

A Strona il torrente omonimo fa una stretta ansa serpeggiante prima di riprendere la sua lenta corsa lungo la Vallemosso, verso il Cervo che l'attende in basso. Lungo quest'ansa si stendono i rinnovati edifici del grandioso Lanificio Albino Botto e figli che dà lavoro ad oltre 1300 operai. Entrando nell'atrio maestoso del modernissimo palazzo degli uffici il visitatore è colpito da un'artistica riproduzione in legno dell'Arco di Marco Aurelio sovrastato dal nome femminile: « Aurelia ». E' un devoto omaggio alla memoria della madre che i figli di Albino Botto hanno voluto tributarle marcando così i loro classici tessuti per uomo e per donna che, frutto di una produzione accurata, si sono in questi ultimi anni affermati ovunque.

LESSONA

BIELLA

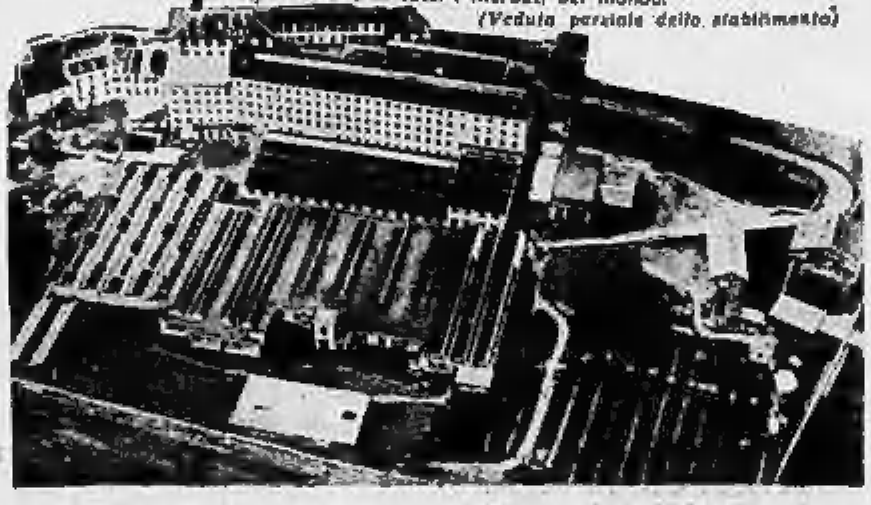
LANIFICIO F.lli CERRUTI

Fondato nel 1881, il LANIFICIO FRATELLI CERRUTI di Biella, svolge il ciclo completo della lavorazione della lana, dal vello alla pezza di tessuto finito, con una produzione specializzata nelle drapperie finissime.

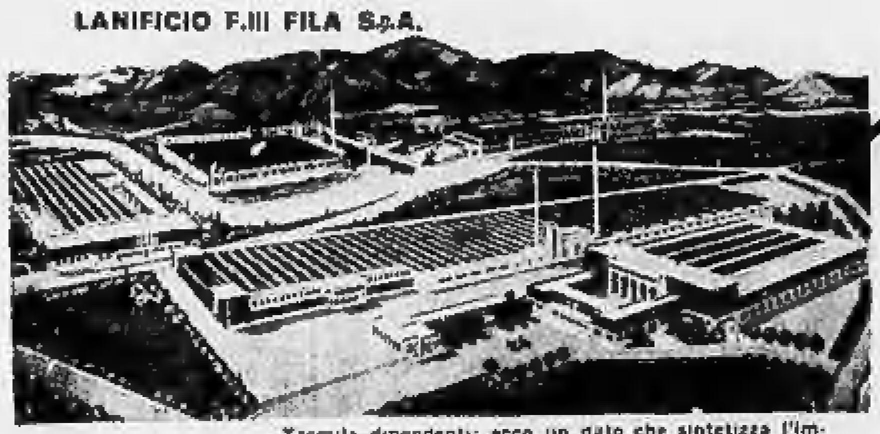
Tre generazioni della Famiglia Cerruti si sono succedute alla guida della fabbrica che, sotto la direzione di Silvio Cerruti, scomparso nel 1951, raggiunse l'attuale sviluppo ed una perfezione produttiva difficilmente superabile.

Con la costante cura dei minimi particolari, con la tenacia e con quell'amore del « mestiere » che è la loro particolare caratteristica, i Fratelli Cerruti hanno raggiunto, nel tessuto finito, quei risultati che hanno imposto la loro produzione in tutti i mercati del mondo.

(Veduta parziale dello stabilimento)



LANIFICIO F.lli FILA S.p.A.



Tremila dipendenti: ecco un dato che sintetizza l'imponenza del complesso industriale della FRATELLI FILA S. p. A., la grande Azienda biellese che, nata circa cinquant'anni or sono, annovera oggi i quattro Stabilimenti che si vedono nella fotografia.

La produzione della FRATELLI FILA S. p. A. comprende l'intero ciclo di lavorazione della lana: dal vello della pecora al tessuto finito. Essa offre pertanto una gamma completa di prodotti di alta classe: dai tessuti pettinati e cardati per uomo, alle bellissime lanerie per signora; dai filati pettinati di ogni tipo per tessitura, maglieria a macchina ed a mano (« Lane Fila Mimosa ») agli articoli di maglieria intima irrestringibile di alta qualità.

LANIFICIO LUDOVICO CARTOTTI

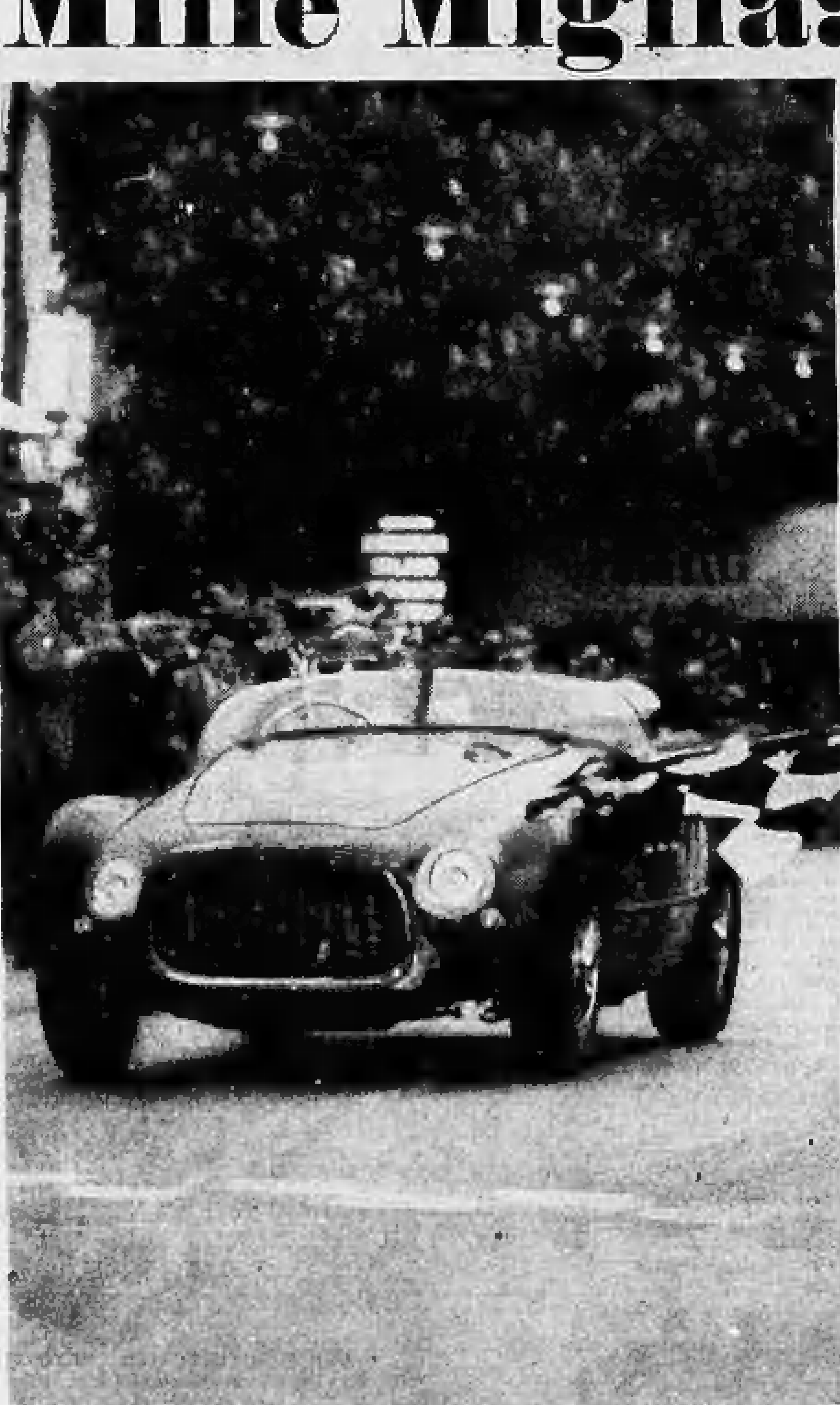
Il LANIFICIO LUDOVICO CARTOTTI, fondato nel 1907, è un importante complesso industriale tessile del Biellese costituito dagli stabilimenti di LESSONA e BIELLA-CHIAVAZZA modernamente attrezzati con impianti di filatura e tessitura. Produzione: drapperie pettinate e cardate di alta classe, molto conosciute e ricercate per il loro pregio, in Italia ed all'Estero.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 100
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-040
LUNEDI' MARTEDI'
27-28 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli azzurri deludono a Praga

Uno dei pochi attacchi italiani condotti dalla squadra azzurra contro la difesa cecoslovacca a Praga. Boniperti (a sinistra), controllato dal centromediano avversario, non può raggiungere il pallone. La nostra rappresentativa ha giocato una mediocre partita contro l'« undici » ceco ed è stata battuta nel finale da due reti di Pazicki (Telefoto a « Stampa Sera »)

Mille Miglia: trionfa Marzotto



Giannino Marzotto, su « Ferrari 4100 », vince per la seconda volta la « Mille Miglia » affermandosi con la media record di oltre 140 Km. all'ora. Ecco il giovane pilota mentre taglia vittorioso il traguardo di Brescia (Telefoto a « Stampa Sera »)

Roberto Rossellini ha preso il « via » alla « Mille Miglia » percorrendo a forte andatura la prima parte della gara fino a Roma. Nella capitale Rossellini si è ritirato: la famosa attrice Ingrid Bergman, moglie del regista, lo consola con un abbraccio. Da una corsa interrotta prenderà forse il « via » un film di carattere sportivo (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

MARIOLA cerca aiutante [illegible]. Via Alfieri 16. Telefono 521-001.

OFFICINA meccanica assume [illegible] ... Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino, indicando età [illegible].

OFFICINA meccanica costruzioni edilizia cerca perito capotecnico diplomato [illegible]. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino.

PRESSI [illegible] ... Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.

RAGAZZO 16enne per fattorino cercasi. Telefonare 50-670.

RICAMATRICI a mano in colore ed [illegible] cercasi. Colli, via Monte Pietà 10.

SALDATORE elettrico [illegible]. Presentarsi via Rose 14.

SORVEGLIANTE mano d'opera per lavori di [illegible] ... Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFE [illegible] ... via Sacchi 2.

STENODATTILOGRAFA, presenza, [illegible] ... Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.

TESSITORI, [illegible] ... Scrivere cassetta 4643, SPI, Torino.

TORNITORE [illegible] ... Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino.

TUTTOFARE 25-40enne [illegible] ... Telefonare 33-261, lunedì.

URGONO elementi [illegible] 10.000 mensili. Carlo Alberto 4, Poggi.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ABILISSIMA stenodattilografa [illegible] ... Scrivere cassetta 4963, SPI, Torino.

[illegible]

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

16 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

DEPILAZIONE. [illegible]

17 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

FABBRICA chiusa vende ultime camere Barocco, Chippendal, sala moderna. Telefonare 71-706, 511-048.

FUCILE da caccia cal. 12 [illegible] ... Scrivere Casella Postale 117.

LAMPADARI [illegible], Andrea Doria 5, telefono 53-454.

LOCULI [illegible] vende. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

MOBILI [illegible] ... Castello, via Garibaldi [illegible], telefono 521-107.

MOBILIFICIO, [illegible], piazza Vittorio Veneto 14, [illegible] ... Telefonare 80-130.

MOBILIFICIO [illegible], via Saluzzo [illegible] ... camere, cucine, [illegible].

OCCASIONE [illegible] ... Telefonare [illegible] 74-332.

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni, conservazione. [illegible], via Po [illegible], 18.

SALOTTI stile XVI [illegible] ... Telefonare 51-910.

SALOTTO [illegible] ... Peschiera [illegible].

SAXOFONO [illegible] ... Torino.

TAPPEZZERIA carta [illegible] ... Donati, via Lagrange 2.

VENDESI [illegible] ... Telefonare [illegible].

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

APRILIA ultima vende [illegible] ... Telefonare 203-122.

A privato vendo 1100 E seminuova, [illegible] ... Telef. 23-780.

AURELIA vendo B 21, km. 33.000, [illegible] ... Telefonare 31-481.

AURELIA 1953 nuova [illegible] ... a privato. [illegible]

AUTOCARRO, [illegible] ... 1400 A. C; 1100 A. E; 1400 A. C; [illegible]

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]